CUNEO — Il Gruppo di Busca rinnova le più sentite condoglianze ai soci Aurelio e Lorenzo Fornero e Alberto Chiappello per la scomparsa della Mamma.
Il Gruppo di Savigliano porge le più sentite condoglianze al socio Fedele Berutti per l'immatura scomparsa della consorte.

L'AQUILA — Gruppo di Villetta Barrea. E' mancato il Cavaliere di Vittorio Veneto Antonio Celidonio, padre della madrina Maria e dei soci Costanzo ed Aldo, suocero del socio Attilio Dottavio e padre del cap. magg. Vincenzo Celidonio caduto in Grecia.
E' mancata la signora Elena Gatti madre del socio Vincenzo Ursitti.
E' deceduto il suocero di Vincenzo Ursitti da Roccaraso.
E' deceduto Angelo d'Orazio, zio del socio Nicola De Sanctis.
E' deceduto il signor Emilio, padre dei soci Ludovico ed Angelo Colantoni.
E' mancato Angelo D'Orazio, suocero del socio Michele Di Ianni.
E' deceduto il padre e suocero dei soci Antonio Lancione e Mario Celliti.
Sono mancati il padre del socio Giuseppe Giandonato ed il padre del socio Silvio Notarmuzi del Gruppo di Scanno.

MILANO — Gruppo di Vigevano. E' deceduto il Cav. Leopoldo Lunghi, fratello e zio degli Alpini Cav. Giuseppe e Rag. Lorenzo

MODENA — Gruppo di Castelvetro. E' deceduta la mamma del socio Romeo Rinaldi; è mancato il fratello del socio Michele Rosignoli.

PISA-LUCCA — A Viareggio e deceduta la signora Lina Silvestri, moglie del socio rag. Enrico Capezzuoli.

SAVONA — A Borghetto S. S. è mancata la mamma del Capo Gruppo Natale Rosso.

TIRANO — Gruppo di Premadio. Sono mancati: il signor Cesare Gasperi, papà del socio Luciano; il signor Giuseppe Martinelli, suocero dei soci Anselmo Martinelli e Severino Bracchi, nonno del socio Fausto Peccedi. Condoglianze.

VARESE — E' mancato il sig. Guido Ceriani, fratello del socio Luigi del Gruppo di Tradate.
Sono mancati il padre e il suocero del socio Giuseppe Colombo del Gruppo di Castronno.
E' mancato il sig. Mario Avvignano, padre del socio Ermanno del Gruppo di Busto Arsizio.

Nozze dei 'veci'

BASSANO DEL GRAPPA
Il socio Francesco Simonetto del Gruppo di S. Croce della Sezione di Bassano, Cavaliere di Vittorio Veneto, combattente dell'Ortigara e del Passo dell'Agnella con il Battaglione « Bassano », ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la consorte Maria Castellan, attorniato da familiari, parenti e nipoti. Il Gruppo di S. Croce porge vive felicitazioni e auguri.

INTRA
Il socio Mario Diana del Gruppo di Villa Lesa annuncia con gioia le nozze d'oro dei suoi genitori Natale Diana e Teresa Guazzi.

VARESE
Il socio Luigi Moretto del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Onorificenze e promozioni

BOLZANO
Siamo lieti di comunicare che al socio Maresciallo Maggiore Aiutante Orazio Filoni del Gruppo di Silandro, è stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito la Repubblica.

COMO
Il Cav. Giuseppe Campi, consigliere sezionale di Como e Capo Gruppo di Rovellasca, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'O.M.R.I.
All'Artigliere alpino Giuseppe Marnoni, socio del Gruppo di Rovellasca, la Sezione di Lomazzo dell'AVIS ha conferito la medaglia d'oro quale riconoscimento del rilevante numero di donazioni di sangue sino ad oggi effettuate.
Al nostro dinamico Capo Gruppo ed al carissimo Avisino le felicitazioni ed i rallegramenti vivissimi del Gruppo.

INTRA
Per meriti alpini sono stati insigniti della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana i già Cavalieri di Vittorio Veneto, alpini del Battaglione « Intra », e valorosi combattenti della prima guerra mondiale: Luigi Liboj, fondatore del Gruppo di Cannero, Capo Gruppo della fondazione e nel contempo cofondatore della vecchia Sezione Verbano;
Amilcare Cardini, fondatore del Gruppo di Baveno e Capo Gruppo dalla fondazione.
La Sezione si felicita vivamente con loro per questo giusto riconoscimento che premia la loro instancabile e appassionata opera dedicata da ormai parecchi lustri alla nostra bella famiglia.

MODENA
Al Capo Gruppo di Sassuolo Mario Pellacani è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Vive felicitazioni da tutti gli amici.

PARIGI
Su proposta della Federazione Combattenti di Francia, il Presidente della nostra Sezione di Parigi, Maggiore Carlo Ribet, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

SALUZZO
I consiglieri della Sezione Gedda e Alessandro Giobergia sono stati insigniti dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

TRENTO
Il Cav. Giuseppe Munk, invalido di guerra e decorato al V.M., da tanti anni fattivo Segretario del Gruppo « Fabio Filzi » di Rovereto, è stato promosso Capitano nel R.O. Congratulazioni.

VENEZIA
Il Cav. Ettore Cazzola, vice presidente della Sezione ANA, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'O.M.R.I. e il socio Carlo Bizio, consigliere della Sezione, dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

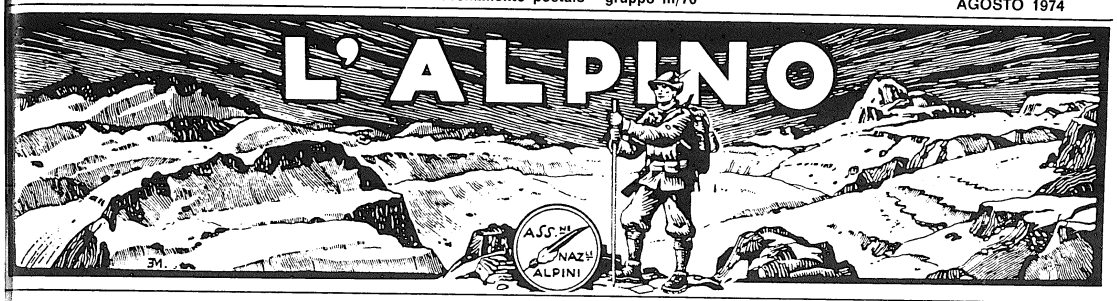
Offerte per 'l'Alpino'

Il Gruppo di Carpi per onorare la memoria del compianto socio Dott. Gino Masini, fratello del Capo Gruppo Cav. Ivo L. 5.000
Il socio Alpino Emilio Gusi del Gruppo di Carpi L. 1.500
Il socio Italo Martelli del Gruppo di Cimamulera della Sezione di Domodossola L. 3.000
Il socio Augusto Della Valle della Sezione di Torino L. 5.000
Alessandro Stefani di Milano, socio del Gruppo di Breganze della Sezione di Bassano L. 5.000
Raffaele Ballardin del Gruppo di Breganze della Sezione di Bassano. L. 1.700
Angelo Scorbati di Milano in omaggio alla memoria del fratello Mario della Divisione « Cuneense » disperso in Russia. L. 8.000
L'Alpino Fiorello Demonte di Milano L. 5.000
L'Artigliere da Montagna Raffaello Venturini di Capezzano di Camaiore, socio del Gruppo di Pietrasanta della Sezione Pisa - Lucca - Livorno. L. 2.500
La Signora Andreina Beduschi ved. Majno in memoria del marito Rag. Camillo Beduschi. L. 10.000
Il socio Gino Agiri del Gruppo di Castelvetro della Sezione di Modena. L. 1.000
Il socio Zanlucchi Ferruccio di Trento, per onorare la morte della mamma. L. 2.000
Egle Amati - Firenze. L. 9.000
Formaggio Giuseppe - Milano. L. 500
Martini Gianni - Diano Marina. L. 500
Turchi Luciana - Parma. L. 500
Arata Giacomo - Rapallo. L. 1.000
Rizzotti Bruno - Trieste. L. 3.000
I Famigliari del Socio Gabbio Eugenio. L. 2.500
Asioli Alberto L. 1.000
Comitti Martino - Brienno. L. 5.000
Mauro Giudici - Milano. L. 1.000
Giulia Locatelli di Varese in memoria della Mamma. L. 10.000
Savio Renzo di Trieste nel 50° Anniversario del matrimonio. L. 10.000
Il socio Mario Diana del Gruppo di Villa Lesa della Sezione di Intra per festeggiare le nozze d'oro dei suoi genitori Natale Diana e Teresa Guazzi, L. 5.000.
I reduci del Battaglione « Bolzano » e gli ex appartenenti alla S.A.U.C.A. (Scuola Allievi Ufficiali di complemento Alpini) riuniti in Bassano del Grappa offrono all'Alpino per ricordare i loro Caduti. L. 3.000
Gli stessi reduci del « Bolzano » e della S.A.U.C.A. in memoria dei loro Comandanti Generale Giovanni Battista Cunico e Generale Giovanni Corniani offrono all'Alpino L. 2.000
Il socio Ferdinando Ceriani della Sezione di Milano L. 5.000
Il Dr. Giovanni Dal Fabbro di Belluno L. 10.000
Il socio Vittorio Accordini del Gruppo di Cavarzano in memoria dei genitori defunti L. 2.000
Il socio Piero Bassano del Gruppo di Coggiola L. 1.000
I sottonotati alpini: L. 300.000
Maurizio Angelino, Giulio Apostoli, Giuseppe Androni, Bruno Beltrame, Giorgio Balossini, Luigi Barletto, Bartolomeo Belasini, Pietro Bellini, Guido Bergamo, Adolfo Berrini, Alberto Bertocchi, Giovanni Biasia, Reginaldo Bolpagni, Angelo Bona, Agostino Bonacina, Ugo Boratto, Albino Basso, Franco Bosco, Matteo Bruno, Valentino Cantù, Fermo Cassol, Luigi Cerri, Carlo Cesani, Tullio Cester, Lino Chiogna, Enrico Colombo, Ernesto Colombo, Angelo Costa, Mario Cedri, Sergio Campanini, Giuseppe Dall'Asen, Gaetano Dal Prato, Ruggero De Sordi, Michele Di Giovanni, Paolo Elegibili, Marco Eugerio, Gelindo Fantin, Sergio Fatucci, Vittorio Ferrarin, Franco Franceschetti, Ivano Franchini, Edoardo Frigerio, Nicola Foletto, Giulio Ferretti, Francesco Garassino, Antonio Gariboldi, Aldo Gatti, Giulio Gianelli, Umberto Gilardenghi, Ido Giovannardi, Giuliano Benigno, Antonio Giust, Vittorio Ghigliotti, Aldo Gramegna, Silvio Iernetic, Federico Imazio, Claudio Lingua, Giovanni Maggioni, Vittorio Malagrida, Fulvio Mohoraz, Bruno Molfino, Sergio Montrasio, Danilo Manfrin, Severino Nava, Roberto Pavan, Attilio Pavano, Eraldo Pegoraro, Giovanni Peri, Giovanni Pico, Andrea Pinasco, Nino Piovano, Luigi Prighel, Armando Prodi, Francesco Parazzini, Giovanni Povella, Armando Puppo, Vittorio Ramari, Piero Ravecca, Alfonso Rigamonti, Gino Rizzo, Giorgio Robba, Elia Romano, Andrea Roncallo, Luciano Rossi, Vittorio Rocco, Ugo Landrolini, Flavio Seffin, Pio Segata, Amato Sogno, Sergio Spiga, Aldo Trentini, Giuseppe Trevisan, Fausto Usanza, Giovanni Battista Valsecchi, Giorgio Venturelli, Giuseppe Villa, Guido Villavecchia, Giuliano Vittori, Giovanni Zambon, Remo Zeni.
L'Alpino Ermes Burba di Ampezzo, fraz. Oltris (Udine) L. 1.000
Il socio Camillo Mattai Del Moro di Ierago (Varese) in occasione della nascita del nipotino Antonio L. 5.000
Lo studente Mauro Giudici - Milano L. 2.000

Agli Alpini bastano poche parole:
Assicurazione auto?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"

Lloyd Adriatico
l'assicurezza del domani

ANNO LV - N. 8 Abbonamento postale - gruppo III/70 AGOSTO 1974



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

PELLEGRINAGGIO DI UN VECCHIO ALPINO

Ai primi dello scorso settembre, di ritorno da un Congresso scientifico a Vienna, ha sentito vivissimo il desiderio di rivedere, dopo oltre mezzo secolo di tempo, le posizioni dell'alto Isonzo, e soprattutto il Monte Nero ed il Monte Rombon, dove avevo combattuto, con i miei bravi alpini del « Dui », nel lontano 1916.

Perciò, anziché far ritorno in Italia per la via più breve, giunti a Klagenfurt, capitale della Carinzia, anziché proseguire per Tarvisio, abbiamo deviato con l'automobile verso la Jugoslavia, affrontando l'erta salita verso il passo di Loibl, dove c'è l'attuale confine tra l'Austria e la Slovenia. Il percorso nell'ultimo tratto, dove prima dell'ultima guerra la strada era più difficile e malagevole, è ora facile grazie ad un ampio tunnel che passa al di sotto del valico. Entriamo così in Jugoslavia, senza alcuna formalità doganale; una semplice occhiata frettolosa ai nostri passaporti e poi possiamo proseguire.

Pochi chilometri a valle, su di un pendio erboso, ci soffermiamo ad ammirare un suggestivo monumento: una figura umana scheletrica e stilizzata, in ferro, innalza le braccia disperatamente verso il cielo, mentre intorno, tre muraglie, alte parecchi metri, sembrano convergere su di essa. Alcune targhe, scritte in varie lingue (russo, polacco, italiano, francese oltre che, naturalmente sloveno e croato) spiegano che in questo punto sorgeva una sezione staccata del lager nazista di Mauthausen, dove gli internati politici ed i prigionieri avevano lavorato, in durissime condizioni di vita, per la perforazione del tunnel stradale da noi appena percorso.

Scesi dal Loibl nell'ampia valle della Sava, dopo una sosta presso i magnifici laghi di Bled e di Bohinj, veramente degni della loro grande notorietà, affrontiamo l'erta salita che porta al valico dell'Ursic (metri 1611) dove era, tra le due guerre mondiali, il confine tra l'Italia e la Jugoslavia: un cippo, all'orlo della strada, anche se scalpellato, porta ancora riconoscibile una « I » maiuscola (Italia), dal lato Sud, mentre dal lato Nord si riesce a decifrare una « J » (Jugoslavia). La strada scende ripida verso la valle Trenta; quasi al termine della discesa sorge un suggestivo monumento in bronzo dedicato al grande alpinista italo-sloveno Kugy, profondo conoscitore delle imponenti montagne che ci fanno corona.

Dopo una digressione breve, che ci porta ad ammirare le sorgenti dell'Isonzo (Izvir Soce), costituite da una cascata, fortunatamente lasciata intatta nella sua bellezza, e non imbottigliata e chiusa in una tubazione come hanno fatto in Carnia gli industriali elettrici nei riguardi delle sorgenti del Timavo (il famoso « tontanone di Timau » decantato dallo Stoppani nel suo libro « Il bel Paese », come una delle meraviglie della montagna), divalliamo rapidamente, attraverso Trenta e Soca, fino allo sbocco della valle nella conca di Plezzo (che ora porta il nome di Bovec).

Qui mi si presenta un paesaggio familiare; ma lo vedo con gli occhi degli austriaci, che nel 1916 ci stavano di fronte. Lo sfondo è dominato dal massiccio imponente del Monte Canin e si distingue nettamente Sella Prevala.

A sinistra, dopo i rilievi del Piccolo e del Grande Javorcek, sale la cresta dell'Ursic, a cui fa seguito il Vrata che seguiamo con l'occhio fino al Monte Nero, di cui si vede il rovescio, di Monte Rosso, e delle altre cime in mano allora agli austriaci, fino al Bogatin. A sinistra invece sale la pendice arida e sassosa che porta fino al Cukla (adesso chiamato Cuklja) e, dopo la selletta Pini Mughi, inizia la ripida parete che porta alla cima del M. Rombon.

Questa visione rappresenta per me quasi un anniversario; perché precisamente il 16 settembre 1916, sette battaglioni alpini, tra i quali il Bicocca cui allora appartenevo, davano l'attacco al Rombon ed al Cukla, mentre i bersaglieri ed i fanti attaccavano in fondo valle. Azione eroica, ma micidiale, conclusasi con una disfatta. A prezzo di gravissime perdite, riuscimmo a superare i tratti scoperti ed a portarci fin sotto i reticolati nemici, ancora intatti a causa della quasi assoluta mancanza dell'azione preparatoria dell'artiglieria. Resistemmo disperatamente, a pochi metri dalle trincee nemiche, finché, soltanto col favore della notte, in pochi superstiti, potemmo rientrare sulle posizioni di partenza. Il mio battaglione, il Bicocca, cui aveva uno dei compiti più difficili e cioè l'attacco del Monte Rombon, dalla cima alla selletta Pini Mughi, fu crudelmente provato perdendo, tra morti e feriti, tre quarti dei suoi ufficiali e soldati. Il nostro comandante, il maggiore Giacoma, che alla testa di una squadra, si era spinto su di un canalone, fin quasi alla vetta del

Rombon, cadde colpito in fronte e la sua salma non fu più ricuperata. Il mio pensiero era rivolto alla sua memoria ed a quella dei tanti cari compagni caduti, mentre riguardavo quella tragica cima e scarso conforto per tante dolorose perdite costituiva il ricordo delle parole che nell'ordine del giorno di commento da parte del Comando di Corpo d'Armata erano state dedicate alla battaglia: « Il battaglione Bicocca si è arrestato dinanzi all'impossibile! ».

Attraversiamo con la nostra automobile la conca di Plezzo, tutta ridente e verdeggiante; nessuna traccia esiste più della tragica trincea, dove, all'inizio dell'offensiva del 1917, migliaia di nostri fanti furono barbaramente uccisi mediante i gas, permettendo così l'invasione dell'alta valle dell'Isonzo da parte dei nemici, ciò che fu il preludio della rotta che porta il nome di Caporetto.

Sorpassiamo la stretta di Saga (Zaga) e costeggiamo il piccolo villaggio di Serpenizza (Srpenica), dove riconosco un grande spiazzo erboso, sul quale sorgevano i baraccamenti, che alloggiavano le tre compagnie del nostro battaglione, mentre ci preparavamo all'azione del Monte Rombon.

Continuiamo a discendere lungo l'Isonzo, le cui limpide acque verdissime fortunatamente non sono inquinate da residui industriali, ed attraversiamo Caporetto (Kobarid), nella quale per il momento non ci fermiamo, riservandoci di farlo al ritorno. Mi preme di scendere fino a Tolmino, che vedevamo dall'alto di Monte Nero e soprattutto la terribile quota 428, un cocuzzolo tondeggiante, irto di feritoie per cannoniere e mitragliatrici, che vomitavano un inferno di fuoco sulle nostre linee.

Tolmino è ora un piccola località di tranquilla villeggiatura, dotata di buoni alberghi e ristoranti, dove il turista italiano è accolto con molta gentilezza. Nulla più ricorda la guerra; la quota 428 è completamente ammantata di alberi ombrosi, meta di pacifiche passeggiate.

Risalendo la vallata dell'Isonzo, di nuovo verso Caporetto, costeggiamo a destra alcune montagne dove il sangue dei combattenti italiani ed austriaci è stato versato a torrenti: il Vodil, il Mrzli, lo Sleme. Guardando la cima, ancora arida e lugubre del Mrzli, penso che tra quelle petraie giace ancora insepolta la salma di un mio caro cugino, tenente dell'8° alpini, caduto ancora nel 1915 in uno dei numerosi tentativi di occupare quel tragico monte. Ed ecco che, mentre ci avviciniamo a Caporetto, si spiega dinanzi ai miei occhi tutta la catena del Monte Nero, con la selletta che ne separa la cima da Monte Rosso, per continuarsi con la cresta del Luznica fino al Rudeci Rob e poi scendere giù allo Sleme. Ma prima, subito al di là dell'Isonzo, c'è un'altra dorsale, più bassa, che dalla cima di Monte Nero scende a colletta Kozliak e porta poi al Pleca, dove avevamo le nostre posizioni di seconda linea.

A Monte Rosso il mio battaglione ha trascorso alcuni mesi, dal marzo al luglio 1916; il nostro trincerone era a 15-20 metri di distanza da quello degli austriaci; perciò eravamo al sicuro dai pericoli dell'artiglieria; eravamo però sempre sotto il tiro delle mitragliatrici, dei cecchini, delle bombe a mano. Nel giugno in conseguenza di uno dei consueti ordini cervellotici dei nostri comandi, ci venne l'ordine di attaccare di sorpresa il trincerone austriaco. L'attacco fu sferrato all'alba; ma nell'impossibilità di superare i reticolati nemici, dovemmo ripiegare lasciando numerosi morti e feriti. Seppellimmo successivamente i nostri caduti, nel piccolo cimitero di un paesino che si trovava subito alle falde del Monte Nero, e dove ci recavamo nei brevi periodi di riposo: Drezenca (ora chiamata Dreznica); in quel cimitero riposava anche la salma del tenente Picco del 3° Alpini, l'eroico conquistatore del Monte Nero.

Desideroso di sapere se le salme di questi nostri caduti si trovavano ancora dove le avevamo deposte, giunti a Caporetto abbiamo subito imboccata la strada che porta a Dreznica; era pessima 55 anni fa; ma ho l'impressione che essa attualmente sia ancora diventata peggiore. Per dare un'idea delle condizioni della strada riferirò un episodietto, di un periodo in cui ci trovavamo allora a riposo a Kosec, piccolo gruppo di case ad un chilometro di distanza da Dreznica. Una famiglia di contadini slavi aveva ottenuto dai nostri comandi l'autorizzazione di non essere evacuata e di rimanere in sito. Una notte una contadina slava fu colta dalle doglie del parto. Fu chiamato il nostro ufficiale medico, che di ostetricia aveva scarsissima competenza; tuttavia egli comprese che si trattava di un parto difficile e che la donna non avrebbe potuto partorire da sola. Fu perciò deciso, lì per lì, di caricarla sopra una carretta di battaglione e di portarla giù a Caporetto, dove c'era un'infermeria in tutta regola. Alcune ore dopo il tenente medico ritornò, tutto contento, dicendoci che, grazie alle scosse, il bambino era nato da solo durante il viaggio e che egli aveva perciò consegnato all'ospedale sia la puerpera che il neonato in buona salute.

Ma arrivato a Drezenca, mi aspettava una delusione. Mi è stato detto che nel cimitero non c'erano più salme dei caduti della guerra mondiale. Feci allora ritorno a Caporetto che, nei tempi in cui eravamo a Monte Nero, era per noi quasi una piccola Parigi, rigurgitante di ufficiali di tutti i gradi, dove avevamo la concessione di andare saltuariamente e potevamo anche incontrare belle donne.

Percorrendo le tranquille strade della cittadina, quasi spopolata, non riuscivo a riconnetterla con quella che mi era rimasta impressa nella mente quando ero poco più che ventenne. Ma ad un tratto trasalii di sorpresa. Ai margini di una piazzetta, dove finisce la cittadina e s'innalza il monte, vedo un'arcata di pietra con su la scritta: « Italijanski Spomenik Gradic » e, sotto in italiano: « Ossario dei caduti italiani ». La strada carrozzabile, che sale all'Ossario, è fiancheggiata da grandi alberi e dalle stazioni suggestive di una « via Crucis » in placche di bronzo. Arrivati in cima al dosso, ci si trova dinanzi alla costruzione dell'Ossario, di cui diamo qui la fotografia. Intorno ad una chiesetta, probabilmente preesistente, ma restaurata ed adattata, sorge una serie di tre gradoni, ad anfiteatro, ciascuno dei quali racchiude numerose nicchie coperte da lastre di bronzo. Alcune di queste nicchie contengono, ciascuna, le ossa di 500 militi ignoti. Le altre portano, sulla lastra, incisi i nomi dei caduti che in esse dormono l'eterno sonno.

Ho cercato invano, tra questi nomi, quello del tenente Picco, medaglia d'oro. Poiché si è trattato di uno dei primi caduti (16 giugno 1915), penso che la sua salma sia stata trasportata successivamente a La Spezia, sua città natale. Ho invece provato un'intensa commozione ritrovando i nomi del capitano Armando Sala (medaglia d'argento) e del tenente Ugo Barbero (medaglia d'argento), caduti al mio fianco nell'attacco a Monte Rosso, di cui ho parlato poco fa. Non senza commozione ho trovato, tra i nomi, anche quello del soldato Luigi Medana ed ho ricordato la fatalità del suo destino. Egli era incaricato, a Monte Rosso, della mensa ufficiali della nostra compagnia (la 101ª del Dronero); e per questa sua qualifica di cuciniere era considerato un « imboscato » da parte degli altri alpini della compagnia. In seguito a non so quale mancanza, il capitano, che allora comandava la mia compagnia, lo rimandò in trincea a fare servizio di vedetta. Il giorno successivo egli moriva sfracellato da una bomba. Ricordo il nostro vivo dolore ed il rimorso del nostro capitano, che si accusava di essere stato la causa indiretta della sua morte.

L'Ossario di Caporetto è posto sotto la vigilanza del consolato italiano di Capo d'Istria e si trova in uno stato di manutenzione perfetto, sia per ordine che per pulizia. Questo dimostra il rispetto che i vicini jugoslavi portano per i nostri gloriosi caduti. Dalla cima del dosso, sul quale esso è stato costruito, lo sguardo spazia sull'imponente cerchia di cime, che avevamo conquistato, a prezzo di tanto spargimento di sangue, e che successivamente, dopo la pazzesca seconda guerra mondiale, ci sono state ritolte.

Nel loro silenzio, le numerose nicchie che raccolgono le salme di migliaia dei nostri compagni caduti, ci sembrano portare la loro voce: « E' stato vano il nostro sacrificio? ». E laggiù, in basso, attraverso la ridente vallata scorre limpido e verdissimo l'Isonzo, oramai pacificato. Mi ritornano alla mente le parole scritte ancora venticinque secoli fa dal filosofo greco Eraclito: « Tutto scorre! Tu non puoi bagnarti due volte nel medesimo fiume! ».

Giovanni De Toni
Capitano del 2° Alpini
battaglioni « Dronero »
e « Bicocca »

STORIA COMPLETA DELLA 2ª GUERRA MONDIALE
in 18 drammatici volumi
con lussuosa rilegatura da biblioteca in VERO CUOIO

UNA RIEVOCAZIONE STORICA UNICA AL MONDO
Per la prima volta al mondo, questa straordinaria raccolta di volumi offre agli appassionati di storia la ricostruzione completa, definitiva e imparziale della 2ª Guerra Mondiale. E' stata scritta da un'équipe internazionale di esperti, scelti esclusivamente in base alla loro effettiva conoscenza degli avvenimenti.

LA SCONFITTA DELLA FRANCIA (1 volume)
Dalla Linea Maginot al governo fantoccio di Vichy, attraverso Sedan, Lilla, Dunkerque, Parigi: è la storia di un'autentica tragedia. Come poté Hitler mettere in ginocchio un Paese considerato allora la quarta potenza del mondo?

LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)
Come dimostrano mille e mille episodi documentati, l'esercito italiano in Africa ebbe in realtà un solo punto di forza: quello dell'eroismo e dell'abnegazione.

IL CONFLITTO RUSSO-TEDESCO (4 volumi)
La guerra lampo si spegne nella neve del terribile inverno sovietico, neve che si arrossa anche del sangue italiano: un altro doloroso capitolo nella storia dell'Italia in guerra.

DALLE SPIAGGE DELLA NORMANDIA ALLE ROVINE DI BERLINO (4 volumi)
Dal giorno più lungo alla morte più enigmatica di tutta la guerra: i cento episodi sconosciuti dello sbarco e poi della lunga rincorsa verso Berlino, verso il tragico bunker nel quale Hitler, dandosi la morte, cercò di sfuggire al giudizio della storia. Ma è poi, Hitler, veramente morto nel suo bunker?

LA LOTTA NEL PACIFICO (5 volumi)
Da Pearl Harbour a Hiroshima: finalmente la verità su uno scontro troppo presto passato alla leggenda del cinema.

DALLA SICILIA ALLA PROVENZA (1 volume)
La tragedia italiana è la più lunga a compiersi: mesi e mesi di sofferenze, di sangue, di lotte fratricide. Poi, finalmente, calò il silenzio sull'immensa carneficina.

GLI AMICI DELLA STORIA
Piazza della Repubblica, 10 - 20121 Milano

COMUNICAZIONE IMPORTANTE PER I NOSTRI AMICI CHE HANNO GIA' LETTO "LA GUERRA NEL DESERTO"
Non lasciatevi sfuggire l'occasione di completare la raccolta con i 15 drammatici volumi che vi mancano, tanto più che abbiamo mantenuto, apposta per voi la stessa identica rilegatura! Fate una crocetta nel quadratino corrispondente al vostro caso vi spediremo tutti i volumi tranne i 3 che avete già.

Leggete GRATIS il 1° volume
dedicato al primo grande dramma della guerra: la sconfitta della Francia. Potete riceverlo gratis, e tenerlo per 10 giorni assolutamente senza impegno spedendo oggi stesso questo tagliando. E se deciderete di acquistarlo.
Riceverete IN REGALO i tre eccezionali microsolco 33 giri qui a fianco illustrati.

TRE MICROSOLCO IN REGALO
UN'ORA DI ASCOLTO **A CHI ADERISCE SUBITO**

Tutti coloro che aderiranno entro 30 giorni dalla data di questa rivista riceveranno in REGALO l'eccezionale documentario sonoro «LA VOCE DELLA GUERRA», contenente oltre 100 registrazioni originali relative alla 2° Guerra Mondiale: le voci dei capi politici, i bollettini e gli annunci radio, i canti dei soldati, gli inni dei partigiani... Affrettatevi dunque! Spedite oggi stesso il buono qui a fianco!
AUT. MIN. FIN.

BUONO DI LETTURA GRATUITO
Spedire a: **GLI AMICI DELLA STORIA**
Piazza della Repubblica, 10 - 20121 MILANO
SGI AL

Inviatemi gratis e senza impegno il 1° volume della « Storia Completa della 2ª Guerrra Mondiale ». Lo esaminerò per 10 giorni e se non lo avrò trovato di mio gradimento ve lo restituirò senza dovervi nulla. Se invece deciderò di trattenerlo, me lo addebiterete al prezzo eccezionale di L. (più spese di spedizione). Resta inteso che mi spedirete in seguito gli altri volumi (uno al mese), ed i tre eccezionali microsolco in regalo.

☐ Ho già acquistato i 3 volumi « La Guerra nel Deserto »

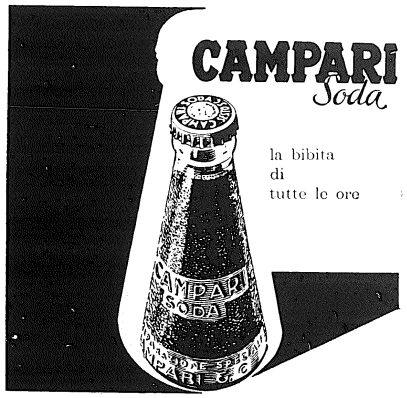
Nome e Cognome .....
Indirizzo .....
CAP ..... Città .....
Prov. ..... Firma .....

LORILU
Giovinezza dei capelli

Youthair
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati.
Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana.
Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

LORILU



la bibita di tutte le ore

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LV - N. 8 - Agosto 1974
Abbon. post. - gruppo III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 19 maggio 1974 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Giovanni Amighetti - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini - Sergio Venturini

Presidente
GUIDO NOBILE

Direttore responsabile
ALDO RASERO

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa: **ILTE** - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 690.494-630.033

FUCILE CON CANNOCCHIALE L. 6400

Perfetto fucile ad aria compressa, munito di potente cannocchiale, con canna pieghevole acciaio ossidato, calcio faggio lucido. Funzionamento di precisione perfetta. Ottimo per sparare e fare centro bersaglio. Con 100 colpi e 10 centri

OPERAZIONE 3

A chi acquista la scelta almeno 3 oggetti inviamo in OFFERTA la nostra straordinaria «PENNA SPIA» con la quale potrete vedere attraverso qualsiasi tipo di parete. La «PENNA SPIA» è il risultato dell'invenzione del Servizio Segreto Tedesco durante l'ultima guerra. Lanciamo alla vostra immaginazione spaziare in possibili usi della «PENNA SPIA»

RIVOLTELLA "DE LUXE" L. 3900

Questa rivoltella tira 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in casa o in macchina. Nessun porto d'armi da richiedere. Nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi autentici. Tipo super L. 4.900

PISTOLA AUTOMATICA L. 3.900

Pistola ad aria compressa a canna lunga (cm. 26), autentico giocello meccanico tutta in metallo pesante, spara a 25 metri. Ideale svago per tutti. Con 100 colpi e 10 centri

PISTOLA LANCIARAZZI L. 3300

Spara a centinaia di metri d'altezza. Spara a scelta 6 colpi consecutivi detonanti oppure razzi da cal. 7. Meraviglioso effetto scenico per tutti. La pistola munita di prolunga è fornita di 12 razzi colorati

PENNA A GAS

È una minuscola ed elegante penna che spara capsule contenenti un gas capace di neutralizzare istantaneamente uomini e animali sino a 3 metri di distanza

L. 3100

SPYSCOPE SECRET L. 3500

Strumento di minime dimensioni che ingrandisce le visioni di 10 volte dal normale. Vi permetterà di essere tutti agenti segreti e di vedere, nei minimi particolari, le più belle ragazze senza essere visti.

NUOVI OCCHIALI AI RAGGI X L. 2600

Divertitevi con i nuovi occhiali ai raggi X rafforzati potentemente per vedere oltre i vestiti. Per tutte le ragazze non c'è più scampo. Risate a non finire per tutti

ANTI-FURTO CON SIRENA

Funziona con 2 pile da 1,5 volts. Si applica a finestre, cancelli, porte, borse, auto, ecc. Basta un leggerissimo strappo per mettere in azione la sirena udibile fino a 500 mt.

Costa solo L. 2900

LAVA-AUTO RAPIDO a sole L. 6.300

EPISCOPIO L. 5900

Proiettore, ingrandisce e proietta immagini, foto, disegni, regolatore messa a fuoco. Volt 220

PERFETTA MACCHINA DA SCRIVERE L. 15.600

La grande fabbrica inglese HOLLANDS & BLAIR LTD immette sul mercato italiano la sua famosa macchina da scrivere. Gioiello meccanico della più progredita tecnica inglese. Ideale per lo studente, il professionista, la casa. Garanzia 2 anni.

ACCENDINO DA TAVOLO L. 5.200

Senza pietrina focale

Novità giapponese da regalo

TELESCOPIO L. 5.200

Telescopio astronomico a tre elementi, messa a fuoco a scorrimento, 20 x 40 ingrandimenti, obiettivo mm. 4 N. Rendimento ottimo

SCHELETRO L. 3200

Questo scheletro farà rabbrividire chiunque lo osservi anche alla luce del sole. Infatti il oggetto, se visto al buio, sarà addirittura luminoso. Un divertimento grandissimo, specialmente alle feste fra amici

BINOCOLO GIAPPONESE

Binocolo cinq. giapponese ingrandisce fortemente, indispensabile in montagna, stadio, campagna. Garanzia un anno

L. 3.200

AEREO L. 2500

Vola fino a 100-150 metri. Esegue acrobazie e poi plana dolcemente compiendo perfetti atterraggi

OROLOGIO CRONOGRAFO L. 9900

In acciaio inossidabile, con tachimetro, controllo velocità, lunetta girevole, antimagnetico, quadrante radium, più tre quadranti, cinque lancette e due pulsanti, doppio controllo minuti con arresto al secondo.

UN DONO NUOVO? LA NUOVA LAMPADA RADIO a sole L. 10500 + spese postali

La nostra abat-jour ha una radio incorporata che riceve tutti i programmi nazionali ed esteri fino a 5000 km. dalle stazioni emittenti. Questo gioiello, vanto dell'industria elettronica italiana, può essere tenuto in camera da letto, in soggiorno, in salotto, in ufficio, ovunque. La luce soffusa e il suono caldo renderanno più serene le vostre ore di relax. Garanzia due anni.

RICETRA-SMITTENTI L. 10.900

Una coppia di ricetrasmittenti giapponesi originali, che ricevono e trasmettono fino a 1500 metri. Garanzia anni due

RADIOGIRADISCHI L. 11000

automatico, a pile, riceve tutti i programmi nazionali ed esteri. Potrete anche ascoltare i vostri dischi preferiti. Garanzia un anno.

GUERRIERO OROLOGIO SOPRAMMOBILE L. 7.950

In lega interamente inattaccabile, metallo fuso con orologio svizzero di gran marca. Altezza cm. 35. Questo artistico e pregevole articolo è frutto della grande scuola dei maestri orafi. È un regalo fatto con gusto, per il gusto di chi lo riceve.

RADIO 6 TRANSISTORS L. 4.800

Radio 6 transistors «1 diodo, custodia, riceve perfettamente tutti i programmi nazionali ed europei. Garanzia anni uno

A SOLE L. 10.500

Registratore Miny, funziona a pile, ideale per registrare in tutte le posizioni, microfono e bobine. Garanzia 2 anni.

OROLOGIO PORTA-GIOIE L. 7.800

Soprammobile in metallo pregiato pesante lega inattaccabile. Orologio di gran marca alta scuola svizzera. Il portagioie è rivestito in raso

PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA ORIGINALE TEDESCA

ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO L. 11.900

Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa. La Pistola vernicia, inoltre colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.

Prezzo normale L. 17.000

MANGIANASTRI COMPACT CASSETTA L. 12900

A transistor, funziona con pile normali e con cassette tipo Philips. Pratico, ideale in auto, in casa, in ufficio, per ascoltare le più belle melodie italiane e straniere

NOVITA' GIAPPONESE TELERADIO L. 14.900

L'ultima novità giapponese. Potente apparecchio a transistor. Video chiarissimo. Ascolto perfetto anche lontano dalle stazioni emittenti. Schermo per diapositive in bianco e nero o a colori. Con 2 pile da 1,5 volt. Istruzioni. Garanzia 2 anni.

FONOVALIGIA L. 11.900

A quattro velocità, altoparlante incorporato. Questa fonovaligia fruisce dei centri assistenza Europhon in tutta Italia. Garanzia anni due.

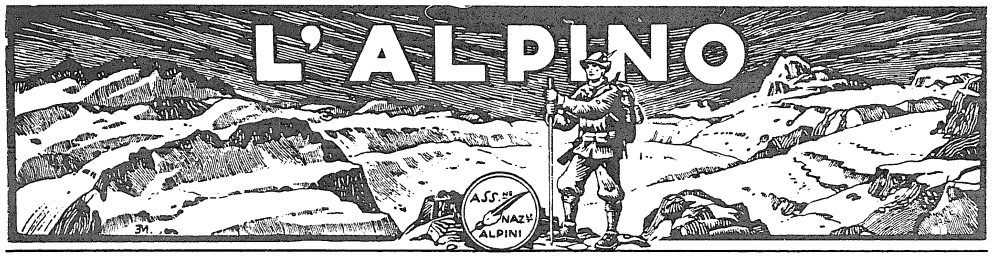
MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e biaconero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

MINI-RADIO SPIA L. 9900

Strumento scientifico di minime dimensioni (come una scatola di cerini) che vi permette di ascoltare a una distanza di oltre 300 metri. Potrete sentire tutto senza essere visti né notati. Il funzionamento è facilissimo. Le istruzioni e la garanzia sono allegate.

ANNO LV - N. 9 (tiratura copie n. 213.600) Abbonamento postale - gruppo III/70 SETTEMBRE 1974



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

L'ADUNATA DI UDINE E IL DOMANI DELL'A.N.A.

L'ADUNATA

Innanzitutto, considero che la annuale adunata degli alpini è la libera espressione di base di una volontà esercitata proprio a livello popolare, manifestata in tali dimensioni, e con tale rispetto delle regole democratiche, da non poter essere ragionevolmente posta in discussione dall'esterno; rimane tutt'al più, dall'esterno, l'essere in condizione di saperne capire lo spirito, o non capirlo.

L'adunata è la manifestazione spontanea, da parte di ogni alpino partecipante, del proprio attaccamento a ciò che con due parole viene sommariamente chiamato «tradizione alpina», ma che in sostanza significa fedeltà ai propri sentimenti, fondamentale onestà di vincolo fra gli uomini e la loro vita, lungo patto di fratellanza con altri uomini. Uomini che sono giovani e anziani, oggi: e questo è un miracolo che nell'ambiente alpino tiene unite le giovani e le anziane generazioni, e le fa sfilare in un giorno (e convivere per il resto dell'anno) saldate per una intesa di fondo che sa oltrepassare ogni visione di parte e ogni ideologia, raggiungendo quella sempre più rara virtù di riuscire ad essere solidali fra uomini in quanto uomini, e non in quanto individui politicamente orientati in uno dei tanti possibili modi. Non è un mistero che fra gli alpini esistono iscritti a tutti i partiti; meno noto e più sottaciuto è il fatto che la penna nera per gli alpini è un simbolo di volontariamente disciplinata libertà, che avetta al di sopra di ogni schieramento di fazione e tutti riunisce in una superiore concezione di civiltà, in una ogni giorno rivissuta volontà di pace. Gli alpini, già indomabili combattenti ben esperti di guerra, proprio per averne toccato il fondo orrendo di sofferenze, di ingiustizie e di morte, per istinto e vocazione ripudiano ogni violenza e diffondono pace intorno a sé. Non sono astuti venditori di facili parole di pace, ma resistono sul terreno dell'autentica pace, quella che germina dal controllato e consapevole equilibrio interiore delle coscienze, e verso la quale pace oggidì vengono di continuo usati provocazione, inganno e violenza con una impressionante serie di strumenti materiali e morali. Gli alpini non sono uomini d'avventura: pensano e meditano e sentono per tempi lunghi; ma attenzione a giudicarli frettolosamente, si rischia d'accorgersi in ritardo che oggigiorno sono proprio loro in avanguardia, e che stanno semplicemente aspettando d'essere raggiunti, nel tempo, anche dai seguaci di quanti si atteggiano a innovatori e ispirati dispensatori dei famosi nuovi modelli di società. Ebbene, studiateli da vicino e vi accorgerete che da diversi decenni gli alpini, nel loro insieme e nel totale della loro storia, già configurano un eccellente e davvero significativo modello di civile convivenza. Ne sono dimostrazione vivente. In questa attesa di più ampia comprensione e distensione, né ricchi di illusioni né poveri di speranze, gli alpini aspettano fermi e sereni.

Coloro che si lasciano sopraffare da bizze o furori alla vista di una adunata alpina, e si affannano ad imitare l'addetto ai marchingegni che dietro le quinte del teatro scatena a freddo e con calcolato dosaggio ogni sorta di lampi e di tuoni, possono meditare, piuttosto, sul fatto che nella stragrande maggioranza gli alpini, sotto il cappello e la penna nera, a completamento della loro divisa oggigiorno indossano la tuta blu dell'operaio, la sudata camicia e i pantaloni infangati del contadino. E' popolo genuino, insomma, del tutto uguale a quello che i sullodati esaltano qualora sfili per le strade dietro a qualunque bandiera, purché non sia quella italiana. La contraddizione è palese, non sfugge a nessuno. Ma i lampi e i tuoni, come si sa, per loro natura passano, e alla svelta. La vera risposta e il commento, invece, pesanti e duraturi, in nessun modo smentibili, vengono dati dalla popolazione delle città sempre diverse, dove ogni anno si svolge l'adunata degli alpini: vengono perentoriamente forniti dall'incontro del popolo che spontaneamente si smuove e si riconosce negli alpini, e accorre, e identifica in essi la propria natura, una eguale sostanza. Ma si, ha un significato chiaro e pulito, e istruttivo, l'adunata annuale degli alpini. Assume il carattere di una gigantesca verifica e istanza, di una solenne votazione a sovrana voce di popolo. Dice niente ad esempio (o suggella l'argomento?) il fatto che a Udine, nel maggio scorso, la sfilata dei duecentomila alpini è stata ininterrottamente applaudita per cinque ore da trecentomila friulani — notoriamente ben restii agli entusiasmi — che chiamati da nessuno hanno spontaneamente fatto ressa alle ali; e non più trattenendosi, subito abbattendo le transenne sono corsi incontro agli alpini che avanzavano, a bloccarli per venti minuti, a fondersi con gli alpini gridando la loro emozione nel salutarsi a vicenda del tutto e soltanto italiani, liberamente italiani, nella più civile delle intese che oggi possa verificarsi sulle strade d'una città italiana?

Giulio Bedeschi

IL DOMANI

L'adunata nazionale è l'avvenimento più importante e significativo della vita associativa e non può chiudersi con la cronaca dettagliata o anche fiorita di aneddoti della manifestazione. Specie quando si tratta d'un evento delle proporzioni di quest'anno, che ha mobilitato oltre duecentomila alpini da tutte le parti del mondo e non solo d'Italia, ma anche l'intera popolazione del Friuli e della Carnia, per cui il 5 maggio Udine ha visto più che quadruplicarsi la sua popolazione.

Io penso che l'adunata dovrebbe essere vista sotto diversi aspetti che normalmente non sono messi in risalto dalla stampa nazionale che si limita allo spettacolo e al folklore, ma neppure dalla stampa alpina che si ferma ad illustrare in particolare la partecipazione della Sezione con qualche apertura più generale riferita comunque soltanto agli alpini, al nostro stato d'animo, alle nostre emozioni. Per cui a me sembra opportuno tentare un avvicinamento a questo fenomeno sentimentale per far risaltare non quello che esso rappresenta per le Penne Nere ma piuttosto alcune componenti — anche d'ordine politico — indubbiamente significative.

I discorsi del nostro Presidente Nazionale, del Sindaco della città che ci ospita e del Ministro della Difesa sono sentiti da pochi privilegiati e letti integralmente solo sull'«Alpino». Ma albeno un mese dopo.

Meritano invece un commento e un esame, perché in verità possono indicare una linea d'azione negli intendimenti della Presidenza Nazionale e le possibilità eventuali di pratica attuazione nelnelle risposte delle autorità. Ed allora troviamo l'A.N.A. che con la parola appassionata e veemente del Presidente Bertagnolli segnala l'ansiosa preoccupazione di tutte le Penne Nere per la sorte degli Alpini che sembrano minacciati di ridimensionamenti e condizionamenti a seguito dei programmi dello Stato Maggiore della Difesa sulla ristrutturazione di tutte le forze armate.

Non ci sarebbe bisogno di ritornare a scrivere su l'«Alpino» su questo argomento che è vivo e presente nell'animo di tutti, come è stato dimostrato dai tanti cartelli e striscioni che abbiamo visto a Udine, ma tuttavia un ulteriore riferimento è opportuno perché il Ministro della Difesa ha voluto dare una risposta responsabile e impegnativa: «... non sia un diritto ma un dovere non far niente che riguardi direttamente o indirettamente gli Alpini e la vita militare senza discuterlo con voi e avere il vostro consiglio». Ma Andreotti è andato qualche metro più in là, con l'invito alle associazioni d'arma ed in particolare a noi Alpini di «dirigere» le discussioni non solo sulla durata della ferma, ma anche sulle servitù militari e sulle istanze dei giovani che chiedono che il servizio di leva sia sempre utile alla formazione del cittadino e concentrato nel tempo. E l'accenno specifico alle servitù militari particolarmente pesanti nelle province di Udine Gorizia e Pordenone dimostra la sensibilità dell'uomo politico che capta le situazioni locali e le affronta. Ecco allora individuato un piano di attività per l'A.N.A., strettamente legato e connesso al nostro Statuto, senza alcun timore di inquinamenti politici né di strumentalizzazioni partitiche. Siamo noi, Alpini, che «dirigiamo» le discussioni. Se altri si affiancano a noi, non saranno respinti né rifiutati. Ma l'iniziativa è nostra, è dell'A.N.A., nella sua piena autonomia. E responsabilità. Ma Andreotti ha anche parlato dei rapporti con le potenze confinanti confermando la difficoltà dell'accordo con il vicino rispetto alla facilità con il lontano e quindi l'irrazionalità delle impostazioni nazionalistiche. E' un discorso scabroso e pieno di insidie: la realtà è determinante e le posizioni preconcette possono risultare errate se non addirittura aberranti.

E' una conquista che si fa dentro di noi, e noi alpini dobbiamo dare l'esempio, un superamento di stati d'animo che avviene giorno dopo giorno, è una rinuncia dettata dal cervello e come tale spesso dolorosa, è sempre ed ancora l'assunzione di una precisa responsabilità.

L'appassionante ma tanto angosciosa questione del reclutamento degli Alpini e dell'avvenire delle Truppe Alpine va pure inquadrata in termini politici, se non vogliamo essere accusati di superficialità o di semplicismo.

Di fronte a questi studi e progetti dello S. M. Difesa che prevedono quanto noi diciamo, mi pare si ponga (o meglio s'imponga) immediata e spontanea la domanda (infantile) «perché?». E' evi-

Guido Nobile

(segue a pag. 2)

dentemente assurdo pensare che gli alpini in cento anni di arduo dovere abbiano accumulato un patrimonio di antipatie e prevenzioni tale da provocarne la loro pratica distruzione, con l'annullamento dei reparti e lo sventagliamento dei montanari in tutte le armi e specialità. Se nel riordinamento dell'Esercito Italiano lo si prevede, ci devono essere delle ragioni e ben precise, non solo malvolere. L'Italia è legata ad una serie di accordi internazionali che si configurano nel Patto Atlantico e nella NATO. Una fetta della sua autonomia sottostà a questi patti ed un'altra a quelli della Comunità Economica Europea. Il riordinamento delle FF.AA. italiane non può avvenire che nel quadro del Patto Atlantico, degli accordi NATO, non per gli umori o i malumori d'un uomo per quanto ambizioso, la cui permanenza al vertice è sempre — tra l'altro — di breve durata.

Bisognerebbe conoscere almeno nelle grandissime linee le « ragioni per cui » si progetta questo smantellamento delle Truppe Alpine per valutare se la nostra decisa ostinata opposizione trova conforto non solo nella nostra passione alpina ma anche nella nostra non minore dedizione agli interessi della Patria. Perché per noi alpini, che tali siamo per nascita o per elezione, è evidentemente sempre prevalente il senso di Patria.

G. N.

Una interrogazione dell'Onorevole Giomo

Al Ministero della Difesa per conoscere se abbiano un qualche fondamento le notizie relative ad una « ristrutturazione » — che sarebbe allo studio — delle truppe alpine nel senso che si vorrebbero ridurre a tre le attuali cinque brigate.

In caso positivo, se non ritenga dover immediatamente soprassedere a tale ventilato provvedimento che ridurrebbe le citate truppe a entità talmente esigua da far supporre che tutto ciò sia il preludio della loro scomparsa.

Le preoccupazioni dell'interrogante si estendono inoltre al criterio nel sistema di arruolamento applicato in questi ultimi tempi; infatti, mentre prima si seguiva un rigido criterio selettivo nel senso che nel Corpo degli alpini venivano accettati solo giovani nati e vissuti in montagna, ora pare che elementi impreparati e disadatti anche psicologicamente alla montagna vengano incorporati in tali reparti con la logica conseguenza di illanguidire il particolare spirito alpino.

Detto spirito sussiste e viene rinvigorito dopo il congedamento dei giovani attraverso le associazioni di arma.

E' da notare che l'Associazione Nazionale Alpini conta oltre 250.000 iscritti.

Dette associazioni costituiscono preziosi centri di interesse e di raccolta per i giovani congedati, ai quali non si può lasciare come alternativa il torbido richiamo delle formazioni estremiste di destra o di sinistra.

V'è inoltre da considerare un grande problema di ecologia umana: le truppe alpine che, si ribadisce, debbono essere reclutate fra gente di montagna, con criteri regionali o addirittura di zona, contribuiscono a tutelare quelle culture montane legate a tradizioni preziose che non possono essere soffocate e livellate.

Importantissimo infine il fatto che gli alpini sono considerati dal Comando NATO fra le truppe più valide.

Risposta scritta.

ALBERTO GIOMO

opinione dei lettori

IMPRESE ALPINISTICHE D'ALTRI TEMPI

Un « vecio » (giugno 1915-marzo 1916) della 13ª btr 65/17, Gruppo Conegliano, 2° rgt. art. da mont. desidera rallegrarsi per « Impresa Alpinistica d'altri tempi » ricordata dall'artigliere Pansalunga Serraglia (L'Alpino n° 6-7 giugno-luglio 1974).

Della 13ª btr deve essere ricordata un'altra impresa alpinistica di guerra compiuta nel gennaio 1916 per piazzare un obice 65/17 sulle balze del Monte Volaia (Passo Volaia - Collina - Carnia) per snidare i cecchini austriaci che molestavano ed avevano fatto anche vittime.

A memoria qualche nome di persone di quei tempi, col. degli Alpini Piva, magg. Orsi, cap. Poli, sottotn. Della Pria.

L'impresa riuscì, ma costò cara perché poi a causa di improvviso rialzo di temperatura una valanga di neve si staccò improvvisamente dalla cima e seppellì numerosi componenti dell'impresa.

Particolari dell'impresa potrebbero essere rilevati dalla viva voce di un vecio della 13ª btr ancora in vita, o da diari storici della stessa 13ª btr.

Cordiali saluti.

Aldo Vita-Finzi

●

Carissimo « Alpino » — ti pregherei di pubblicare quanto segue e ti ringrazio dell'ospitalità.

Rispondo alla « Panzalonga » F. Serraglia per quanto pubblicato sul n° 6-7 u.s. in merito alla scalata della Sella del Riofreddo effettuata nell'agosto 1932.

Ti faccio presente, caro Serraglia, che, oltre al compianto Capitano Bozza, facevano parte della Batteria anche il Tenente Raneri, il S.Ten. Benedetti, il S.Ten. Candusso, il Serg. Magg. Bianchini, il Serg. Ambrosiani ed il Serg. Benici. Di tutti gli Artiglieri merita di essere ricordato in queste righe l'Artigliere Polonia di Villasantina (Carnia) che accompagnò tutti i muli nel vuoto per una cinquantina di metri, appeso al torace con una corda.

Da quello spaventoso temporale siamo usciti indenni non si sa spiegare come, ma, a dimostrazione di ciò, il compianto Capitano Bozza, per ringraziare chi ci aveva aiutati a superare l'ostacolo, ha voluto fare erigere sulla sommità della Forcella una nicchia con dentro una Madonnina.

La Batteria ebbe, oltre alla citazione del Comando di Corpo d'Armata di Udine, il compiacimento dell'allora Ministro della Guerra, Generale Gazzera, che passò in rivista gli effettivi al campo sportivo di Chiusaforte complimentandosi con il capitano e con tutti noi che avevamo partecipato alla scalata.

Sono a tua disposizione per altre eventuali notizie che potrebbero esserti utili.

Saluti scarponi.

Capo Magg. Rodolfo Peressotti (SIRINGA) - via Dante, 167 - 33017 TARCENTO (Udine).

In margine all'adunata

Porretta Terme, 9-5-1974

Caro Alpino,

sono appena tornato da Udine ove si è svolta la nostra 47ª Adunata Nazionale.

Ho ancora nelle orecchie l'eco degli applausi appassionati e commossi tributatici da quella popolazione, che vide nell'agosto 1942 sfilare per quelle stesse strade tanta sua gioventù che non sarebbe più tornata dall'immane tragedia della campagna di Russia. Dice una nostra canzone « la mejo zoventù che va sotto tera ».

Udine, culla della Julia, terra di Alpini, generosi, forti, volitivi, eroici e tanto attaccati al dovere ed alla Patria che non è pensabile per loro venirne meno anche a costo della vita.

Dice Bedeschi nel suo Centomila gavette di ghiaccio *riferendo un colloquio fra il Comandante la « Ventisei » ed un suo subalterno: « Perché ci hanno affidato questo compito? ». « Perché siamo la "Ventisei", perché siamo la Julia ».*

Nella storia degli Alpini il nome Julia ha sempre avuto il significato dell'impossibile, ha sempre voluto dire fedeltà alla consegna ricevuta, ha sempre voluto dire eroismo.

Domenica 5 maggio, mentre noi della Sezione di Bologna sfilavamo, durante una delle soste lungo il percorso, nelle vicinanze del palco delle Autorità una donna tutta vestita di nero, con accento friulano ci ha detto: « Tornate a Udine, perché voi potete tornare, non come molti di quelli che sfilarono nell'estate del '42 ». Forse era una mamma od una sposa che era ancora in attesa di veder tornare un suo caro, che sfilò per Udine in quella triste estate, e che è andato a far parte di quella infinita schiera dei dispersi sul fronte russo. Si sentiva nell'aria la presenza di tante penne mozze di quella terra sfilare in testa al nostro corteo, sfilare assieme a noi nell'interno delle file delle Sezioni, delusi forse, che il loro sacrificio sia stato vano, che troppi giovani del giorno d'oggi pensino, e di conseguenza operino, credendo che la vita sia fatta per il 70 % di diritti e per il 30 % di doveri. Ma questo 30 % di doveri, possono, anzi debbono, essere ignorati per poter far parte di quella fitta, enorme schiera di furbi che oggi imperversa in tutta la nostra vita nazionale. Le nostre Adunate, è già stato detto innumerevoli volte, hanno il solo scopo di ritrovarci fra amici, di rendere omaggio ai nostri eroici Caduti, che si sono immolati per la Patria compiendo il loro dovere ed assolvendo ai compiti loro affidati, anche quando il compiere questo dovere e questi compiti costava loro il sacrificio della vita. Prova ne sia la resistenza opposta alle forze superiori nella steppa russa; ma la consegna ricevuta era quella di resistere là sulla neve affinché altri compagni potessero porsi in salvo, e la Julia vi è rimasta per un mese non consentendo al nemico di passare, consapevole che questo voleva dire sacrificare tante giovani vite. Queste cose al giorno d'oggi fanno ridere coloro i quali sono abituati a non credere che la vita comporta più doveri che diritti, o per lo meno egual doveri ed egual diritti, come dicevo innanzi; in quanto non solo non si mantiene la parola data, non si rispetta la consegna; ma più si trasgredisce a tutti questi doveri, e più questa trasgressione è grave, più grande sarà la ricompensa che ne deriverà.

Ancora una volta abbiamo dato prova che si possono manifestare sentimenti senza dover ricorrere a violenze, vandalismi, osservando le regole del vivere civile, rispettare le idee altrui.

Ma forse perché noi vogliamo soltanto dire una cosa, che purtroppo molti, troppi italiani, non dicono più; o per paura o per altri motivi che non è il caso di elencare per non cadere in una sterile polemica: viva l'Italia.

Un vecio Artigliere da Montagna del 3° Julia
Biagi Olindo
Via Marconi, 33
40046 Porretta Terme

●

Caro Rasero

E' stata una domenica tutta Alpina! Mi trovavo in Val Viola con i suoi Alpini del Quinto, ancora entusiasti per l'imponente adunata di Udine; ancor più ammirate le loro mogli, che con me erano presenti a quel raduno, tanto che hanno espresso il desiderio di far conoscere, attraverso L'Alpino, come noi, donne valtellinesi, abbiamo visto gli Alpini nel loro sfilare e come la nostra mente e il nostro cuore andava lontano nel tempo...

Abbiamo da poco lasciato il pullman, per avviarci a Piazza Ammassamento: c'erano innumerevoli penne, lunghe penne nere e tanti cuori... cuori felici... e soprattutto « cuori italiani »!

Abbiamo trovato un posto e, grazie al Servizio Ana di Udine, siamo state un poco libere per poter dimostrare ai nostri Alpini tutta la nostra riconoscenza, e, con il nostro amore, ricordare alla gioventù, che non ci sono « Addii » per chi muore combattendo, ma solo ammirazione e ricordo vivo, continuo.

Inizia la sfilata con i primi applausi... passano le penne bianche... in mezzo a loro sfila Padre Brevi, con la medaglia d'oro... gli vado incontro... a lui offro il primo fiore rosso... trattengo una lacrima... Ritorno al mio posto e lascio libera la fantasia...

Anno 1872... Cassano D'Adda... Perrucchetti fa nascere questo magnifico corpo... E gli Alpini incominciano così a farsi le ossa... la lunga penna nera sul cappello.

1896 - La prima guerra degli Alpini, in terra d'Africa... lontani dalle loro montagne, per le quali erano stati creati... Combattono come stupiti: « Noi altri Alpini — diranno — siamo andati in Abissinia a guerreggiar! ».

1911 - Ecco la Libia, i Turchi, la guerra... e gli Alpini, sempre saldi e forti come le loro montagne, vanno a conoscere le sabbie del deserto, i venti, che fanno volare le loro penne, mentre i Turchi gridavano « Alpini pietà! ».

1914 - Dallo Stelvio al Natisone, sull'Ortigara, sul Montenero le penne nere vanno a combattere... e sono pagine di gloria, di sangue, di dolore! Le penne mozze aumentano: gli Alpini perdono innumerevoli i fratelli... Anche il loro papà Cantore, colpito in fronte, se ne va... Ma non viene meno il coraggio e il valore... Caporetto con tutti i giorni amari!... Ma niente può far paura ormai... ed ecco gli Alpini del Pasubio, del Grappa, degli Altipiani... con loro i ragazzi del 99... danno una mano vigorosa ai « Veci », fino alla vittoria... Poi altre guerre, altre glorie per ricordare, come questo magnifico corpo degli Alpini non può, non deve finire...

La folla applaude: ecco « il Magnifico Tirano »! Mi riscuoto e ritorno alla realtà: sono a Udine... una tenace Zampa Bianca in campo rosso sangue avanza e troneggia... uno striscione impone: « Giù il cappello! Passa il Quinto!... Mai tardi!... Nikolaiewka!... »

Cari Alpini del Tirano, fieri della vostra nappina rossa: fra voi ci sono tutte le nappine... verdi... bianche... Io mi trovo in mezzo a voi, vi offro i fiori rossi, con tutto il mio affetto alpino, la mia riconoscenza! Vorrei abbracciarvi tutti!

(continua a pag. 4)

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Naz. Alpini
Anno LV - N. 9 - Settembre 1974
Tiratura copie n. 213.600 - Abbon. post. - gruppo III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 19 maggio 1974 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Giovanni Amighetti - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini - Sergio Venturini

Presidente
GUIDO NOBILE

Direttore responsabile
ALDO RASERO

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Marsala 9 - 20121 MILANO Tel. 66.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa: ILTE - corso Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 69.04.94 - 63.00.33

Le spese per la difesa

Una valutazione serena è concorde nel convincimento che le Forze Armate italiane sono validamente partecipi di un sistema difensivo multinazionale che negli ultimi venticinque anni ha assicurato stabilità politica nella regione europea contribuendo al mantenimento dell'equilibrio mondiale nei rapporti di forza.

Alla maggior parte dei cittadini sfugge che tale presenza sia importante; ma è comprovato che al superamento di momenti — anche recenti — di estrema tensione per la pace mondiale, ha pure contribuito l'efficienza del nostro Esercito, della nostra Marina, della nostra Aviazione.

Quanto costa questa nostra partecipazione ad assicurare la sicurezza? Per il 1974 la spesa è prevista di 2.373,4 miliardi, contro 2.294,5 miliardi dello scorso anno, e quindi con un aumento del 3,44 %; la prevista maggiore spesa di quasi 79 miliardi è destinata per circa 50 miliardi alle maggiori spese per il personale, e per 22,2 miliardi per la produzione del velivolo da trasporto G 222, per la realizzazione di una nave idrografica, e per servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile; gli altri fondi — poco meno di 7 miliardi — sono destinati al settore dell'esercizio.

Il bilancio della Difesa è tra quelli che hanno avuto il più contenuto aumento (3,44 %); infatti, per le Finanze è previsto un aumento del 73,29 %, per il ministero del Lavoro il 47,25 %, per i Trasporti il 38,38 %, per le Partecipazioni Statali il 35,49 %, per la Pubblica Istruzione il 27,64 %, per il ministero dei Trasporti il 13,56 %.

Confrontate con quelle generali dello Stato, le spese per la Difesa sono andate gradualmente diminuendo; erano pari al 15,14 % nel 1965, sono passate all' 11,74 % nel 1973, si ridurranno ulteriormente al 9,17 % nel 1974 sebbene sia accresciuta l'esigenza dell'impiego dell'Arma dei Carabinieri che — nel 1974 — assorbirà più di 380 miliardi.

Ragguagliata all'incidenza pro-capite, la spesa che ogni contribuente italiano viene a sostenere per le Forze Armate ammonta a L. 42.000. Importo che non deve far troppo impallidire se si tiene presente che la spesa, per ogni contribuente, è pari a L. 92.270 in Francia, L. 89.850 in Gran Bretagna, L. 97.110 nella Germania Federale, L. 92.800 in Norvegia, L. 81.600 in Olanda, L. 63.000 in Danimarca, addirittura L. 126.300 nella neutrale Svezia, e L. 75.600 nella notoriamente pacifica Svizzera.

E' da ricordare che, oltre ai compiti precipuamente istituzionali, le Forze Armate svolgono indubbie funzioni di progresso sociale tra cui lo svolgimento dei corsi CRACIS per il completamento della preparazione scolastica dei cittadini alle armi e il recupero degli anni di studio eventualmente perduti, le Scuole reggimentali per analfabeti, la istruzione professionale impartita agli allievi specializzati militari che in tal modo acquisiscono titoli professionali riconosciuti validi nel mondo del lavoro per l'assunzione nelle aziende civili, la pratica sportiva che concorre al mantenimento di un elevato indice di efficienza fisica della popolazione nazionale.

Va infine ricordato che il servizio militare offre l'occasione — attraverso le operazioni di reclutamento e di selezione attitudinale, la schermografia, i tests psico-fisiologici e gli accertamenti diagnostici-ospedalieri — di effettuare una imponente verifica sanitaria che tra l'altro consente la ricerca e la individuazione di numerose affezioni morbose, latenti, occulte o ignorate (tbc, diabete, forme renali, cardiopatie, ecc.) che possono in tal modo far fruire dei benefici della diagnosi precoce e permettere l'integrale recupero sociale e produttivo di molti giovani.

Fondata sul... lavoro

L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Questo è l'art. 1 della Costituzione. Ho letto:

« Dal 7 febbraio 1972 al 23 giugno 1974 sono trascorsi 866 giorni: in un cantiere edile (l'edilizia fa la settimana corta ma non chiude per ferie) i giorni lavorativi furono 587 e 224 costituiti da sabati e domeniche e altri 55 da festività infra ed extra settimanali, ponti e qualche rara giornata di sciopero. A conti fatti l'edilizia quindi lavora due giorni e ne fa festa uno. Poiché mediamente l'uomo lavora 35 anni su 70 di vita, il rapporto si rovescia e alla fine ci si deve rendere conto che non si è fatto niente per due terzi della vita, senza naturalmente contare le notti ».

E allora gli appelli al senso di responsabilità in questa stagione drammatica della nostra esistenza, la necessaria austerità, l'incremento della produttività, tutto acquista un sapore diverso e un peso diverso. Ed essere ottimisti è sempre più difficile.

La fede è veramente la grazia.

AI LETTORI

Il costo de « L'ALPINO », per i continui aumenti dei prezzi, può diventare insostenibile per la nostra Associazione.

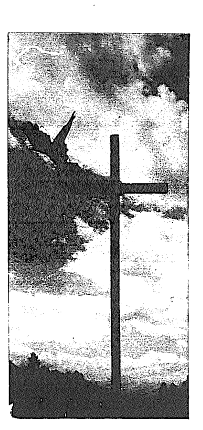
Con molto rincrescimento abbiamo dovuto prendere l'amara decisione di ridurre drasticamente — da questo numero — le pagine del giornale.

Con alcune modifiche all'impaginazione e con altri espedienti tecnici riteniamo di poter tuttavia assicurare la compiutezza dell'informazione a tutti i soci sulla vita e i propositi dell'A.N.A. in tutti i settori della sua attività.

Invitiamo pertanto i corrispondenti delle Sezioni a sintetizzare al massimo le notizie da pubblicare.

Sempre in seguito alle ristrettezze economiche abbiamo dovuto « saltare » il numero di agosto che non viene inviato ai soci.

Ci auguriamo di non doverlo fare, ma, qualora fossimo costretti a ricorrere a qualche altra restrizione, ne daremo notizia su queste colonne.



Sono ritornato sul Monte Marrone

Erano trascorsi già più di vent'anni, ma Monte Marrone m'era rimasto nel cuore.

Così, decisi di ritornarvi.

Mi trovavo, con la famiglia, nel Gargano. Terminate le vacanze, dovevo rientrare a Milano. Caricata la macchina, dissi a mia moglie che avremmo allungata un pochino la strada del ritorno; anziché lungo la costa, saremmo passati per l'interno.

Isernia... Colli a Volturno... Rocchetta a Volturno... Scapoli...

Verso sera, arrivammo a Castelnuovo al Volturno.

Non era cambiato nulla. Ripulito solo dalle macerie di allora. Poche case nuove, qualcuna ricostruita. Su alcune porte ancora le scritte di vent'anni prima: 2ª cp. Comp. Comando...

La Comando, il Ten. Raber che quando scendevamo di tanto in tanto da Monte Marrone... « Come vala, tosi? Dut ben là di sore?... » e intanto preparava i bicchieri... « un tai di neri... ariviodici e buine fortune... ».

Arrivederci sì, in Piemonte, in Val D'Aosta, in Valtellina, nel nostro Friuli, quando e se vi torneremo... ma intanto, due ore di mulattiera e su di nuovo verso le postazioni sulla cima del Marrone.

Abbarbicato sulle falde di Monte Castelnuovo, dove « allora » c'era l'osservatorio della batteria alpina, Castelnuovo al Volturno dominava la vallata che alla sua sinistra saliva dolcemente verso l'attacco della strapiombante parete di Monte Marrone, un salto di circa 700 metri.

A fondo valle, dov'essa si strozzava a guisa di imbuto, c'erano, quando arrivammo da Cisternino, le trincee della prima linea, tenuta dal 68° fanteria.

Davanti, in una spianata brulla che si apriva a ventaglio, in leggero declivio verso l'alto, fin sotto le prime falde del monte. Qualche sasso, un rivo d'acqua, una mulattiera, pochi alberi, dai rami spezzati, i segni della guerra.

Quanti ricordi...

Il giorno seguente, con i bambini euforici... si andava a vedere le trincee dove il papà aveva fatto la guerra... via di buon mattino.

Ma, quasi subito, percorsi pochi metri, sostai disorientato. La vallata non era più la stessa. Scomparsa la strada militare che il genio aveva approntata per i rifornimenti, scomparsi i bei prati... Al posto della verde spianata di allora una folta boscaglia, alberi alti 10-15 metri. Mi spiegherà più tardi un pastore che sì, i prati c'erano prima della guerra, quando tutti avevano tante « vaccine » e tante « crape ». E le « crape » mangiavano le radici. Scomparse capre, emigrati i pastori, la vegetazione aveva ingoiata l'intera valle, rivestendola di una rigogliosa vegetazione.

Unica traccia rimasta, una mulattiera che portava verso Colle Rotondo. Che fare? Minacciava pioggia. Lasciai mia moglie ad attendermi con la bambina presso la masseria dove vent'anni prima mi ero ripulito dai pidocchi, con Pino Polon, una bella doccia, nudi sotto una cascata di acqua gelida mentre tutt'intorno nevicava... e via assieme al maschietto alla ricerca del sentiero che avevamo attrezzato, sempre « allora », dallo spiazzo dove finiva la strada militare fino alle « trincee della 1ª compagnia », quelle dell'attacco tedesco di Pasqua.

Niente. Due, tre, cinque ore. Era già pomeriggio avanzato. L'attacco non si trovava... quand'ecco Vincenzo... avanza nella boscaglia con il suo ciuccio carico di legna... gli spiego chi sono, cosa voglio. « Ti ci porte io, e forsi ci troviame puro l'ursu. Ma lu sentiere non ci sta cchiù ».

Due ore dopo, seguendo il pendio dal quale era salita la « terza » eravamo in cima...

Ancora tracce di reticolati, il solco delle trincee... ecco, qui è caduto il Serg. Maggiore Falubba, qui Soligo si è gettato al contrassalto a bombe a mano, come un demonio... ci sono ancora nastri di mitragliatrice tedesca... ancora bossoli... poca roba. Tutto ripulito e venduto per mangiare, per sopravvivere, dai pastori, subito dopo la nostra avanzata.

Davanti, il vasto pianoro in leggera discesa che porta alla base di Monte Mare, dove è morto il Ten. Guerriera, medaglia d'oro alla memoria...; ecco più a destra Balzo della Cicogna.

Dietro a noi, la parete scalata, Dio sa come, dalla 1ª in pieno assetto di guerra: uno strapiombo di 700 metri che precipita verso valle.

Come sia stato possibile ad un intero battaglione arrivarci, su quelle crode, come fossimo riusciti poi ad accamparci, a piazzare le tende, a costruire dei rifugi tra quegli scoscesi dirupi, come fossimo stati capaci di portarci persino un cannone della batteria alpina non sono riuscito a capirlo né allora, né quando sono ritornato sul Monte Marrone altre due volte, qualche anno più tardi.

Ma si era fatto buio, intanto, annottava, bisognava ritornare. Giù allora, a rompicollo, negli impluvi, tra spuntoni rocciosi, fra gli sterpi, fino alla masseria dove mia moglie m'attendeva preoccupata, già da diverse ore.

Vino, pane, salame di casada e poi giù ancora tutti cinque fino al paese.

La sera sbornia con i paesani, tutti volevano sentirla la leggenda di Monte Marrone...

Poi, l'indomani via, attraverso l'Abruzzo, diretti a Nord.

Ma un chiodo fisso l'avevo ancora in testa.

E così, fatti pochi chilometri, la macchina gira a sinistra e dopo un lungo giro vizioso eccoci in Val di Canneto. Il Santuario, maestoso, vent'anni prima non l'avevo nemmeno guardato, quand'eravamo sfilati nel bosco in silenzio, mentre la 3ª, davanti a noi, stava sparando, e Remo Vieceli mi era passato vicino dicendo « stavolta i m'ha ciavà. Diseghe alla mia mama che son stà un bravo toso ».

Ecco i massi sotto i quali mi ero riparato mentre « pioveva » a dirotto, cannonate sacratissime, di quelle cattive, ecco qua, dov'era stato ferito Bonda... ecco il torrente che avevo dovuto attraversare con Dimedio e Grua, sotto un grandinare di esplosioni, quando il Capitano mi aveva ordinato di andare a cercare su Monte Petroso i ten. Tarulli e Guarnieri con i loro uomini, perché il battaglione aveva avuto ordine di ripiegare... ecco il punto dove per poco Pino ci lasciava la ghirba... di qui il Capitano Maiorca sacramentava infuriato al Capitano Peraldo di sparare: « spara... spara dove vuoi ma spara... ».

Quella notte avevo fatto inconsciamente voto che vi sarei ritornato, se ne fossi uscito vivo, alla Madonna del Canneto. Ora il voto era esaudito.

Ma fu forte allora, o era stato durante l'assalto alla baionetta su Balzo della Cicogna, non so, che qualcosa m'era rimasto dentro, qualcosa che a quelle zolle di terra mi aveva legato al punto che non le avrei più dimenticate.

Come non le hanno dimenticate Luigi Morena, Renato Maiorca, Sandro Ramasso, Sante Soligo, Piero Affanni, Luigi Brusa, Mario Barbero, Giovanni Bertolino, Luigi Massarino, Zeffirino Petit, Bepi Caroi, tutti gli Ufficiali, Sottufficiali, Alpini che ho ritrovato in questi anni ed assieme ai quali è fiorita l'idea di ricordare quei giorni, di onorare quei morti, di ritornare su Monte Marrone.

Ci ritorneremo tutti, vivi e morti, per inaugurare la nostra croce, il Calvario dei Caduti da Monte Marrone a quota 363, la strada che abbiamo seminato di sudore e di sangue, il sangue dei morti con il sangue dei vivi, per ritornare alle nostre case.

Sergio Pivetta

La croce di Monte Marrone verrà inaugurata nel giugno 1975. Gli alpini dei battaglioni « Piemonte », « Monte Granero » e « L'Aquila » sono pregati di segnalare il loro indirizzo a Sergio Pivetta — Milano — Corso Magenta 83/2, per essere tenuti al corrente dell'evolversi dell'iniziativa.

Una statua di S. Giuseppe

Ci viene segnalato che prossimamente verrà ricollocata sul Monte Chiappo — alt. m 1700 nelle vicinanze delle Capannette di Pej — la nuova e bella statua di San Giuseppe.

La vecchia statua, tanto cara al compianto Vescovo di Bobbio, Monsignor Zuccarino, fu abbattuta da ignoti circa due anni fa ed il Parroco di Pej di Zerba, Prof. Don Enzo Manici, per onorare degnamente la memoria del suo Vescovo che costantemente esprimeva il vivo desiderio di vederne collocata altra non meno bella di quella distrutta, ebbe il grato pensiero, in unione ai fedeli, di adoperarsi attivamente per la ricostruzione.

Gli Alpini delle quattro Province confinanti e cioè: Genova, Alessandria, Pavia e Piacenza che al Vescovo di Bobbio erano particolarmente cari, parteciperanno numerosi al festoso avvenimento.

Sarà prossimamente data comunicazione del mese e del giorno dell'inaugurazione.

F. C.

La Sezione di Omegna ha festeggiato i 50 anni

Parafrasando il noto « Bollettino della Vittoria », il Comitato Esecutivo per i festeggiamenti del Cinquantesimo di fondazione della Sezione, domenica 23 giugno, alle ore 18 ha potuto dire, con soddisfazione ed amarezza: dopo lunghi mesi di preparazione, di continua lotta col tempo inesorabile, con i finanziamenti che giungevano con esasperante lentezza, è finita.

Tutto si è svolto così rapidamente, dal sabato 22 alla domenica 23 che, pareva impossibile che tutto quanto organizzato, preparato, fosse realmente finito.

Gli ospiti graditissimi, il Presidente Nazionale Comm. Bertagnolli, il Vice Moraschini, i Consiglieri Crosa e Poggi, il Gen.le Rasero, e tanti altri, noti e meno noti, ma ugualmente Alpini, erano partiti, mentre nell'aria si spegnevano gli ultimi canti della montagna anche il tempo inclemente del pomeriggio si acquetava col tramonto.

Le giornate conclusive si erano iniziate con l'arrivo degli ospiti al sabato e, dopo i primi cordiali saluti, iniziava, per gli stessi, il Tour de force: visita alla Mostra Foto-Storica Sezionale, visita alle vetrine dei negozi cittadini, partecipanti al concorso che, con encomiabile entusiasmo in poche ore hanno allestito gli interni ambientandoli alla tradizione alpina, visita alla mostra dei disegni scolastici; i ragazzi delle classi quinte, con spirito critico ed osservativo, hanno dimostrato e messo in risalto, col disegno, lo spirito dell'alpino nella vita militare e in quella civile.

Omegna appariva agli occhi degli ospiti tutta imbandierata, sono rare oggi le occasioni di vedere il tricolore per le vie cittadine e, il Comitato Esecutivo, a costo di ulteriori sacrifici finanziari, ha voluto che il tricolore non mancasse perché, questo simbolo dell'Italia nostra, per qualche giorno, potesse riempire di una atmosfera nuova l'aria di questo mese di Giugno.

Sabato alle 16, nelle cartolerie della città, era impossibile reperire un qualsiasi rotolo di carta, nei colori della nostra bandiera; quando gli alpini si muovono riescono ancora a compiere di questi miracoli, vuol significare che siamo ancora, e con orgoglio, lo possiamo dire, i migliori.

Per gli ospiti, la serata non era conclusa, il Presidente Nazionale, accompagnato da Consiglieri Sezionali, e tutti gli ospiti, ha consegnato, nel piccolo borgo della Verta, il trofeo, intitolato alla memoria di alpini della località, alla coppia vincitrice di un appassionante torneo di bocce.

Domenica 23, il tempo incerto non ha impedito lo svolgersi della manifestazione centrale: ricevimento delle Autorità presso il Palazzo di Città, offerto dal Sindaco e dalla Giunta Comunale, messa al campo, presso il Monumento ai Caduti, celebrata dal Cappellano Don Carlo Righini, la benedizione del nuovo vessillo sezionale, madrina la Signora Rosetta Cattini Caramella, il saluto del Sindaco Maulini, il discorso ufficiale tenuto dall'Avv. Carlo Torelli, la sfilata delle Autorità, delle Rappresentanze d'arme d'associazione, delle Sezioni e dei Gruppi intervenuti, che hanno preceduto la nostra Sezione che ha sfilato, dopo il Consiglio direttivo Sezionale, con gruppo dopo gruppo, fra l'applauso della folla omegnese.

E' stata vissuta una giornata di vera fratellanza alpina, consona alla nostra migliore tradizione, come ha sottolineato l'oratore ufficiale nel suo discorso: l'Italia lacerata dall'odio e dalla disgregazione ha bisogno, oggi più di ieri, di amore e fratellanza, noi Alpini siamo qui per questo.

Gli alpini hanno vissuto in Omegna regalata per un giorno alle penne nere come ha precisato, nel suo saluto il Sindaco: per tutta la giornata Omegna è Vostra, siete Voi i padroni, fatene ciò che volete.

La nostra Sezione è certa che quelli che sono venuti hanno potuto godere del caldo affetto delle genti del Cusio.

Un ringraziamento particolare al Generale Martinoja « Papà Martin » che ancora una volta ha voluto essere in mezzo ai suoi vecchi alpini e sentire, nei giovani, la volontà di continuare in questa gloriosa tradizione.

Il Comitato Esecutivo ed il Consiglio Sezionale ringraziano, attraverso queste colonne, anche tutti quelli che non hanno potuto, per impegni vari, essere presenti; è l'unica amarezza del loro cuore; ringraziano i ragazzi della fanfara e del picchetto armato della Brigata Taurinense; la loro presenza ha dato maggiore solennità alla manifestazione. Era ciò che desideravamo.

Ringraziamo tutti i Capi Gruppo della Sezione, per tutto quanto hanno fatto in questi lunghi mesi di preparazione a quella che è stata la Loro festa, anche per essi, eterni Caporali di Giornata, un attimo di commovente soddisfazione; dopo cinquant'anni di vita sezionale era doveroso rendere un tributo a queste instancabili colonne della nostra Associazione.

A tutti coloro che sono stati dimenticati, anche involontariamente, il nostro ringraziamento; avremo sempre nel cuore il Vostro viso, anche se visto per un attimo solo, esso e tutti Voi che siete venuti rimarrete indelebili nella nostra memoria.

Alpini in visita alla Casa Umberto I di Turate

Gli alpini di Seveso, guidati dal loro capogruppo ing. Rocca, accompagnati da una briosa fanfara composta da elementi giovanissimi e da una bella rappresentanza di reduci e combattenti con il presidente e i consiglieri, hanno trascorso alcune ore di serena letizia tra i veterani delle guerre nazionali alla Casa Umberto I di Turate.

La numerosa comitiva è stata accolta dal comandante della Casa col. Giachi, il quale ha rivolto agli intervenuti un vibrante indirizzo di benvenuto e di plauso per il significativo gesto che i bravi alpini di Seveso compivano nei riguardi dei cari « nonnini », il più anziano dei quali conta la bellezza di 94 anni e, malgrado le gambe non lo reggano più, ha ancora una prodigiosa lucidità di mente.

Dopo la Messa celebrata da padre Fiora — glorioso cappellano alpino della « Divisione Julia » che al Vangelo ha pronunciato una toccante orazione ricordando tutti i nostri gloriosi Caduti — l'arch. Pajella, « deus ex machina » del Gruppo di Seveso, ha letto con voce commossa la « Preghiera dell'Alpino ».

E' seguita la visita all'infermeria ove coloro che per loro infermità non possono più partecipare alla vita comune, sono amorevolmente assistiti dalle benemerite suore di San Vincenzo coadiuvate da militari di ferma delle varie specialità. Le note briose della fanfara che rievocavano le belle canzoni popolari hanno fatto sussultare i cuori dei « nonni » veramente commossi di tante premurose attenzioni.

Poi è stata la volta di una rapida panoramica al Museo storico allestito in tre ampi saloni dell'ala destra del palazzo ove un competente e appassionato ufficiale superiore, anche lui ospite della Casa, ha illustrato sia pure fugacemente tutto il prezioso materiale di raccolta che va dalle prime carabine agli elmetti dei vari eserciti, alle mostrine, alle insegne di tutti i Corpi Militari, al Cappello di Garibaldi, ai preziosi autografi di re, capi di Stato, generali, ecc.

A mezzogiorno tutti i convenuti si sono ritrovati nel grande salone ove era stato preparato il « rancio speciale » servito nelle stesse proporzioni sia agli ospiti abituali sia ai visitatori. « Ex militari » di qualunque grado e specialità sono stati lieti di poter scambiare le loro impressioni e... qualche bicchiere di vino, con i più giovani ospiti che, dopo le parole del canogruppo e del Sindaco di Seveso, hanno dato ancora fiato ai loro strumenti per rallegrare ancor più il fraterno convitto.

Il cav. Campi — consigliere sezionale di zona degli alpini comaschi — nel compiacersi con i dirigenti del Gruppo di Seveso per la simpatica iniziativa che seguiva, ad una settimana, la visita dei Bersaglieri di Varese, ha rivolto un vivo plauso a tutti i convenuti ed in particolar modo al Comandante della Casa e a padre Fiora, compiacendosi inoltre con i giovani componenti il complesso musicale di Seveso per la loro passione, per la loro valentia, augurandosi che questo esempio di dedizione sia imitato da tutti i giovani, come dovrebbe essere imitato il gesto simpatico degli alpini di Seveso verso coloro che, nel fiore degli anni, hanno servito la Patria e che ora godono, amorevolmente assistiti, un meritato riposo.

(segue da pag. 2)

La sfilata continua; mi trovo dinnanzi allo striscione di Warwarowka... e circondato dalle nappine bianche del Morbegno... ma quante nappine bianche sono assenti! Sono rimaste laggiu, nella steppa...

Ed ora ripenso: ricompare la vostra divisa grigioverde. E' il fronte occidentale... le montagne dell'Albania, le pietraie del Montenegro, il fango della Grecia, il freddo implacabile della Steppa Russa... ed io vi vedo, vi seguo; Alpini affamati, male vestiti, male armati; ma sempre saldi, sempre incrollabili... e con tanta tanta gloria!

Passa un grande tricolore: è Reggio Emilia ed è il vostro generale Reverberi, ancora vi guida, ancora vi incita, con lui tutti i vostri fratelli, che, combattendo e cadendo, hanno aperto con voi la strada verso la Patria... Voi sapete tutto questo... e siete qui, oggi, a Udine, e siete in tanti... e noi tutti lo sentiamo con voi... diciamo « Grazie! ».

E siamo qui, a Udine, citta degli Alpini, Patria della Julia, della « Divisione Miracolo » come l'hanno battezzata i soldati tedeschi... e ora sfilano gli alpini della Julia, della Tridentina, gente di montagna di queste valli, che oggi ci ha ospitati con l'entusiasmo ed il calore di sempre... ci ha fatto vivere un ora di letizia vera!

E noi siamo grate e non vogliamo dimenticare... noi, donne di Alpini, non dimenticheremo mai... e vi applaudiremo al prossimo raduno con entusiasmo ed amore sempre rinnovato.

Amelia Bassetto

Noi Alpini Gaviratesi non avremmo mai creduto che si fossero potuti verificare fatti che agli occhi dell'opinione di tutti risultano aberranti.

Quando mai è accaduto nella nostra città una così grave profanazione alla storica chiesetta del Lazzaretto?

Per comprendere la gravità del fatto ci si dovrebbe recare a vedere ciò che rimane (è il caso di dirlo) della nostra graziosa chiesetta, che ci ricorda i nostri avi e vanto del gruppo alpini che 10 anni fa con grandi sacrifici la ricostruì ed ampliò dedicandola ai Caduti di tutte le guerre.

Solo dei barbari saccheggiatori spersonalizzati senza fede potevano commettere simili profanazioni, dimenticando i più sani concetti di rispetto e di stima per chi ha dedicato parte di sè nell'erigere un'opera a ricordo di tutti.

Sappiano i vandali che nonostante lo scempio, il Gruppo Alpini il 7 luglio alla chiesetta del Lazzaretto ha effettuato il tradizionale raduno con la Santa Messa e con la chiesetta restaurata.

Noi Alpini dimostreremo una volontà che non si arrende di fronte ad atti che l'opinione pubblica condanna e chiediamo agli organi tutori della città interventi solleciti affinchè simili barbarie non si abbiano più a ripetere

Il Gruppo Alpini di Gavirate
Sezione di Varese

VANDALISMO

Caro Direttore,

le violenze, il vandalismo hanno intaccato anche il nostro pacifico paese.

GARA DI RICORDI

Egregio Direttore,

la lettera del signor Virginio Franzoni, pubblicata sul n. 5 dell'Alpino, mi richiama a questa « gara di ricordi ».

Nel dicembre 1918, a Landeck c'era soltanto il battaglione Dronero, di cui comandavo la 1ª compagnia, sostituito poi, nel gennaio 1919, dal battaglione Intra, al quale nel frattempo ero stato trasferito, al comando della 3ª compagnia; in quel tempo il battaglione Cuneo non c'era, e pertanto il suo scioglimento deve essere avvenuto altrove, od in altra epoca.

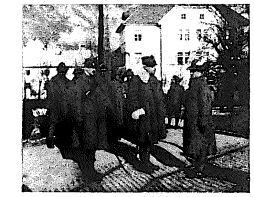
Nell'occasione, a documentazione di quei tempi e di quei luoghi, accompagno due foto, entrambe riprese a Landeck, da me:

1) novembre 1918: il generale Giovanni Arrighi, comandante della divisione, col ten. col. Ulrico Martelli, comandante del batt. Dronero, davanti all'Hotel Post di Landeck, sede del comando della divisione;

2) dicembre 1918: il castello di Landeck, accantonamento degli alpini di stanza in quella cittadina.

Cordiali saluti.

Dr. Ing. Eugenio Barioli
Milano - via Lulli, 2



Novembre 1918: il generale Giovanni Arrighi, comandante della divisione, col ten. col. Ulrico Martelli, comandante del batt. Dronero, davanti all'Hotel Post di Landeck, sede del comando della divisione

ELOGI AGLI ALPINI

Caro Direttore,

sono reduce dalla Norvegia dove sono stato con il Congresso Internazionale degli Ufficiali in congedo della NATO ed ho avuto occasione di parlare con vari ufficiali in servizio dell'esercito norvegese.

Tutti mi hanno fatto gli elogi degli Alpini d'Italia che hanno partecipato in marzo ad una esercitazione della NATO nel nord della Norvegia, in condizioni meteorologiche avverse.

Sono cose queste che fanno assai piacere ed è bene che « L'Alpino » lo faccia sapere ai suoi lettori. E' un titolo di merito!!!

Ti saluto cordialmente.

Cap. (R) Ottobono Terzi di Sissa - Reduce dalla Russia ed autore di « Varvarowka Alzo Zero ».

Un gruppo di alpini al lavoro; sullo sfondo la cupola della monumentale nicchia che ricorda i caduti rovatesi

A Rovato gli alpini puliscono il monte

Veramente questi alpini una la fanno e una la pensano. Non tentate di tenerli fermi, non ci riuscireste, tempo e fatica sprecati. Quelli di Rovato, un grosso centro a 15 chilometri da Brescia, non fanno eccezione. Anzi, proprio loro, si sono resi protagonisti di una impresa che, in quei precisi termini, soltanto le penne nere riescono a mandare a segno. Poco meno di un anno addietro sul gruppo degli alpini rovatesi tirava aria di burrasca; densi nuvoloni minacciavano di scaricare sulle penne del loro cappelli malevoli valanghe di inimicizie, di gelosie, di assurde invidie. E tra la nuvolaglia subito qualche lampo guerresco: il gruppo si spacca, si scinde in due tronconi, due sedi per due obiettivi identici, nulla di più controproducente, di più sciocco. Poi, d'improvviso, un lungo silenzio; quei silenzi di vento che di solito precedono la burrasca travolgente.

A distanza di un anno della tempesta non è rimasto il minimo segno, come se nulla fosse mai accaduto. Compatti gli alpini si sono rimessi al lavoro, in più di duecento, al seguito di Candido Cestaro, il loro grosso centro capogruppo. Dalle liti, vere o presunte, all'azione seria e qualificante. Eccoli i rovatesi salire il Monte Orfano, il monte di casa, una collina percorsa da brividi di straordinario vinello. Sulla tondeggiante cupola c'è uno spiazzo, largo quanto un campo di calcio sul quale « insiste » una grande nicchia, prima fase di uno straordinario progetto pensato e iniziato nel lontano 1943. A quel tempo Cestaro aveva trent'anni di meno, un furetto, dinamismo incontenibile, energie prepotenti. Su quella sporgenza volle ricordare i molti caduti rovatesi: una idea splendida e formidabile ma i mezzi per realizarla non c'erano. La costruzione venne interrotta. Oggi, a suggello della concordia riconquistata, gli alpini rovatesi tornano alla carica. E nel loro impegno sono stupendi.

Sulla radura erbosa, sotto il sole, ma anche sotto la pioggia, durante le festività, salgono quasi in raccoglimento. La natura li ha, come è giusto, conquistati e avvinti. In quel modo ricordano i caduti e rispettano l'ambiente. Anzi lo esaltano e lo sublimano. Con Cestaro, tutti i collaboratori, vecchi e i giovani: da Giudici, un invalido sprizzante calore e simpatia, a Rossi a Minelli. Ma sono i nomi che ci vengono in mente, quasi alla rinfusa e senza la pretesa di spartire meriti e benemerenze.

E' un impegno impareggiabile. Mentre la sede centrale guarda e provvede saggiamente al ripristino delle vecchie vie dolomitiche, più modestamente ma con pari entusiasmo e uguale zelo il gruppo di Rovato riordina e pulisce la « sua » montagna, orfana di nome e di fatto. Tutt'attorno, infatti, nel regno delle sterpaglie, sul costone che affianca quel gioiello d'architettura che è il tempio di S. Michele (che gli stessi alpini hanno ricondotto al primitivo splendore qualche stagione addietro), le penne nere vanno estirpando rovi e loglio, erbacce e cartacce, residui di ineducati fine settimana. E' un rimboschimento radicale; un'operazione che equivale ad una missione senza precedenti. Se è vero che l'esempio trascina, ecco, gli alpini di tutto il mondo sono avvisati.

Gianni Esposto

Le riunioni di giugno e luglio del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Nei giorni 16 giugno e 14 luglio si sono tenute due riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale.

Nella prima, fra l'altro, sono state assegnate le zone di competenza dei componenti il Consiglio Direttivo Nazionale già pubblicate su « L'Alpino » numero di giugno/luglio.

E' stato altresì stabilito che, per limitare in via parziale il notevole maggior onere del nostro giornale, per gli elevati aumenti determinatisi sul prezzo della carta e della stampa, il nostro giornale uscirà, fino alla fine del corrente anno a 16 anziché a 20 pagine.

Sono state anche prese in considerazione le candidature poste per il 1975 per la sede della 48ª Adunata Nazionale ed a grande maggioranza è stata prescelta Firenze. La data di svolgimento, in via di massima, sarà 15-16-17 marzo 1975.

Nella seconda seduta consiliare non sono stati trattati problemi di particolare rilievo; il Consiglio Direttivo Nazionale si è soffermato sulle « Vacanze di lavoro » che sia pure con qualche difficoltà vanno regolarmente avanti nella fiducia di poter portare a termine i previsti ripristini dei sentieri della grande guerra nel Gruppo delle Tofane e Lagazuoi.

E' stato elevato un commosso e reverente ricordo ai tre Ufficiali della Brigata Tridentina - il Capo di Stato Maggiore - l'Ufficiale superiore ed il Capitano pilota, periti nella sciagura aerea nella zona delle Tre Cime di Lavaredo.

Allarme per l'Adamello

Dall'incontro avvenuto a Breno tra gli esponenti degli Enti pubblici dell'Alta Val Camonica e i rappresentanti degli organismi provinciali e regionali per risolvere il problema della depressione sociale ed economica della Val Camonica è uscito un piano di sviluppo che fa perno principalmente sulla cosiddetta valorizzazione dell'Adamello.

E' la soluzione meno adatta e più inutile e ben dovrebbero saperlo gli Amministratori se fossero veramente interessati più al benessere della popolazione locale che non a certi interessi particolaristici.

La costruzione di un impianto funiviario e conseguenti impianti di risalita per l'utilizzazione sciistica del « Pian di Neve » non è certo la soluzione più idonea se si vuole affrontare realmente il problema della depressione della popolazione di tutta l'Alta Valle. Essa avrebbe la sola conseguenza di favorire pochi privilegiati e di degradare in modo irrimediabile l'ambiente. Si permetterebbe solo l'utilizzo del Pian di Neve ad una amorfa massa di sciatori e si allontanerebbero coloro che fanno degli sci il vero e naturale uso, quello di impiegarli anche per la risalita in un ambiente incontaminato. E la maggioranza della popolazione continuerebbe ad essere depressa né più né meno di prima.

Il problema sarebbe più realisticamente affrontato se si favorissero sia la pratica di una razionale attività silvo-pastorale sia le attività artigianali.

Per la salvezza dell'Adamello dall'assalto degli speculatori sono tutti concordi: Club Alpino Italiano, Associazione Nazionale Alpini, WWF, Italia Nostra oltre la nutrita schiera di varie associazioni protezionistiche.

Esse dovrebbero coalizzarsi per impedire uno scempio in una zona di così alto valore ambientale e alpinistico e con un carico di ricordi storici sacro soprattutto agli Alpini.

L'Adamello non si deve toccare! Giù le mani dall'Adamello!

Vincenzo Bianchi

Un « rene artificiale » all'Ospedale di Lecco

« Onoriamo i Morti, ma non dimentichiamo i Vivi », così si è espresso, nel corso della assemblea annuale, il dott. Leonardo Caprioli, presidente della sezione A.N.A. di Bergamo, additando ai presenti l'opera svolta dal Gruppo di Calolziocorte, che ha donato all'Ospedale di Lecco un « rene artificiale ». « E' necessario che il nostro spirito di corpo si esprima anche con simili opere, atte ad alleviare la sofferenza di tanti nostri simili », ha poi proseguito il dott. Caprioli facendo rilevare l'alto valore umano di tale iniziativa.

L'entusiasmo iniziale di pochi ha galvanizzato prima tutti i soci e poi l'intera popolazione che in uno spontaneo moto di solidarietà umana ha contribuito alla sottoscrizione. Nel febbraio scorso gli Alpini Calolziesi hanno formalmente consegnato al dott. Aldo Rossi, presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Lecco, il « rene artificiale » che costituisce il primo nucleo del nuovo reparto di emodialisi che entro brevissimo tempo entrerà in funzione. « Questo vostro gesto mi commuove profondamente, specialmente in questo momento di decadimento di tanti valori morali a vantaggio di un gretto egoismo » — così ha commentato il Dott. Rossi al momento della consegna formale del « rene artificiale » che gli Alpini hanno offerto all'Ospedale.

« Non poche difficoltà di ordine pratico che hanno ritardato il completamento dei lavori — ha poi proseguito il dott. Rossi — sono state superate ed ora, grazie anche al vostro aiuto, disponiamo di un reparto di emodialisi modernamente attrezzato ed in grado di accogliere e curare gli affetti da questa grave malattia ».

A tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'impegno, vada il sentito ringraziamento degli Alpini Calolziesi.

Alla Chiesetta degli Alpini Reggiani

Reggio Emilia. Il Corpo forestale dello Stato ha regalato alla chiesetta votiva degli alpini reggiani a Bello di Casina 50 piante: aceri, pini, abeti, tuie, ippocastani. Le 50 piante andranno ad arricchire il bosco attorno alla chiesa che è di stile romanico ed è dell'XI secolo, una pregevole opera restaurata da prestazioni d'opera e da offerte di Alpini. Le 50 piante saranno in questi giorni messe a dimora dagli Alpini del luogo, guidati dal bravissimo capo Gruppo Gino Virgilli. La chiesa è su un'altura, tutta circondata da un bosco di querce. Sulla lunetta del portale dedicata ai nostri Caduti si legge:

« Su tutte le erte, su tutte le cime lasciammo a segnavia la penna nera.

E voi levate sui nostri tumuli la picozza infranta ».

Il luogo è particolarmente bello e suggestivo.

Premio « L'Alpino dell'anno »

Art. 1 — E' istituito presso la Sezione di Savona dell'Associazione Nazionale Alpini il premio « L'Alpino dell'anno ».

Art. 2 — Il premio viene conferito annualmente all'Alpino in congedo iscritto all'A.N.A. ed all'Alpino in armi che avranno compiuto l'azione morale ed eroica ritenuta più meritevole.

Art. 3 — Il premio sarà assegnato, a giudizio insindacabile, da una Commissione appositamente costituita, formata da cinque elementi e presieduta dal Presidente della Sezione A.N.A. di Savona.

Faranno parte della Commissione due Ufficiali delle Truppe Alpine che sono stati designati nelle persone del Sottocapo di S.M del IV Corpo d'Armata Alpino e da un ufficiale del Comando Truppe Carnia-Cadore.

Gli altri due componenti, Alpini in congedo ed iscritti all'A.N.A., saranno designati dal Consiglio della Sezione di Savona.

Segretario della Commissione, quello della Sezione di Savona.

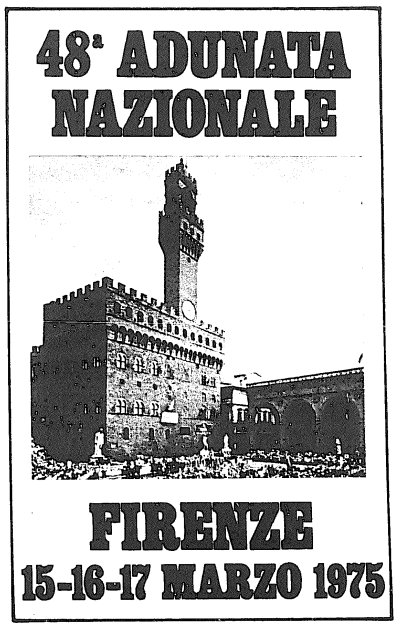
Art. 4 — Le segnalazioni per gli Alpini in congedo dovranno essere fatte dalle Sezioni A.N.A. di appartenenza.

Per gli Alpini alle armi dal Comando del Corpo.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Sezione A.N.A. di Savona entro il 15 gennaio e riferirsi all'anno precedente.

Art. 5 — La cerimonia di consegna avrà luogo, a cura della Sezione organizzatrice, entro il primo semestre di ogni anno.

Con il nome generico di « Alpini » si intendono tutti coloro che appartengono o hanno appartenuto alle Truppe Alpine: Artiglieri da Montagna, Genieri, Trasmettitori, Paracadutisti, Alpini, appartenenti ai Servizi delle Truppe Alpine.



Alpini di Bologna in visita a Bolzano

Due giornate indimenticabili per gli Alpini della Sezione di Bologna che la visita che essi vollero fare al Gen. Franco Andreis, com.te del IV Corpo d'Armata Alpino, in procinto di lasciare quel comando, è stata caratterizzata da una cordialità che solo la forte personalità del Generale poteva creare e da una commozione vivissima creata dal clima di vera fraternità alpina che abbiamo trovato a Bolzano: pochi i cenni di cronaca, molti i ricordi.

Siamo arrivati a Bolzano verso la sera del sabato e subito abbiamo trovato l'efficientissima organizzazione del maggiore Zecchettin in piena funzione: alle 20,30 tutti gli intervenuti si sono seduti a tavola, chi ospite del col. Lombardi al 2° Art. da Montagna, chi ospite del gen. Andreis nei bellissimi locali del Circolo Ufficiali del C.d'A.

Durante la cena, possiamo dire improvvisata per soddisfare l'imprevisto numero degli intervenuti — Andreis, infatti, ha voluto attorno a sé il maggior numero possibile di Alpini — vi è stato lo scambio dei saluti tra il gen. Andreis e il V. Presidente della Sezione gen. Caruso, scambio improntato a particolare affettuosa cordialità.

Il giorno seguente, alle ore 11 tutti nella Caserma del 2° da Montagna per ascoltare la Messa, celebrata dal Cappellano del Reggimento.

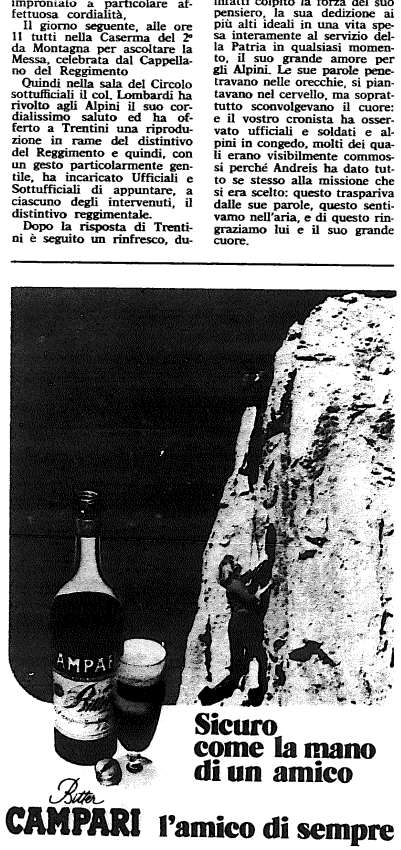
Quindi nella sala del Circolo sottufficiali il col. Lombardi ha rivolto agli Alpini il suo cordialissimo saluto ed ha offerto a Trentini una riproduzione in rame del distintivo del Reggimento e quindi, con un gesto particolarmente gentile, ha incaricato Ufficiali e Sottufficiali di appuntare, a ciascuno degli intervenuti, il distintivo reggimentale.

Dopo la risposta di Trentini è seguito un rinfresco, durante il quale i rapporti si sono fatti più stretti.

Quindi ci si è avviati alla sala rancio, dove ognuno, gen. Andreis in testa, si è preso il suo vassoio, se lo è riempito di quanto desiderava e si è seduto al tavolo, assieme agli artiglieri: usanza questa che non vuol dire solo che i tempi sono cambiati, ma che vuol mettere in evidenza come uno spirito veramente nuovo sorregga le Forze Armate: è quel legame fortissimo tra comandante e subordinati che costituisce, per tutti, il motivo più valido per ricordare una volta in congedo, che la cosiddetta «naia» ci ha dato qualche cosa di indimenticabile: la stima reciproca tra i componenti di uno stesso reparto grande o piccolo che sia.

Al termine del rancio il presidente Trentini ha offerto al gen. Andreis il volume «Bologna: una città» accompagnando il dono con parole di vive grazie per la lunga opera svolta da Andreis nelle truppe Alpine e soprattutto per il costante aiuto dato alla Sezione per l'attuazione della manifestazione più prestigiosa, il Trofeo Alto Appennino, al quale il gen. Andreis ha voluto essere presente per due anni consecutivi.

Ha preso quindi la parola il gen. Andreis, che ha rivolto a tutti più che un saluto: ha infatti colpito la forza del suo pensiero, la sua dedizione ai più alti ideali in una vita spesa interamente al servizio della Patria in qualsiasi momento, il suo grande amore per gli Alpini. Le sue parole penetravano nelle orecchie, si piantavano nel cervello, ma soprattutto sconvolgevano il cuore: e il vostro cronista ha osservato ufficiali e soldati e alpini in congedo, molti dei quali erano visibilmente commossi perché Andreis ha dato tutto se stesso alla missione che si era scelto: questo traspariva dalle sue parole, questo sentivamo nell'aria, e di questo ringraziamo lui e il suo grande cuore.



Convegno a Roncobilaccio

Il 15 maggio gli Alpini dell'Emilia, della Toscana e delle Marche si sono dati convegno a Roncobilaccio per salutare il Gen. Renzo Apollonio, comandante la Regione Militare Tosco-Emiliana.

Erano presenti Alpini di quasi tutte le Sezioni della giurisdizione del Comando *Regione Militare Tosco-Emiliana*, circa un centinaio e più, venuti per ritrovarsi, sia pure per qualche ora, con un generale Alpino, che alle truppe Alpine ha dato la sua lunga esperienza di comandante e il suo continuo affettuoso attaccamento: e lo ha dimostrato in varie occasioni, tra le quali ci piace ricordare la sua presenza alla cena prenatalizia presso la Sezione di Bologna e il suo aiuto concreto per lo svolgimento del Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti Alpini» e del primo Campionato Nazionale di Scialpinismo della nostra Associazione.

Ci siamo quindi ritrovati a Roncobilaccio attorno ad una tavola, in una serena atmosfera quale solo noi sappiamo creare; e al termine della cena, che l'amico Malaguti ha voluto ricca e sostanziosa, l'avv. Trentini, Presidente della Sezione di Bologna e Consigliere Nazionale ha offerto al gen. Apollonio una targa ricordo, accompagnandola con quelle parole che — ci sia concesso dirlo — solo Trentini sa pronunciare, parole che ti toccano il fondo del cuore. Ha risposto, naturalmente da par suo, il gen. Apollonio, precisando la sua grande soddisfazione di essere a capo di un comando di quelle regioni nelle quali gli Alpini — anche se non delle regioni settentrionali — sono numerosi ed entusiasti, attaccati saldamente alle tradizioni migliori del Corpo, tradizioni che essi portano quotidianamente nella vita civile, ad esempio di tutti i cittadini italiani.

La serata è finita piacevolmente, allietata dai canti del coro del Gruppo di Lagaro.

Convegno dei sottufficiali del 3° Alpini

Per il loro sesto raduno annuale, i sottufficiali del 3° Alpini si sono dati convegno, il 2 giugno scorso, a Moncalieri. Erano più di cento, parecchi con moglie, ed il primo incontro, con molti abbracci e pacche sulle spalle, è avvenuto nella civettuola sede del locale Gruppo alpini, presso il Castello.

Di qui, fanfara della Sezione di Torino alla testa, i raduntisti si recavano in corteo fino all'antica chiesa di S. Maria della Scala per la Messa, celebrata da don Ferrauto. Erano presenti tra le autorità i generali Faldella e Morena, il Presidente della Sezione di Torino Fanci, l'Assessore Utugno che rappresentava il Comune di Moncalieri. Durante il rito la fanfara eseguiva alcuni scelti pezzi. Al termine, Gruero recitava, in piemontese, la Preghiera dell'Alpino.

Ancora in corteo i sottufficiali si recavano a deporre una corona al bel monumento ai Caduti, mentre echeggiavano le note dell'inno al Piave. Il pranzo ha radunato in un vasto bocciodromo coperto oltre 200 persone. Ottima l'organizzazione del riuscito raduno curata in particolar modo da Vittorio Garino, Pipino e Chiabrando.

I «veci» del «Belluno»

I «veci» del battaglione alpini «Belluno» si sono ritrovati, come è consuetudine, e quest'anno sono stati ospitati dal Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi.

In mezzo a loro il vecchio comandante nella guerra 1940-43 Lelio Castagna, il generale Lombardini che ha tenuto il discorso celebrativo e numerosi altri ufficiali, provenienti dalle più disparate località.

Erano anche presenti il col. Benetti, in rappresentanza del generale Donati, nuovo comandante della Brigata Cadore e del generale Valditara che lo ha preceduto nell'incarico, il col. Ghio del 6° montagna, il ten. col. Todaro del «Belluno», anche per il comandante del 7° Alpini, il ten. col. Cardiota comandante il Gruppo Carabinieri, il ten. col. De Santis, il vice prefetto dottor De Luca, il vice questore dottor Spina, il sindaco di Ponte nelle Alpi, Renato Costantini e quello di Soverzene, Burigo, il dottor Momola di Conegliano, uno dei superstiti del «Belluno» della guerra 1915-18, oltre ad una ventina di gagliardetti di Gruppi A.N.A. e ai vessilli della Sezione di Belluno e del Cadore.

Come hanno preannunciato il generale Castagna ed il «tenente» Barbieri animatore degli incontri annuali, l'anno prossimo il raduno si terrà nella Caserma «Salsa», con la partecipazione dei battaglioni «fratelli» Feltre e Cadore.

Duemila al raduno del «Fenestrelle»

Il raduno di quest'anno degli appartenenti ai battaglioni «Fenestrelle», «Val Chisone» ed «Albergian» — svoltosi a Fenestrelle alla presenza di 2000 persone il 9 giugno scorso — è stato dedicato al ricordo della epica conquista del Passo della Sentinella, nella prima guerra mondiale, in cui si distinsero reparti appunto del «Fenestrelle». E' stata una magnifica manifestazione, rallegrata dalla presenza della fanfara della Brigata «Taurinense» e di una settantina di gagliardetti e dai labari delle Sezioni di Torino, Pinerolo ed Asti. Era presente pure un picchetto in armi degli alpini del battaglione Susa del 4°. Dopo il lungo corteo e l'omaggio al monumento ai caduti ed alla stele dei battaglioni «dla bala rossa», il cappellano Don Negri celebrava la Messa al campo, presenti fra le autorità il gen. Poli, comandante della Brigata «Taurinense», il col. Rocca, Comandante del 4° Alpini, i gen. Reisoli e Faldella.

Prima del suggestivo rito religioso nella vallata piena di sole, avevano parlato il Sindaco di Fenestrelle, recando il saluto della cittadina, ed il Presidente della Sezione di Pinerolo, col. Bruno, rievocando l'impresa del Passo della Sentinella e presentando due reduci d'allora, Mario Baudissard e Giovanni Ansaldi. Belle e nobili parole pronunciò pure, nella sua omelia, il prete celebrante. La preghiera dell'Alpino fu recitata dal ten. Sulliotti, poi le «compagnie» si radunarono per l'aperitivo ed il rancio, mentre il pubblico visitava la mostra delle 200 fotografie riproducenti scene e momenti della storia dei tre battaglioni dalla nappina rossa

Gli alpini torinesi nella caserma del 4°

L'annuale festa della Sezione di Torino, il 16 giugno scorso, nella ricorrenza della presa del Monte Nero, ha radunato un buon numero di soci che, fanfara diretta dal maresciallo Teolis in testa, si avviavano in corteo alla chiesa di San Massimo per la Messa, celebrata alle ore 10,30 da don Molinari. Con i vessilli delle Sezioni di Torino e Susa erano una quarantina di gagliardetti. Nel tempio affollato anche di famigliari degli alpini erano, fra le autorità, il Presidente della Sezione ing. Fanci, il dott. Geuna che rappresentava il sindaco della città, i gen. Faldella, Capelli, Guy, Cerrato e Richiardi, la M.O. Ponzinibio, il ten. col. Minetti in rappresentanza del gen. Poli, comandante della Brigata Taurinense, il col. Maccario comandante del Raggruppamento Servizi della «Taurinense», il rappresentante del 4° Alpini. Dopo la preghiera dell'Alpino letta dal Vice Presidente sezionale Gobetti, veniva deposta una corona, a nome della Sezione, nel sacrario del 3° Alpini annesso al tempio.

Poi, via in corteo al parco del Valentino per rendere omaggio prima al monumento all'Artigliere alpino e quindi a quello dello scomparso 3° Alpini. Ai piedi del bel bronzo di Musso, Gobetti leggeva la motivazione della medaglia d'argento concessa ai battaglioni Exilles e Susa per la conquista del M. Nero, poi pronunciava il discorso ufficiale il gen. Faldella, che con commosse parole rievocava l'epica impresa del 16 giugno 1915, gloria immortale del nostro «Terzo». La suggestiva cerimonia era chiusa dal Silenzio fuori ordinanza eseguito dalla brava fanfara della Sezione.

La riuscita festa torinese aveva un gradito epilogo nella caserma del 4° Alpini. Entrati in corteo, i soci deponevano una corona al monumento ai Caduti del reggimento, mentre la fanfara suonava il «Piave». Quindi consumavano un gustoso rancio servito dai «bosia» del reggimento: erano in 170, comprese alcune Patronesse della Sezione, e l'allegria non mancava certamente.

Concorso di poesia e narrativa

Sotto l'egida dell'UNMICI-LAPI è organizzato il 1° Concorso Naz. a Premi di Poesia e Narrativa, dotato di numerosi e ricchi premi.

Per informazioni e richiesta programme rivolgersi a:
UNIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI, V.c. San Pasquale n. 3/3 (Palazzo Rosso) 16124 GENOVA - Tel. 204.677 - 282.507, oppure: CASELLA POSTALE N. 3136 - 16100 GENOVA-PRINCIPE.

VIAGGIO IN CANADA

Per quest'anno il viaggio in Canada non potrà essere fatto in quanto le adesioni pervenute non hanno raggiunto il minimo per effettuare un volo «charter».

Potrà essere preso in considerazione eventualmente per l'anno prossimo.

IL GOVERNO NON PROVVEDE? INTERVIENE L'A.N.A.

Con una semplicissima ma significativa cerimonia, sono stati consegnati ventiquattro premi ad altrettanti allevatori del Comune di Livinallongo del Col di Lana, nell'ambito e nello spirito del «Premio di fedeltà alla montagna».

Il premio è stato destinato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., su proposta della Sezione di Belluno, per venire incontro a quegli allevatori, nostri soci, che stanno attraversando un particolare momento di crisi e che, dati i prezzi non remunerativi, potrebbero abbandonare le terre di montagna, dedicandosi ad altre attività. Il premio infatti ha voluto proprio essere un atto di solidarietà verso amici alpini per infondere loro ancora un po' di fiducia nel continuare in una attività, l'allevamento del bestiame, che sopravvive in quelle zone in mezzo a mille difficoltà ed incomprensioni.

Alla consegna dei premi, il presidente della Sezione di Belluno, comm. Mussoi, ha illustrato ai presenti il significato del gesto ed ha portato il saluto del Consiglio nazionale dell'A.N.A.

Il sen. Arnaldo Colesselli, presente alla cerimonia nella sua qualità di presidente della Commissione permanente agricoltura del Senato e di Capitano degli alpini, ha quindi fatto presenti i provvedimenti in corso di esecuzione ed un progetto per la risoluzione della crisi zootecnica italiana.

A nome dei premiati, il Capo Gruppo Antonio Pezzei, ha ringraziato il presidente della Sezione per il suo interessamento e l'Associazione per il pronto intervento.

Fino a questo punto la cronaca redatta dalla Sezione di Belluno.

Ma la cronaca, pur mettendo in risalto le finalità del premio, non può certo illustrarne l'intimo significato che va oltre l'entità della somma elargita.

Si tratta di un «premio di fedeltà alla montagna» concesso a montanari alpini distribuiti in piccole frazioni lontane dal capoluogo, ad una altitudine media di 1500 metri, ai piedi di quel Col di Lana che nella guerra 1915-18 fu teatro del martirio dei nostri soldati.

Questi alpini, legati alla loro terra, ricca di ricordi, ma avara di remunerazione per il duro lavoro, ogni anno danno la loro opera per ripulire la zona del Col di Lana, e per sistemare la cappella esistente e mantengono vivo di generazione in generazione il ricordo del sacrificio dei soldati delle due parti in lotta.

E questo nonostante le difficoltà e le molteplici incomprensioni, dando veramente una prova di alta «fedeltà».

La concessione del premio da parte dell'Associazione oltreché gradita dagli interessati, è stata molto apprezzata dalle autorità locali e dalla popolazione.

E la presenza dell'onorevole Arnaldo Colesselli, presidente della Commissione permanente agricoltura del Senato, avrà dato motivo a molti, come a noi, di pensare che in quel momento la nostra Associazione stava attuando, nel limite delle sue possibilità, una delle tante provvidenze che i montanari agricoltori attendono invano da tempo dal governo.

La nostra Associazione che annualmente assegna alcuni premi di «fedeltà alla montagna» ai nostri montanari più attaccati alla loro terra e alla tradizione ha dato fondo alle risorse del «Premio» per questo caso particolare.

Nessuno però si allarmi perché per questa nostra opera benefica c'è sempre qualcuno che ci aiuta e che ci permette di aiutare i nostri alpini.

Sezione di Bergamo

Un esempio da imitare

Il dottor Leonardo Caprioli ha indirizzato al Presidente Bertagnolli la seguente lettera:

Bergamo 16-7-1974

Carissimo Franco,

A Bergamo c'è un Presidente della Sezione A.N.A. un po' matto, e dato che i matti fanno delle mattane, io ho posto le basi per farne una: ma devono essere matti anche quasi tutti gli Alpini della Sezione, perché mi hanno detto di sì, entusiasticamente: si tratta di questo. A Endine Gaiano, un centro della Val Cavallina, c'è una Caserma di Carabinieri che da anni non viene più usata; l'Amministrazione Provinciale di Bergamo la darà in affitto, o cose del genere, a noi, al prezzo di lire 1 all'anno, per la durata di 50 o 100 anni e gli alpini di Bergamo la trasformeranno, con il loro lavoro, in un Centro di Rieducazione per bambini miodistrofici, poliomielitici, ecc. ecc. Ho già la prenotazione di una trentina di Gruppi (con gli altri parlerò in seguito — sto facendo delle tournées spaventose — si scrive proprio tournées?), che manderanno a lavorare i loro Alpini il sabato, se possibile, e la domenica.

Progettista e controllore dei lavori Bruno Bianchi che brontola come una vaporiera ma lo farà senz'altro; moltissimi, anche non Alpini, mi hanno promesso il loro aiuto. Per la gestione ci rivolgeremo alla Croce Rossa.

Prima di dare il via definitivo, voglio il parere non del mio Presidente Nazionale (perché se tu mi dicessi di no, forse lo farei lo stesso), ma del mio grande amico Franco.

Se lo riterrai opportuno, mi sottoporrò anche a una visita psichiatrica.

Un grosso abbraccio NARDO

(Quando ho preso questa decisione avevo il Cappello Alpino in testa!).

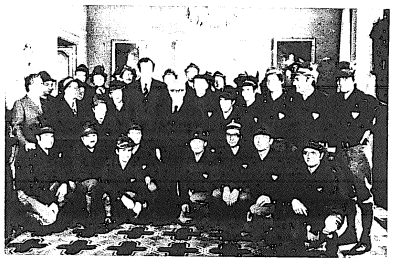
Il Presidente Bertagnolli gli ha così risposto:

Caro Caprioli,

non solo non ho in animo di farti sottoporre ad una visita psichiatrica, ma ti esprimo il mio vivo elogio per l'iniziativa umanitaria ed altamente benefica che, per lo scopo che si prefigge, si pone nettamente al di sopra di altre opere, quali i monumenti o le chiesette.

Addito l'esempio della tua Sezione a tutte le nostre Sezioni, in special modo le più numerose, perché ne traggano utili insegnamenti.

Ti abbraccio FRANCO



IL CORO DI GALLARATE AL QUIRINALE

Il Coro Penna Nera del Gruppo ANA di Gallarate ha cantato in Quirinale alla presenza del Capo dello Stato. In questa particolare circostanza e questa volta come messaggero un Coro con in testa il suo bravo cappello con la Penna Nera, ha fatto sentire con il suo canto, quali sono quei sentimenti che ancora restano radicati nell'anima alpina e precisamente l'amore per la montagna, l'attaccamento alla famiglia, la necessità del lavoro, l'amore per la Patria, la fede in Dio. Con quel canto prima e con le parole poi in quel particolare, riservato, quasi intimo ricevimento al Capo dello Stato gli si è fatto capire quanto brutta sarebbe l'Italia se venissero a mancare le Penne Nere, quella gente che forse può dare anche fastidio ai disgregatori per la sua compattezza, per quel suo senso apolitico e di conseguenza non aggiogabili a nessun carro di colore, quegli Alpini che essendosi conquistato con valore e sacrificio il diritto democratico di conservare intatti in loro gli alti valori dello spirito, ora intendono difenderlo a dispetto di quelli che sotto la voce «ristrutturazione» delle Brigate Alpine, stanno conducendo il gioco levantino di far morire di anemia l'A.N.A. forte dei suoi 250.000 iscritti. Contestatori anche loro questi Coristi? No, pura e semplice gente responsabile della gravità dell'ora che volge. Non inconsulto grido di protesta, ma accorato, dignitoso appello al Capo dello Stato, che loro stimano come il nume tutelare dei valori spirituali di tutti gli italiani. E quando l'onda del sentimento sovverchia la povertà della parola a cosa resta ad un alpino per dire quanto ha nel cuore? Non gli resta che il canto, quel canto genuino che dà serenità anche a chi ha la sua giornata fatta di alte e gravi responsabilità. E con il canto i coristi del Penna Nera, portarono un altro segno della loro deferenza, destinato a restare nel tempo, poiché se il canto si disperde, un'opera d'arte resta. E veramente pregevole come opera d'arte è quel quadro che l'alpino Gianni Cassani, consigliere del Gruppo gallaratese ha realizzato per il Capo dello Stato. Un'opera d'arte pittorica che questo pittore ormai altamente quotato sui mercati internazionali ha affidato ai Coristi affinché portassero anche in Quirinale quella testimonianza di intenti che legano la comunità alpina, fra quelli che lavorano nelle officine e nei campi, quelli che si applicano agli studi ed anche quelli che la Provvidenza li ha dotati di genio e di eccelse qualità artistiche. Che poi il Cassani abbia saputo rinunciare ad una allettante offerta remunerativa da parte di colui che voleva portare quel quadro oltre oceano per destinarlo al primo cittadino d'Italia è una ennesima dimostrazione di quale sia la sensibilità alpina.

Gianni Rusconi

UNA SCUOLA E UN'AULA INTITOLATE A DUE CADUTI

Vittorino Zanibon

Un anno e mezzo fa una minuscola notizia di cronaca, defilata fra le pieghe di tante altre ben più importanti, come il prezzo delle arachidi e delle carrube, metteva immediatamente in moto la Presidenza della Sezione di Padova: una Scuola Elementare della città lamentava di essere sprovvista di una Bandiera tricolore e di un nome.

Presi immediati contatti, la Sezione aveva la soddisfazione di apprendere che non era la sola ad essere rimasta impressionata dal fatto, al punto di essere già stata preceduta nell'offerta del tricolore. Il Presidente Generale Dal Fabbro, forniva alla Scuola una copia delle motivazioni delle sette M.O. della Sezione. La scelta cadeva sulla M.O. Vittorino Zanibon, tenente comandante del plotone Arditi del Battaglione «Feltre», caduto sul fronte greco il 9 marzo 1941.

La Sezione si prendeva l'incarico di offrire la lapide e, superati tutti i lunghi e tortuosi sviluppi burocratici, la cerimonia veniva fissata, di concerto con il Comune, per la mattinata del 25 maggio u.s.

Alla presenza dei piccoli allievi che hanno aperto la cerimonia con l'Inno di Mameli, il nipote dell'Eroe scopriva la lapide, con

effige bronzea del Caduto, offerta dalla Sezione A.N.A.

Un picchetto d'onore di Artiglieri Alpini della Brigata Cadore rendeva gli onori, mentre fra le rappresentanze militari e d'arma spiccava la presenza del Comandante del Btg. «Feltre». Prendeva quindi la parola il Generale Dal Fabbro, Presidente della Sezione di Padova, che con elevate e commosse parole additava ai giovani, pur auspicando che mai essi abbiano ad essere chiamati a compierlo su un fronte di guerra, quello che è il dovere di ogni cittadino: servire la Patria.

Pronunciava quindi parole di elevato significato l'Assessore Regionale Avv. Gasparini, ribadendo il concetto che dovere primo di ogni cittadino degno di tale nome è quello di essere pronto a dare tutto se stesso per la sua Patria. Chiudeva la parte commemorativa l'Assessore Comunale Prof. Viscidi, che richiamava i giovani al profondo significato che ora più che mai assume il senso del dovere di fronte alle necessità della Nazione.

Un coro di pure, giovanissime voci, chiudeva la cerimonia diffondendo nel quartiere le parole dell'Inno degli Alpini.

Camillo Maglio

Presso l'Istituto Tec. «P. Boselli» di Savona si è svolta su iniziativa della Sezione A.N.A. in collaborazione con il «Nastro Azzurro», la semplice ma significativa cerimonia della dedica di un'aula scolastica a ricordo del Tenente degli Alpini Camillo Maglio, Caduto sul fronte greco e decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. «alla memoria». Nell'aula prescelta, accolti dal Preside Prof. Gennaro Torre e dalla Prof.ssa Briasco sono convenuti, con i labari della Sezione e del Nastro Azzurro, il fratello del Caduto, commilitoni e compagni di scuola.

Con il Presidente Sezionale il Gen.le Casa Ferdinando, i Dr. Trabucchi, Dr. Bonfiglio, Prof. Contini, Sig. Noi consiglieri della Sezione, i Cav. Semini, Tomeucci, Arnaldi e Caldera. Tra i commilitoni il Prof. Angelantoni ed il Dr. Baronetto.

Gli allievi della 1ª classe comm. hanno ascoltato, interessati, le brevi, toccanti, parole del Gr. Uff. Franco Siccardi che ha ricordato l'Amico scomparso. Egli ha ultimato il suo dire con un incitamento ed un augurio agli alunni: l'incitamento ad essere sempre uniti, ad aiutarsi l'un l'altro e l'augurio che essi passano negli anni futuri avere, dalla vita che li attende, le soddisfazioni cui aspirano e di poter sempre vivere in un'Italia sempre più bella e tesa alla pace.

Letta la motivazione della ricompensa al V.M. concessa all'eroe caduto che apparteneva all'8 Rgt. Alpini - Btg. «Gemona» e che dice:

«Addetto al comando di un «battaglione, durante una vio«lenta azione di fuoco, rag«giungeva le posizioni battute «per animare ed incitare gli «uomini alla resistenza. Nel «generoso tentativo di respin«gere l'attaccante in forze, ve«niva colpito a morte. Valle Ambum, quota 877 (fronte greco) 8 gennaio 1941», consegnava al Preside per l'Istituto ed al fratello i quadri motivazione con fotografia.

La benedizione veniva impartita dal Rev. Parroco, Sac. Arturo Morello. Al termine, il sig. Giuseppe Maglio — visibilmente commosso — ha ringraziato tutti per l'iniziativa e per la partecipazione all'atto di ricordo per il Fratello.

SOTTO LA NAJA

Scuola Militare Alpina

ATTIVITA' ADDESTRATIVA ANTIVALANGHE

Dal 1972, presso la Scuola Militare Alpina, è stato incrementato l'addestramento dei Quadri Permanenti, ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine, sulla conoscenza dei fenomeni connessi con la neve e le valanghe, in modo particolare per quanto concerne la previsione del grado di pericolosità del terreno montano innevato, le misure necessarie per la prevenzione di incidenti, le modalità e i sistemi di ricerca immediata e di soccorso di personale travolto da valanga.

L'istituzione di nuovi corsi per conoscitori della neve, previsori ed esperti delle valanghe, ha introdotto nell'addestramento delle Truppe Alpine nuovi concetti e nuove tecniche scaturite da lunghi e approfonditi studi di esperienze condotti dalla Scuola Militare Alpina sulla base di teorie, ormai universalmente riconosciute, introdotte in campo mondiale dall'Istituto Svizzero per lo studio della neve e delle valanghe del Weissfluhjoch di Davos. La collaborazione insorta tra la Scuola Militare Alpina ed i più qualificati Enti Nazionali ed Internazionali che si occupano dei problemi della neve, delle valanghe e del soccorso in montagna (Fondation Internationale « E. Eigenmann », Anena - Assiociation Nationale pour l'étude de la neige et des avalanches - Grenoble, Cisa - Ikar Commission Internationale du Secours Alpin, ecc.), inoltre, hanno consentito di raggiungere un elevatissimo grado di perfezione tecnica sia nella prevenzione che nella ricerca e nel soccorso. L'inserimento di tali tecniche nell'addestramento dei reparti operativi, unitamente ai mezzi più moderni di analisi del manto nevoso e degli apparecchi elettronici di ricerca in corso di adozione, consentiranno di salvaguardare maggiormente l'incolumità del personale delle Truppe che della Montagna deve continuamente affrontare le insidie ed i pericoli.

I programmi dei corsi vertono, in modo particolare, sui fenomeni collegati con la genesi, il metamorfismo e la meccanica della neve, sullo studio dei metodi tecnico-scientifici di previsione del grado di pericolosità dei pendii innevati, sulle misure di prevenzione e protezione connesse con il movimento e lo stazionamento di reparti in terreno montano innevato, sui nuovi metodi di ricerca immediata di persone travolte da valanga sia mediante mezzi tradizionali (sonde, cani da valanga), sia con un modernissimo apparecchio di ricerca elettronica che consente il ritrovamento di un travolto in pochi minuti. Tale apparecchio, di minimo peso e ingombro, è attualmente in fase di adozione presso le Truppe Alpine, dopo anni di ricerche e di esperienze condotte dalla Sezione Studi della Scuola Militare Alpina: è costituito da una ricetrasmittente di segnali intermittenti tipo « Beeping », di impiego individuale. Ogni alpino in movimento porterà su di sé un apparecchio acceso in trasmissione; in caso di evento valangoso, i superstiti, passando il proprio apparecchio in ricezione, captano i segnali emessi dai sepolti, segnale che aumenta di intensità con l'approssimarsi della ricevente alla trasmittente. Una semplice procedura di ricerca sistematica condurrà il soccorritore sulla verticale del sepolto in pochissimi minuti. La tempestività del ritrovamento, infatti, è il fattore che consente la maggiore probabilità di sopravvivenza del personale travolto da valanga e a questo, soprattutto, deve tendere l'addestramento alla ricerca. Piace far rilevare come la Scuola in questo campo non si sia « accontentata » del primo apparecchio apparso sul mercato, ma abbia proseguito le sue prove su una serie di apparati — sempre migliori — fino a propendere per quello che, al momento, dà la massima garanzia per sicurezza, peso ed ingombro.

Anche per l'addestramento al soccorso sono in corso di adozione modernissime apparecchiature, dal manichino per l'addestramento alla rianimazione mediante respirazione bocca a bocca e massaggio cardiaco esterno, al pallone Ambu per la rianimazione. Questi materiali saranno presto distribuiti a tutte le squadre di soccorso alpino dei reparti alpini ad integrazione di quelli già in servizio e collaudati da anni.

Scouts francesi sul Gran Paradiso

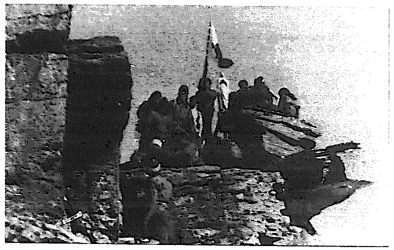
Sotto la guida di istruttori particolarmente preparati della Scuola Militare Alpina di Aosta, un gruppo di 30 scout francesi della Regione Parigina, hanno asceso, il 26 luglio 1974, la Vetta del Gran Paradiso (q. 4061), issandovi il tricolore italiano (lo stesso che garrì a lungo al campo base, in Nepal, durante la vittoriosa conquista dell'Everest nel 1973) e lo stendardo del proprio clan. Direttore dell'impresa, che tale deve essere considerata per ragazzi di 16-18 anni per la prima volta giunti a quelle quote, è stato il Maresciallo Tamagno del quale sono indiscusse esperienza, conoscenza della montagna e meditata prudenza nell'affrontare qualsiasi ascensione; non va dimenticato che il valoroso sottufficiale contribuì in modo determinante alla preparazione dei campi d'alta quota all'Everest, il che permise la successiva conquista della cima.

Coadiutori il S.Ten. cpl. Berno, nella vita civile uno dei capi degli scout di Aosta, ed il Serg. Magg. Mattonai: due giovani elementi, entusiasti della montagna, che hanno ben coadiuvato il loro più anziano maestro.

Capo dei francesi, il sig. Patrice de Coligny - Chatillon, nella vita ufficiale superiore in spe di cavalleria.

Riforniti di tutto punto, in fatto di materiali e di equipaggiamento, dalla Scuola, i giovani ospiti, in una giornata splendente di sole, hanno superato i 1200 m. di dislivello dal Rif. V. Emanuele alla Vetta, in 4 ore, tempo eccellente per neofiti dell'alta montagna: grande la soddisfazione dei tre della Scuola Militare Alpina per essere riusciti, in pochissimo tempo, a trasformare i « pianurotti » francesi in baldi montanari.

Affratellati dall'alta quota, francesi ed italiani hanno dimostrato come sia vero che la montagna unisca più che dividere: ed in questa consapevolezza il saluto di commiato non ha potuto essere che un « Arrivederci ».



Soccorsi in montagna

Un ammalato grave, Giovanni Tea di Trento, colpito il 7 luglio scorso da una improvvisa forma di emorragia subaracnoidea è stato tempestivamente ricoverato presso il reparto neurochirurgico dell'Ospedale di Verona grazie all'intervento di un elicottero messo a disposizione dal IV Corpo d'Armata Alpino. Durante il volo di trasferimento, l'infermo è stato assistito dalla dottoressa Maria Begundelli, e dall'infermiera Silvia Oswald.

●

Il giorno 11 luglio un elicottero del IV Corpo d'Armata Alpino con a bordo due guide alpine di Sesto Pusteria ha soccorso un ragazzo austriaco, Marcus Conecny, che si era fratturato il femore sinistro mentra stava effettuando una escursione nella zona della Valle delle Stallate. Ricevuta la richiesta di soccorso, il Comando del IV Corpo d'Armata Alpino disponeva l'invio dell'elicottero che imbarcava l'infortunato presso il bivacco del battaglione alpino « Cadore » e lo trasportava in ospedale.

●

Il pomeriggio del 24 luglio 1974 sarà ricordato a lungo dagli uomini del Reparto Aerei Leggeri della Scuola Militare Alpina: infatti essi hanno battuto un record accorrendo, nel breve volgere di due ore e mezzo, in tre punti diversi della Val d'Aosta sul luogo di altrettanti incidenti alpinistici.

Il primo intervento avveniva verso le 14,45: su richiesta di una guida della Vai d'Ayas, partiva l'elicottero n. 300 di pronto intervento che, caricato il personale del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino dislocato in quella Valle, puntava sul Colle di Verra (M. Rosa) a q. 3849, ove un turista svizzero attendeva, in pieno ghiacciaio, con una gamba fratturata. Le proibitive condizioni meteo, nebbia e turbolenza dell'aria, inducevano il pilota a sbarcare le guide alquanto più sotto dal luogo dell'incidente: tuttavia il tempestivo intervento degli uomini del soccorso permetteva di evitare che esso si tramutasse sicuramente in tragedia. L'elicottero stava tornando alla base, quando alle 16,30 partiva il 309 in aiuto di un altro alpinista, anch'esso infortunato ad una gamba, per caduta in roccia nella zona della Testa Grigia (q. 3315) sempre nel gruppo del Rosa. Anche qui le stesse condizioni meteo, veramente proibitive, che impedivano di sbarcare i soccorritori sul posto, per cui il pilota si vedeva costretto a prendere terra a circa dieci minuti di cammino dalla zona di interesse, compiendo un atterraggio perfetto malgrado la turbolenza dell'aria in aumento.

Ma non era finita: alle 17,45 altra chiamata ed altro elicottero in partenza, questa volta il n. 320, che puntava sulla Val di Rheme, per soccorrere uno Scout di Chieri, « volato » nella zona del Monte dell'Ane (q. 2961) durante una gita.

Questa volta purtroppo, l'intervento del mezzo e degli uomini del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino era vano: il ragazzo giaceva, ormai privo di vita, alla base della parete. Il rombo del motore, dell'elicottero che alle 20,50, rientrava alla base quasi contemporaneamente al 309 proveniente dal Rosa, pareva riecheggiare la tragedia che si era compiuta in un punto sperduto della Val d'Aosta.

Gli equipaggi dei velivoli, ora potevano « staccare »: stanchi, senz'altro, per le molte ore di lotta contro il tempo inclemente e la montagna insidiosa, ma consci di avere, una volta di più dimostrato, la loro capacità, la loro dedizione, il loro spirito di solidarietà umana.

Corso alpinistico della "Taurinense"

Le tracce delle Milizie Alpine si trovano un po' ovunque nella storia militare delle nostre Alpi, e specialmente in Cadore dove fin dal 1347 sconfissero le truppe del marchese di Brandeburgo, anticipando le gesta che nel 1848 le resero celebri con Pier Fortunato Calvi e in Piemonte dove ebbero forse meno celebrità, ma certamente una maggiore continuità storica con le Milizie Valdesi, le compagnie delle valli del Colonnello Giovanni-Battista Dell'Isola, la Milizia Valdostana, le compagnie valligiane cuneesi e tante altre.

Sulle loro imprese si dovette soffermare particolarmente il pensiero del Capitano Perrucchetti allorché propose la costituzione del Corpo degli Alpini.

Sulle loro imprese sicuramente dovettero soffermarsi gli Alpini della Brigata « Taurinense » allorché iniziarono il corso alpinistico primaverile nelle palestre alpine di Avigliana e di Rocca Sbarua, sott'occhio all'Assietta e al Monte Albergian, nomi gloriosi per le vecchie milizie Valdesi.

La zona appare bellissima pur essendo ai limiti della pianura. Vi si scoprono subito riferimenti con i panorami più conosciuti: le montagne che sfumano tutto attorno, la Dora che fluisce lenta e brunastra, i campi gialli di ravizzone, i ciliegi in fiore e prati verdi e grassi.

Ma i quattro roccioni verticali, sui quali gli alpini arrampicano, convincono che tutto il mondo può consistere in un metro quadrato e si sente che questa formula corrisponderà alle esigenze alpinistiche di quei ragazzi.

Lo scopo del corso è di addestrare i militari di truppa alla tecnica alpinistica, a vivere ed operare in ambiente difficile di montagna conferendo loro la capacità di sfruttare ogni mezzo per portare a termine con successo azioni a carattere alpinistico ed operazioni di soccorso alpino. Infine si vuole abilitare alla funzione di capo-cordata quegli elementi che abbiano dimostrato di possedere particolare attitudine e tecnica. Il corso alpinistico non è un'impresa sportiva, non si vuole conquistare alcun primato o dare i primi rudimenti ad un novello Bonatti o Maestri, si tratta di una esercitazione militare che tende a fornire, dopo severe lezioni teoriche e pratiche su roccia, fiducia nei propri mezzi e nei materiali a disposizione ed amalgama tra i militari impegnati nel corso.

Chi volesse fare un paragone tra queste esercitazioni e quelle puramente alpinistiche non troverebbe elementi di raffronto.

Le cordate alpine non si propongono soltanto di raggiungere una vetta ma di arrivarci con le armi individuali e di reparto, osservando un orario prestabilito e mantenendo i collegamenti radio con la base. Dove una cordata di alpinisti può procedere speditamente, dieci cordate di alpini devono invece avanzare a turno per non smuovere sassi, per superare i punti difficili e i passaggi più esposti. L'ascensione diventa una operazione collettiva in cui tutti collaborano per sé e per gli altri. E' un addestramento insostituibile che rifinisce e collauda l'addestramento del soldato di montagna e lo fa capace delle più difficili imprese, ma la capacità tecnica e la esperienza non sono tuttavia requisiti sufficienti del combattente alpino, se non sono vivificate dall'amore per la montagna e dalla ferma volontà di superarne le difficoltà.

Al termine del corso, il Generale Comandante nella sua allocuzione, tra l'altro ha detto: « ora, chiusa con la cerimonia odierna la fase addestrativa preparatoria, per voi alpini capi-cordata e per voi alpini più idonei ad operare in terreno difficile, avrà inizio una fase successiva più impegnativa, quella delle ascensioni estive ». Ed ha proseguito: « perché le escursioni rappresentano indubbiamente per tutti i reparti della Brigata l'attività più difficile dell'intero ciclo addestrativo, ma è la fase più impegnativa particolarmente per voi che rappresentate una "élite" poiché i vostri Comandanti a voi chiederanno molto, più che agli altri ».

« Ognuno di voi », ha aggiunto, « deve sentirsi componente responsabile della collettività costituita dal proprio reparto e sentirsi protagonista concreto, nella sua individualità, dell'attività della compagnia in esercitazione ». Ed infine ha terminato dicendo: « voi, con i vostri risultati, con le vostre affermazioni collettive di corso siete la dimostrazione più palese di successo di questa mia ansia di dare, nell'interno della Brigata, all'alpino la giusta collocazione in rapporto alle attitudini, alla esperienza ed alle scelte professionali o di elezione di ciascuno. Siate certi che chi riesce ad avere una affermazione in qualunque campo, quali quelle che voi avete avuto ora in roccia, acquista prontezza di decisione e sicurezza in se stesso e ciò per un giovane, come voi, vuol dire tutto, vuol dire soddisfare l'esigenza fondamentale della propria età e l'affermazione della propria personalità ».

Un "Bocia" del "Vistù" al campo estivo

Se *L'Alpino* me lo consentirà vorrei dar conto delle impressioni e degli stati d'animo di un « bocia » artigliere del « Vestone » alla sua prima esperienza di campo estivo.

Preoccupazione: è il termine esatto e che meglio specifica quelle che noi « bocia » sentivamo nell'approssimarsi della data prevista per il campo estivo. Si sentiva che la vita al campo era durissima; sveglia prima dell'alba, marce continue, di 20 o 30 chilometri con zaino affardellato; sudate sicure; vesciche ai piedi e, all'arrivo, darsi da fare per montare le tende. Gli anziani che ci pigliavano in giro per le nostre paure; il pensiero dei muli da condurre e governare, tutto contribuiva a farci mugugnare contro la « naja » schifa che ci ha voluti artiglieri e di essere stati arruolati in tempo per fare il campo estivo.

Poi, la partenza.

La prima marcia: si sente dire in giro che sarà di 30 chilometri. Ma come si fa a camminare, con lo zaino a spalle, per 30 chilometri!!!

Mi dicevo: « faccio qualche chilometro e poi dico che sto male e mi faccio ricoverare in infermeria ». Intanto, passo passo, i chilometri scorrono via; si suda già abbondantemente; quanta sete. Aspettavo, per inscenare la mia commedia, che altri commilitoni si fermassero; ma, porca miseria, perché non si fermano, possibile siano tutti più bravi di me; non posso essere il solo a dimostrare di non farcela; stringo i denti, aspetto e continuo a camminare; il sudore, ora, mi cola come se mi fossi trasformato in una fontanella; faccio fatica a muovere le gambe. Mondo schifo, perché non mi hanno destinato all'autocentro o nella « vasellina », quelli, sicuramente, le marce non le fanno; continuiamo a salire; lo zaino pesa un quintale ed il fucile sbatte continuamente contro le ginocchia; mi toccherà stare 10 giorni a letto per recuperare.

Aaa...lll...ttt...!!!

Siamo arrivati. Ma come, abbiamo già fatto 30 chilometri? Possibile? Il tenente ci ordina di piantare le tende; faccio fatica ad alzarmi da dove mi ero seduto. Però, sono riuscito a fare 30 chilometri senza troppa fatica, in fondo sono soddisfatto per non essere scoppiato prima.

Dovevo prevedere che c'era una fregatura, era stato troppo bello. I chilometri fatti erano 8 e non 30. Ma allora, per fare 30 chilometri bisogna faticare quattro volte di più!!! Giuro che mi do ammalato.

Vita al campo: ho fatto una scoperta, mi piace. Si mangia meglio, c'è meno disciplina che in caserma; dopo giorni di marce e di vita in tenda si diventa amico di tutti, ci si conosce meglio; di giorno si accudiscono i muli, li portiamo all'abbeverata. I muli; che paura, la prima volta: se mi tirano un calcio, pensavo, sono fritto; non sono cattivi, in fondo, sembra sappiano che noi novellini abbiamo paura e cercano di aiutarci. La sera ci si riunisce davanti alle tende, noi « burbe », gli anziani, sottufficiali e ufficiali; si canta; quante belle canzoni ho imparato. Nella notte gli unici rumori sono causati dalle piante mosse dal vento, o dal russare dei compagni; ma chi li sente, con il sonno che ci ritroviamo.

Solidarietà: un giorno, che stavo poco bene sul serio, camminare mi era particolarmente doloroso, lo zaino aveva un peso insopportabile; mi si avvicina il capitano e mi chiede: « Come va Franco? », « Male, signor capitano, non riesco a farcela »; « Passami il tuo zaino » mi dice; io lo guardo per vedere se scherza, non scherza; passo lo zaino; « anche il fucile » continua; passo anche il fucile. Il cammino, ora, è meno faticoso, mi sento rinfrancato. Quanto aveva ragione mio padre, quando mi diceva che i nostri ufficiali sono diversi dagli altri. Meno male che sono artigliere alpino, altrimenti lo zaino nessuno me lo avrebbe levato.

Conclusione: dopo 40 giorni siamo ritornati a Merano. Il campo estivo '74 è concluso. Tutti i timori della vigilia sono svaniti; ci sentiamo meno « burbe »; il pensiero d'avercela fatta ci fa dimenticare la stanchezza, le marce, i muli, tutto. In fin dei conti è stata una bella esperienza; esperienza che ci darà motivo di ridere noi, questa volta, delle paure delle nuove reclute. Riprende, così come l'avevamo lasciata 40 giorni prima, la solita vita di caserma.

Giuseppe Franco
Artigliere del « Vestone »

La 1ª va in montagna

L'esperienza dei campi non si esaurisce nella mera applicazione delle nozioni teoriche studiate durante gli addestramenti di caserma, ma costituisce una esperienza totale perché impegna i partecipanti senza soluzione di continuità.

Della verità di questa affermazione, dal tono forse fin troppo formale, ho avuto modo di convincermi durante i campi estivi cui ho partecipato come « ufficiale alle salmerie » della prima batteria del Gruppo « Susa ». Mi sono chiesto, al di fuori degli schemi formali, delle valutazioni, degli itinerari percorsi, dei dislivelli superati, cosa rimane di tre settimane di sveglie nel cuore della notte, di marce sotto le stelle o sotto il sole (si entrava in paesi addormentati accompagnati dallo zoccolio dei muli), di adunate nel verde, di vita in quota, di sonni nel sacco a pelo sotto la tenda. Resta il ricordo della comune fatica, uomini e muli, che è certezza della misura delle capacità personali, resta l'immagine di una serie di paesaggi (le valli Maira e Varaita e la valle del Po) quanti difficilmente si possono scoprire ed ammirare in pochi giorni, resta il gusto di una vita agreste-montana fuori della normale routine cittadina, scandita dalle marce e dal quotidiano accudire ai muli.

Capita anche di passare tutto il periodo del rancio serale seguendo il volo maestoso di due falchi che disegnano grandi ruote nel cielo o inventando nomi alle nubi che al tramonto si disfano e si ricompongono lontano all'orizzonte, lasciando rinascere nel ricordo antiche rime che sembravano dimenticate dal tempo del liceo. « Vides ut alta stet nive candidum Socrate... » Così Orazio e così ci appariva il Monviso dai nitidi contorni, mentre con ultimo slancio superavamo il colle Cervetto.

Ma spesso, nonostante le fatiche della giornata, non mancava la voglia di riunirci tutti accanto al fuoco per cantare insieme. E, naturalmente, per schiarirci la gola si usava il solito vecchio « sistema » delle truppe da montagna.

Ma questi momenti di gioia comune erano velati dal ricordo del mulo Glorioso, gravemente infortunatosi durante il primo scavalcamento. Quanta pietà suscitò in noi, è qui impossibile dire.

Così, giorno dopo giorno, dopo il San Michele, il Sampejre, il Birrone, il Prete, il Gilba, il Cervetto siamo arrivati sotto l'ultimo colle.

E forse l'ultima notte, sotto il colle del Vers è stata la più bella e suggestiva, con la sveglia data quando il primo biancore cominciava appena a segnare le vette circostanti e il colle era ricco di ombre argentee sotto la luce della luna, alta nel cielo.

E ancora una volta il Sottocomandante presentava la forza alle prime luci dell'alba, ancora una volta la lenta teoria dei muli si sgranava lungo il sentiero. D'improvviso, tutta la stanchezza dei campi si fece sentire e la vetta sembrò irraggiungibile.

Ma già i primi muli della squadra comando avevano raggiunto il colle e discendevano per il ripido sentiero dopo aver sostato un attimo sulla vetta come abbagliati dall'immenso panorama di montagne apparso quasi improvvisamente alla vista.

Bastava scorgere i muli più lontani scomparire ondeggiando dietro l'orizzonte per ritrovare il fiato, ricomporre le file stabilendo le distanze, riordinare gli zaini.

Non si voleva arrivare in disordine all'appuntamento con la vetta.

Atto di coraggio di un alpino

La prontezza di spirito ed il coraggio di un alpino, Ivano Boschetta, hanno evitato una tragedia nei pressi di Napoli.

Una donna rimasta sconosciuta, mentre si trovava alla guida della propria autovettura, per cause imprecisate, dopo aver perso il controllo dell'auto, finiva nelle acque del lago di Petria.

L'alpino, del battaglione alpini « Pieve di Cadore », trovandosi per caso a passare nei pressi del luogo dell'incidente, ha assistito al precipitare dell'auto nel lago e non ha esitato, rischiando la propria incolumità, a gettarsi in acqua, riuscendo così, dopo molti sforzi a trarre in salvo la guidatrice.

Sport

3° Campionato Nazionale di corsa in Montagna

REGOLAMENTO

Art. 1 — La gara è individuale e si svolgerà domenica 6 ottobre 1974 a Carano - Val di Fiemme - Trento.

Art. 2 — Al Campionato possono partecipare tutti i Soci A.N.A. in regola con il tesseramento 1974 ed in possesso del tesserino sportivo emesso dalla Sede Nazionale dell'A.N.A.

Art. 3 — Alla gara saranno anche ammessi militari in servizio nelle Truppe Alpine, per i quali sarà compilata una classifica a parte. Essi non concorreranno per l'assegnazione del titolo di « CAMPIONE NAZIONALE DELL'A.N.A. ».

Art. 4 — I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti Categorie:
1° Cat. - Soci A.N.A. sino ai 40 anni (classi 1934 e successive);
2° Cat. - Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni (classi dal 1933 al 1924);
3° Cat. - Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni (classi dal 1923 al 1914);
4° Cat. - Soci A.N.A. oltre i 60 anni (classi 1913 e precedenti);
5° Cat. - Militari alle armi senza distinzione di età.

Art. 5 — La gara a cronometro individuale, si svolgerà sul monte Cugola sopra Carano su un percorso di circa 12,8 Km. con un dislivello complessivo di circa 630 metri.

Il percorso sarà chiaramente indicato con frecce e bandierine colorate, onde garantire al massimo il regolare svolgimento della gara. Saranno istituiti posti di controllo e di pronto soccorso lungo il percorso.

Art. 6 — Il concorrente che sarà raggiunto da altri più veloci, sarà tenuto a cedere immediatamente il passo, o comunque, a non intralciare in alcun modo la gara dei sopravvenienti.

Eventuali infrazioni saranno passibili di penalizzazioni o distanziamenti in classifica ed anche di squalifica.

I concorrenti eventualmente danneggiati, dovranno dare comunicazione al posto di controllo più vicino, indicando il numero di gara dell'atleta scorretto.

Art. 7 — Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli, completati di tutti i dati richiesti e firmati dai Presidenti di Sezione o dal Comandante di Reparto, i quali si assumono la responsabilità sulla esattezza dei dati forniti.

Qualora detti dati risultassero, per i Soci A.N.A., inesatti, il concorrente sarà squalificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione cui appartiene.

Art. 8 — Le iscrizioni dovranno pervenire TASSATIVAMENTE al Comitato Organizzatore presso Gruppo ANA Carano 38033 entro e non oltre venerdì 4 ottobre 1974, **accompagnate dalla quota di iscrizione di Lire 1000 (mille) per ogni singolo concorrente.**

Art. 9 — I Soci A.N.A. partecipanti alla gara dovranno essere in possesso del cartellino E.N.A.L. 1974 che garantisce l'assicurazione per le gare di corsa in montagna.

Coloro che ne fossero sprovvisti, potranno richiederlo a mezzo modulo di iscrizione, allegando la somma di Lire 700 (settecento) e sarà effettuato a cura della Organizzazione di Gara.

Art. 10 — Ogni concorrente dovrà presentare un certificato medico di idoneità alla partecipazione alla gara. Tale certificato potrà essere sostituito da dichiarazione medica cumulativa sul modulo di iscrizione.

Art. 11 — Il controllo dei documenti: Tessera A.N.A.; Tesserino sportivo; Tessera E.N.A.L. e dichiarazione medica, sarà effettuato presso l'Ufficio gare dalle ore 15 del giorno 5 ottobre 1974 in poi.

Art. 12 — Il sorteggio dei numeri di partenza sarà fatto alla presenza dei rappresentanti delle Sezioni e dei Reparti alle ore 18 del giorno 5 ottobre 1974 presso l'Ufficio Gare.

Art. 13 — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30 del giorno 6 ottobre 1974 nella zona di partenza, dove avranno luogo le operazioni preliminari e di punzonatura.

Le partenze avranno inizio alle ore 9,30 del 6 ottobre e seguiranno ad intervalli di 1 minuto primo fra concorrente e concorrente. Se il numero di concorrenti sarà troppo elevato, il Comitato Organizzatore si riserva di intervallare le partenze di soli 30 secondi.

Art. 14 — Il tempo massimo sarà di due volte quello impiegato dal vincitore.

Art. 15 — Verranno compilate le seguenti classifiche:
— Generale individuale per soci A.N.A. valevole per l'assegnazione del titolo di « CAMPIONE NAZIONALE A.N.A. ».
— A Squadre di Sezioni A.N.A. risultante dalla somma dei tre migliori tempi di concorrenti della medesima Sezione (senza distinzione di Categoria) valevole per l'assegnazione del « Trofeo UGO MERLINI » - Challenge perpetuo.
— Militari alle Armi valevole per l'assegnazione della « Coppa SCI CLUB ALPINI D'ITALIA ».
— Individuali per Categoria.

Art. 16 — Eventuali reclami inerenti alla regolarità della posizione degli atleti, dovranno essere presentati per iscritto alla Giuria accompagnati dalla somma di Lire 5000 (cinquemila).

Reclami tecnici inerenti lo svolgimento della gara, dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'arrivo dell'ultimo concorrente, sempre per iscritto e accompagnati dalla tassa reclamo di Lire 5000. Le tasse saranno restituite in caso di accettazione del reclamo.

Art. 17 — Con l'iscrizione alla gara, i concorrenti, le Sezioni A.N.A. ed i Reparti Alpini, dichiarano di accettare il presente Regolamento e di sollevare gli Organizzatori da ogni e qualsiasi responsabilità per infortuni, incidenti, danni ed altro ad essi derivanti dalla loro partecipazione. Gli Organizzatori declinano inoltre ogni e qualsiasi responsabilità anche per eventuali danni ed infortuni derivanti a terze persone ed a cose in seguito alla organizzazione della gara.

Art. 18 — Gli Organizzatori si riservano la facoltà di apportare al presente Regolamento, tutte quelle modifiche che si rendessero necessarie per il miglior svolgimento della gara.

La «Tre Valli Tornasche»

Ha avuto luogo a Torno (Como) la IV edizione della corsa in montagna denominata « Tre Valli Tornasche », organizzata dal gruppo A.N.A. e C.A.M. di Torno.

In una caratteristica giornata di sole lariano, dopo molti giorni di pioggia, il presidente della sezione A.N.A. di Como Col. Cornelio dr. Camillo ha dato il via alle ore 9 ai 64 concorrenti, dall'incantevole P.zza Casartelli, all'imbarcadero.

I sette chilometri del percorso in montagna che portava i concorrenti prima a Monte Piatto (Premio Montagna) poi a Piazzaga, ha visto vincitore a Torno il concorrente Pierluigi Frigerio di Como nel tempo di 31'25", primo anche a Monte Piatto; secondo giungeva Pozzi Franco e terzo Rinaldi Pietro dell'A. A. Valtellina.

La coppa « Alp. Romeo Maggi » al traguardo di Piazzaga era appannaggio dell'alpino di Torno Durando Giacomo; la prima squadra classificata era l'A. A. Valtellina che si aggiudicava il « Trofeo Magg. Baldo Somigliana »; la prima squadra alpina è stata quella del gruppo A.N.A. Valmorea (sez. di Como), seconda si classificava la squadra dell'A.N.A. di Torno.

Numerosi premi in palio venivano consegnati ai vincitori al termine della gara, dal Col. Camillo Cornelio, dal Col. Palombini (Pres. Combattenti), dall'insegnante Müller Pietro (Pro Loco) e dall'Assessore alla montagna sig. Proserpio.

Alla buona riuscita della manifestazione, hanno dato valida collaborazione gli alpini di Torno, i soci del C.A.M. per il servizio d'ordine ed i sig. Magatti, Cattaneo, Romano e Ronchetti della Sez. A.N.A. di Como, come componenti la giuria.

Trofeo «G. Porta»

Trofeo col. G. Porta e coppa Tona; gara di slalom gigante.

Una giornata splendida di sole ha visto, sulle ormai ultime nevi di S. Caterina Valfurva, concorrenti con età variabile fra gli 8 e 54 anni. Premi per tutti; per chi partecipa per vincere e per chi corre per il solo ideale sportivo.

Il nuovo regolamento introdotto nella gara sezionale dell'A.N.A. di Tirano, ha fatto sì che il trofeo fosse aggiudicato (per quest'anno) a Rastelli Ippolito di Sondalo, tesserato con Tirano, mentre la coppa Tona è stata preda di Pedranzini Ermes che se l'è aggiudicata per 7/10 di secondo nei riguardi di Furli Silvano.

La madrina, ved. del col. G. Porta ed il sig. Bonisolo, presidente della sez. A.N.A. di Tirano e titolare della ditta Tona, premiavano tutti i partecipanti.

Classifiche:

1ª Categoria: Pedranzini Ermes - Furli Silvano; 2ª Categoria: Rastelli Ermanno - Della Franca; 3ª Categoria: Danise Eugenio - Lanfranchi Giuseppe; 4ª Categoria: Carnevali Emilio - Porotto Lino; 5ª Categoria: Bertolini Fabio; 6ª Categoria: Merizzi G. Marco - Rastelli Flavio; 7ª Categoria: Silvestri Corrado; 8ª Categoria: Carnevali Caterina; 9ª Categoria: Poletti Paola; 10ª Categoria: Compagnoni Davide - Zeglio Armando.

Marcialonga

La quinta Marcialonga si correrà il 26 gennaio 1975. La data è stata decisa nell'ultima riunione del consiglio direttivo della Marcialonga, che ha anche convenuto sull'opportunità di fissare definitivamente all'ultima domenica di gennaio l'effettuazione della gara. La collocazione permanente in un giorno determinato dovrebbe agevolare sia il concorrente nella stesura preventiva dei programmi annuali di gara, sia l'organizzazione centrale e di valle che, come noto, è in gran parte legata alla struttura alberghiera di Fiemme e di Fassa.

La decisione, infine, si è resa quasi necessaria in previsione di un allargamento dell'Alpentris, la cui formula di coppa deve ovviamente poggiare su scadenze il più possibile precise.

La quinta edizione della Marcialonga promette fin d'ora un qualificato campo di partenti. Anche se è prematuro anticipare dei nomi, si può senz'altro dire che l'assenza, nel calendario internazionale 1975, di competizioni a livello mondiale od olimpionico, assicura alla gara di Fiemme e Fassa la partecipazione dei massimi esponenti del fondismo europeo.

Da rifugio a rifugio

Si è svolto a Forca di Presta nel Gruppo del Vettore il « 1° Giro da Rifugio a Rifugio sui Monti Sibillini », organizzato dalla nostra Sezione di Ancona. Abbinato alla gara si è svolto anche il raduno annuale degli Alpini Marchigiani che quest'anno sono accorsi in misura imponente con la partecipazione anche di Alpini delle regioni Umbra e Abruzzese. Con la circostanza ha iniziato la sua attività la fanfara del Gruppo di Ascoli Piceno che ha avuto molto successo con la sua esibizione.

La gara si è svolta in modo perfetto anche e soprattutto per la collaborazione della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria Alpina di Foligno.

I concorrenti, alcuni di questi provenienti anche dal settentrione, sono rimasti entusiastici del percorso che si snodava per 20 chilometri attraverso le prative ondulazioni alle quote di 1500-1600 m. raggiungendo per via panoramica i Rifugi CAI di Ascoli Piceno, Perugia, Tartufoli di Forca Canapine, Foligno, Enel per far ritorno al rifugio degli Alpini a Forca di Presta.

I partecipanti sono stati 167 e ne sono giunti al traguardo entro il tempo massimo stabilito ben 164.

Pur non essendo competitiva sono stati assegnati premi ai tre concorrenti primi arrivati in ciascuna delle categorie previste: Categoria Militare, Categoria Soci A.N.A., Categoria maschile non soci e Categoria femminile.

In classifica assoluta ha vinto l'Alpino in Armi della Brigata Julia Mario Miscoria con il tempo notevole di 1h 31'.

Un premio particolare è andato anche al più anziano partecipante, la guida Alpina emerita Federico Tosti di anni 76 di Roma che ha impiegato 3h 50'.

A tutti i partecipanti giunti in tempo massimo è stata consegnata una medaglia e il diploma attestante il tempo impiegato.

Al termine della manifestazione, il Presidente della Sezione di Ancona, Alfredo Lodi, ha proceduto alla premiazione con la distribuzione di numerose coppe ai primi tre classificati di ogni categoria, alle Società Sportive, ai Reparti militari e alle Sezioni ANA partecipanti.

Il Consigliere Nazionale dell'ANA, prof. Gino Coccovilli, ha consegnato al serg. magg. Conz la Coppa del Presidente Nazionale dell'ANA assegnata alla Brigata Julia, cui appartiene l'Alpino Miscoria, vincitore assoluto.

Un riconoscimento particolare è andato alla Scuola Artiglieria di Foligno ed al suo capitano Conte per la perfetta organizzazione che si è conclusa con la distribuzione di un rancio alle molte centinaia di presenti alla manifestazione.

Ed ecco le classifiche:

Categoria militari
1. Miscoria Mario (Alp. Brig. Julia) 1h 31'; 2. Di Biasio Fernando (Art. Alp. Sausa) 1h 33'; 3. Bordon Claudio (Alp. Brig. Julia) 1h 37'1".

Categoria soci A.N.A.
1. Marella Orfeo (ANA Arquata) 2h 5'30"; 2. Croccolino Luciano (ANA Terni) 2h 46'20"; 3. Riccioni Pio (ANA Fabriano) 3h 2'40".

Categoria maschile non soci
1. Cardogna Luigi (S.S. Garibaldina Ancona) 1h 37'45"; 2. Saltamamacchia Pietro (CUS Camerino) 1h 39'; 3. Trenta Silvino (S.S. Vettore Pretare) 1h 40'.

Categoria femminile
1. Marinelli Sabrina (S.S. Garibaldina Ancona) 2h 53'; 2. Marinelli Manuela (S.S. Garibaldina Ancona) 2h 55'; 3. Domogrossi Katia (Polisportiva P.73 Ancona) 3h 7'33".

Una Marcia Benefica

Il Gruppo Novara in unione alla « Fameja Nuvareisa » ha organizzato una « Marcia non competitiva » a favore del « Comitato Lotta contro i tumori » cui hanno partecipato oltre 5.000 persone.

Il n. 1 spettò al Sindaco di Novara che fece tutto il percorso giungendo a tempo per premiare poi i vincitori.

Notata simpaticamente la partecipazione del Comandante del Battaglione Aosta Colonnello Monsutti e del Capitano Gianini con altri 19 alpini che parteciparono alla marcia.

Anche la Divisione Celere Centauro aveva una folta rappresentanza dei suoi vari reparti.

Marcia non competitiva in Sardegna

A Cagliari, il 3 novembre, si corre la marcia non competitiva « SU E GIU' PER I SETTE FRATELLI » (18 chilometri).

Trofeo « Italo Stagno » e premi speciali per gli Alpini.

Facilitazioni per viaggi in aereo e soggiorno. Per informazioni rivolgersi alle Sezioni o a Gianni Cantone - Va Pola, 26 - 09100 Cagliari.

Cronache sezionali

ARGENTINA

Assemblea del Gruppo La Plata

Domenica 10 marzo le « penne nere » del Gruppo La Plata in forma massiccia si sono riunite per l'annuale Assemblea Generale Ordinaria stabilita dallo Statuto Sociale. Sono intervenute desiderose come sempre di potersi trovare con i propri commilitoni ed anche perché era prevista la visita del Presidente di Sezione.

Alle ore undici in punto, come previsto dall'Ordine del Giorno, ha avuto inizio l'Assemblea presso la sede dell'Associazione Nazionale Combattenti con la presenza del Cap. Zumin accompagnato dal Cappellano Sezionale Cav. Mecchia e dal Consigliere Sezionale Cav. Perin.

Il Presidente Sezionale dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai presenti a nome del Consiglio Direttivo, dava inizio all'Assemblea per trattare gli argomenti stabiliti dall'Ordine del Giorno.

Prendeva la parola il Capogruppo Giuseppe Rauss per dare lettura alla Relazione morale relativa all'anno 1973 che alla fine veniva approvata ed applaudita all'unanimità. Pure la relazione finanziaria consuntiva 1973 e preventivo 1974 veniva approvata da tutti i presenti.

Si passava poi all'ultimo punto stabilito che prevedeva la elezione dei componenti il Consiglio Direttivo del Gruppo per l'anno 1974.

Il Capogruppo Giuseppe Rauss chiedeva dopo ben undici anni di carica di essere sostituito per ragioni di salute, però dopo l'insistenza da parte dei suoi Alpini che con dolore avrebbero visto allonnarsi dalla direzione del Gruppo colui che con tanti anni di entusiastico lavoro si era fatto ben volere da tutti, accettava di rimanere al comando del Gruppo per un altro anno.

Come sempre succede nell'ambiente della Famiglia Alpina senza liti né discussioni ma in perfetta armonia ed amicizia sono stati eletti i seguenti Alpini per dirigere le sorti del Gruppo La Plata:

Capogruppo: RAUSS Giuseppe
Vice Capogruppo: COPPETTI Marino
Vice Capogruppo: COSTANTINI Ezio
Segretario: Cp. Ing. MARCHETTI Domenico
Vice Segretario: FABRIS Luigi
Tesoriere: CHINI Ruggero
Vice tesoriere: MARCUZZI Antonio

Il Cap. Zumin prima di dare chiusura all'Assemblea elogiava il Capogruppo Rauss per la passione con la quale da anni ha diretto il Gruppo, e tutte le « penne nere » che in ogni occasione hanno saputo rappresentare degnamente tutti gli Alpini nella città di La Plata, si congratulava con i neoeletti e porgeva loro gli auguri di buon lavoro a nome pure del Consiglio Direttivo.

Aveva luogo poi il pranzo per tutti i presenti, accompagnati in questa occasione dai familiari ed amici.

Alla frutta prendeva ancora la parola il Cap. Zumin per ringraziare tutti per la affettuosa accoglienza riservata a lui ed al Cappellano Mecchia ed al Cav. Perin.

Portava il saluto del Presidente Nazionale, ricordava la visita a Bariloche alla quale il Gruppo La Plata come sempre aveva partecipato tanto numeroso, raccomandava di mantenere intatti i principi morali che tengono unite tutte le « penne nere » dell'Associazione Nazionale Alpini, ed elogiava dirigenti e componenti il Gruppo La Plata per l'attaccamento sempre dimostrato al Sodalizio Alpino.

Pure Padre Mecchia con le sue eloquenti parole commuoveva i presenti e si faceva applaudire.

Il Coro si esibiva con la solita bravura, applaudito, e chiudeva la giornata cantando in onore degli ospiti la canzone « Il testamento del Capitano ».

AUSTRALIA

Raduno degli Alpini del Victoria

Circa 300 Penne nere si sono date convegno recentemente nei verdi prati del Mount Evelyn, provenienti da tutto il territorio del vastissimo stato del Victoria, per iniziativa del Gruppo di Melbourne sotto la direzione dell'appassionato cav. A. Segafredo, già valoroso combattente del Btg. Val Pinerolo ed ora titolare di un'importante impresa edile che fa onore all'Italia in quella terra lontana.

In occasione del raduno è stata celebrata una Messa officiata dal parroco di Lailor il quale al Vangelo ha ricordato le valorose gesta, lo spirito di solidarietà e l'amor di Patria degli Alpini. Seguì la lettura della preghiera dell'Alpino, il discorso del sig. Turco, consigliere della Sezione di Udine.

Fra i presenti il cav. Lago, organizzatore e animatore del raduno, Alpino della Julia in Russia, cav. della Stella della solidarietà industriale nel campo alimentare, che ha dato prestigio al lavoro italiano e si è prodigato per l'assistenza agli emigrati italiani.

BELGIO

Festa annuale a Liegi

Il capogruppo Egidio Ciuch, il segretario Sig. Angelo Rosa ed i membri del consiglio della sezione di Liegi, per il 14° anniversario della fondazione, l'8 giugno, hanno organizzato al Centro Culturale a Seraing la grande festa annuale degli Alpini.

La S. Messa era celebrata dal nostro fedele socio, padre Paolino, ex cappellano degli Alpini, in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Nel locale del gruppo è stato offerto un pranzo a tutti i soci e alle loro consorti: 350 presenti.

Erano presenti: il Presidente degli Alpini Ferrante Di Ruffano, il Vice-Presidente Dott. Morellini, rappresentanze consolari, civili ed ecclesiastiche. Facevano parte pure i capigruppo seguenti: il Sig. Marchesini e Sig. Rossa con il gruppo del Limburgo, il Sig. Liessi ed il Sig. Selle del gruppo di Borinage con i loro Veci e Bocia, e il Sig. Cassol con i suoi Alpini del gruppo di Hainaut.

Nel pomeriggio, tra le bicchierate del vino si innalzavano i canti degli Alpini. In serata l'orchestra si esibiva invitando a ballare i Veci e i Bocia, mentre la madrina del gruppo preparava la squisitissima trippa servendola ai numerosi amatori che l'aspettavano con impazienza. Verso l'una i membri del consiglio procedevano all'estrazione della tombola con numerosi premi.

SVIZZERA

Assemblea a Zurigo

Nel salone della Casa d'Italia — adorno di tricolori tra i quali facevano spicco i gagliardetti del Gruppo di Zurigo e dei Gruppi di Dietikon-Baden-Winterthur — e di Rovellasca ospiti d'onore — si e svolta in un clima di fraternità e di amore di Patria l'annuale assemblea del Gruppo che è certamente tra i più numerosi ed attivi della Sezione Svizzera.

A presiedere l'Assemblea è stato invitato per acclamazione il cav. Campi — Capogruppo di Rovellasca — Consigliere Sezionale di Como, che era arrivato nella mattinata con una delegazione di alpini della bassa comasca guidata dall'attivissimo Beppe Bressa che sino allo scorso anno risiedette a Zurigo per motivi di lavoro divenendo anche Vice capogruppo.

Dopo la relazione morale fatta dal segretario Durighelli che per esperienza ed anzianità è si può dire l'animatore del Gruppo è seguita la relazione finanziaria fatta dal cassiere Ferro che presenta un avanzo di cassa di ben fr. sv. 5899,10.

E' seguita la relazione morale e finanziaria del Coro « Penne Nere » che ha successivamente rallegrato la serata ed ha dato la stura alle nostalgiche canzoni delle nostre montagne cantate con tanto ardore e commozione da tutti i presenti.

Prima delle elezioni il Capogruppo in carica Leo Dal Din ha fatto il punto della situazione ringraziando tutti ed in particolar modo i suoi collaboratori per la mole di lavoro svolto, compreso quello fatto volontariamente presso il Consolato Italiano i cui proventi vengono devoluti alla Cassa del Gruppo.

Su proposta del Presidente dell'Assemblea lo stesso Capogruppo è stato riconfermato all'unanimità, mentre per alzata di mano è stato nominato Vice Capogruppo l'alpino Marnin Angelo.

Per acclamazione è stato pure riconfermato il Segretario Darighello e così pure il Cassiere Ferro ed i Revisori Rasera e Coos.

Il cav. Campi ha espresso il più vivo compiacimento a tutti i convenuti ai quali ha richiamato i precisi scopi della nostra Associazione, suscitando un'ondata di viva commozione nel nome della Patria amatissima, nel nome della famiglia alpina.

E' seguito uno scambio di doni: a nome degli Alpini comaschi Campi ha donato un pregevole lavoro in bronzo raffigurante la partenza dell'Alpino e Dal Din il doppio della medaglia del decennale del Gruppo con il disco del Coro Penne Nere.

L'alpino Bressa invece ricordando di essere stato tra i fondatori del gruppo e del Coro Penne Nere ha fatto dono di una magnifica coppa e della riproduzione a colori in grande formato dei componenti il Coro medesimo ai quali ha rivolto un commosso saluto ed un fervido incitamento.

E' seguito un ottimo rinfresco e tra i rudi alpinacci, faceva tanto contrasto e tanta dolcezza una bella rappresentanza del gentil sesso.

Il Gruppo di Porrentruy

Nella cornice naturale del bellissimo paesaggio montano del Giura bernese si è inaugurato il Gruppo di Porrentruy. E' stata una festa di marca alpina sì, ma soprattutto una festa di fratellanza e di comunione di intenti fra gli alpini italiani e la gente del luogo. Dall'una e dall'altra parte si è voluto esaltare il comue amore alla propria Patria e la fedeltà alle proprie tradizioni. Il centro storico della ridente cittadina fu testimone della sfilata degli alpini giunti da tutta la Svizzera e dall'Italia. Il Sindaco di Porrentruy, accompagnato da alcuni rappresentanti del Comune, ha voluto sfilare in testa alla Sezione a fianco del Console d'Italia a Berna. La banda municipale in alta uniforme con alla testa le bellissime magiorette ha dato quel tocco di grande occasione. Giunti all'altezza del palazzo municipale gli alpini hanno voluto rendere omaggio alla cittadina ed il Coro di Biel eseguì l'Inno nazionale svizzero, dopodiché il Sindaco indirizzò nobili parole di elogio e di esultanza a tutti gli italiani presenti alla manifestazione ed in particolar modo agli alpini che, disse, essere degni rappresentanti della parte migliore d'Italia. Alle parole del Sindaco fece seguito l'esecuzione dell'Inno degli alpini, magistralmente interpretato dalla banda municipale e sottolineato da prolungati e calorosi applausi. L'avvocato Trentini, intervenuto in rappresentanza del Presidente nazionale Bertagnolli, espresse tutta l'ammirazione degli alpini per la popolazione svizzera mettendo in risalto i comuni intenti per un'avvenire migliore dell'Italia e della Svizzera.

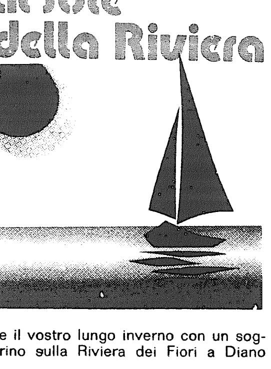
La pittoresca Porrentruy si è presentata così nel suo scenario architettonico della vecchia Svizzera, pacificamente occupata dai nostri alpini in un cordiale abbraccio con la popolazione locale ed i numerosi connazionali colà residenti.

F. de Carli

HOTEL BEL-ALP SVIZZERA

In prossimità del grande ghiacciaio di Aletsch, escursioni in alta montagna.
Senza accesso di autovetture. Collegamento con autobus postali. Strada in buono stato.
Parco spazioso.
Teleferica BEL-ALP.
Hotel confortevole con accuratissima cucina.
Prezzi di pensione forfettari e prezzi di mezza pensione. Accomodamenti per gruppi alpini.

Fam. Thérèse Jaeger - Eggel
Hotel Bel-Alp
3901 Bel-Alp - Tel. 028/3.17.42



ALPINI!

Raccorciate il vostro lungo inverno con un soggiorno marino sulla Riviera dei Fiori a Diano Marina!

DIANO MARINA è una cittadina tra Alassio e Sanremo dotata di un clima particolarmente mite e, per le sue bellezze naturali e risorse curative, da diversi anni è la località ideale per gli anziani e le persone bisognose di riposo.

L'HOTEL NETTUNO vi farà un trattamento particolare. Camere con balcone vista a mare, servizi privati, riscaldamento centrale, televisione, ottima cucina, menù a scelta.

Per voi, fino al 31 maggio 1975:

7 giorni	**L.**	**32.200**
14 giorni	**»**	**63.000**
21 giorni	**»**	**92.400**
1 mese	**»**	**127.000**

Richiedete prospetti ed informazioni a:
Hotel Nettuno
18013 Diano Marina (Imperia)
Telefono 0183/45288

BRASILE

Intensa attività nel 1973

20 aprile - Assemblea ordinaria della Sezione. Rancio al Circolo italiano. Si traccia un programma per l'anno in corso.

24 maggio - Celebrazione dell'entrata in guerra 1915-18 in comunione alla locale Associazione Combattenti e Reduci. Rancio a Cantina Mailaski una cinquantina di km. da São Paulo.

26 agosto - Riunione al Circolo Italiano per la prossima visita della Direzione Nazionale a Buenos Aires.

24 settembre - Riunione e presa di contatto con la consorella sezione Argentina e studio sulla possibilità di incontrare a Foz de Iguasú la comitiva Italiana e Argentina.

30-31 ottobre e 1° novembre - Presi contatti e confermato l'incontro con la Sezione Argentina, viaggio alle Cateratte di Iguasú in pullman speciale con una trentina di alpini. Organizzazione impeccabile del Vice presidente Dott. Renato Cecchi.

Per difficoltà pluviometriche non si è potuto concretizzare l'incontro tanto atteso a causa delle cattive condizioni delle strade argentine che hanno impedito alla comitiva italo-argentina di arrivare a Iguasú. Resta il viaggio indimenticabile per l'affiatamento dei partecipanti che si sono sorbiti i duemila chilometri del viaggio con la disinvoltura dei bocia ventenni.

23 novembre - VIII Veglia Verde. Anche quest'anno si è svolta a chiusura dell'attività 1973 la tanto attesa Veglia Verde con l'affluenza della migliore parte della collettività italiana in São Paulo. Il salone del Circolo Italiano, che ci ha concesso la ormai tradizionale ospitalità di sempre, è stato addobbato con pini e festoni di pini che hanno dato alla festa la tonalità caratteristica della festa alpina. Presenti il Min. Dott. Paolo Valfré Di Bonzo, Console Generale d'Italia, i due Vice Consoli, Dott. Di Leo e Dott. Papa, il Presidente della Camera Municipale di San Paolo, Dott. Brasil Vita, il Comm. Luigi Breda, il Cav. Uff. Romolo Maggi Pres. del Circolo Italiano, l'alpino Cap. Alfredo Rolla, Pres. della locale Ass. Combattenti e Reduci.

L'alpino Ten. Andrea Gallizioli, Pres. della Sezione Brasile, ha dato inizio alla festa dando particolare risalto al valore spirituale della Veglia Verde che ravviva l'amore alla Patria lontana in ricordo del sacrificio dei nostri Caduti, e rafforza l'attaccamento e il rispetto alla penna nera che è oggetto dovunque e soprattutto in San Paolo di tanta simpatia. I canti alpini hanno fatto seguito alle parole incoraggiatrici del Console Generale d'Italia, e di ammirazione del Dott. Brasil Vita, figlio d'italiani e che attualmente ricopre una carica importantissima nel governo della città di San Paolo.

I due illustri ospiti non hanno potuto rimaner fuori dai cori dei Veci presenti e si sono uniti nel canto delle più note canzoni alpine.

La festa si è protratta fino alle ore piccole e si è chiusa con un « Arrivederci alla prossima ».

GERMANIA

Il nuovo Gruppo Aalen

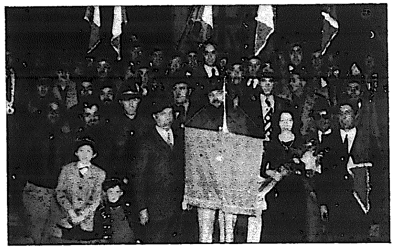
La Sezione Germania dell'Associazione Nazionale degli Alpini (A.N.A.) ha ufficialmente dato il benvenuto al nuovo gruppo di Alpini costituito ad Aalen, consegnando tramite il suo Presidente, Bertolini, il gagliardetto al Capo Gruppo di Aalen-Schwab. Gmund, Sambucco Giovanni. La cerimonia si è svolta domenica scorsa 31 marzo nella casa d'Italia ad Aalen ed è stata una felice occasione per riunire simbolicamente tutte le fiamme verdi residenti nella Germania Federale. Erano infatti presenti, con i rispettivi gagliardetti, rappresentanze dei 7 Gruppi sino ad ora costituiti e, cioè, Colonia, Stoccarda, Augsburg, Monaco, Schondorf, Tubinga, Reno.

Don Otello Gentilini, nel corso di una semplice e commovente cerimonia, ha benedetto il gagliardetto, sorretto dal Capo Gruppo di Aalen e dalla madrina, Sig.na Gianna. Non sono mancati i saluti augurali. Per primo ha parlato il Presidente della Sezione A.N.A. per la Germania, Bertolini, che ha sintetizzato il signicato della manifestazione, ricordando agli alpini e a tutti gli italiani presenti che amare la Patria, nel ricordo dei sacrifici compiuti dal corpo degli alpini, vuol dire non solo onorare i valorosi caduti, ma anche esprimere l'augurio che il futuro ci preservi da guerre, per offrire agli italiani tutti un avvenire pacifico ed operoso.

Il Sig. Giovanni Sambucco nel ringraziare, a nome degli alpini di Aalen e Schwabisch Gmund, tutti gli intervenuti, ha espresso il fermo intendimento degli appartenenti al neocostituito gruppo di conservare intatte tutte le virtù degli alpini, espresse nel gagliardetto consegnato, perché così operando si dimostra quella continuità di valori che cementano, nell'amore della Patria, le generazioni passate con la presente e con quelle future.

Don Otello ha ricordato il signicato liturgico della domenica di Passione e, con indovinate e commoventi parole, ha accostato la presente manifestazione al sacrificio di Cristo associando e sublimando i sacrifici degli alpini, caduti per l'ideale della Patria, alla sofferenza del figlio di Dio, sacrificatosi per il bene dell'umanità, che deve rappresentare il fine di tutti i veri credenti.

Anche il Dr. Capobianco, console generale del Baden-Württemberg, ha voluto esprimere agli italiani, in genere, ed agli alpini in particolare, il suo vivo ringraziamento per la riuscita manifestazione, testimonianza evidente dei continui legami di devozione della gente italica alla Patria. Con ciò, ha concluso il Dr. Capobianco, non si ostacola l'affermazione di una Europa unita, perché il sentimento vivo della comune origine nazionale può benissimo coesistere con l'ideale di una Europa unita, come la formazione di una nuova famiglia, non significa certamente dimenticare la famiglia di origine.



FRANCIA

Visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano

D'accordo col Generale Carlo Romano, Addetto Militare all'Ambasciata d'Italia, il Dott. G. Cortese, Presidente della Sezione di Parigi dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra, il Maggiore C. Ribet, Vice Presidente della Federazione di Francia A.N.C.R. (in rappresentanza del Cav. Gr. Cr. A. Cristiani, Presidente) e Presidente della Sezione di Francia dell'Ass. Naz. Alpini, buona parte dei Membri del Consiglio Direttivo delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, citate sopra, si son trovati presenti, in Delegazione, con le rispettive Bandiere all'Arco di Trionfo a Parigi ove è stato reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto da parte del Generale di C. A. Andrea Viglione, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, in visita ufficiale in Francia, alla presenza di numerosi Ufficiali Superiori francesi, che — al seguito delle nostre autorità — hanno pure salutato le nostre Bandiere e stretta la mano ai Membri delle nostre Delegazioni, soffermandosi in modo speciale coi nostri Commilitoni, col tradizionale cappello alpino.

Successivamente il Generale Viglione si è recato al Cimitero Militare italiano di Bligny, per rendere omaggio alle Tombe dei nostri Caduti nel 1917-18. Il guardiano del Cimitero è l'alpino Rainis Antonio, della classe 1895, il quale ha partecipato anche all'Adunata Nazionale degli Alpini a Udine...

CANADA

3° Anniversario a Vancouver

Il terzo anniversario di fondazione del Gruppo di Vancouver è stato celebrato con l'intervento oltre che dei soci locali e delle loro famiglie, con quello degli Alpini dei Gruppi di Victoria, Nanaimo e Port Alberni.

Dopo la S. Messa celebrata da Padre Zanini nella Chiesa del Sacro Cuore, si è svolta nella sala Maglio una cena alla quale hanno partecipato con tutti gli intervenuti, ospiti d'onore, il sindaco di Vancouver, Art Phillips, il Signor Angelo Gatti in rappresentanza del Consolato italiano e il signor Loreto Zaurrini, presidente del Circolo Abruzzese.

Nel corso della brillante serata il vecchio Capo Gruppo, Silvano Motta, ha passato le consegne al nuovo Capo Gruppo, Franco Domirti, con la cerimonia della « comunione ».

Il sindaco di Vancouver, conquistato dallo spirito alpino, ha espresso il desiderio di incontrarsi ancora con gli alpini in occasione della « Granville Mall ».

Organizzazione perfetta, successo completo.

FRANCIA

Messa per i Caduti

Su invito del Presidente e dei Membri del Consiglio della Fédération Nationale des Sociétés d'Anciens Chausseurs à pied, Alpins, Cyclistes et Aéroportés, la nostra Sezione ha assistito alla Messa solenne celebrata nella Cappella San Luigi degli Invalidi, in memoria di tutti gli Alpini deceduti e in particolare di quelli gloriosamente Caduti in guerra.

Sotto la Presidenza del signor Bord Andrea, Ministro degli ex Combattenti, la cerimonia si è svolta alla presenza di numerosi Ufficiali Superiori e Personalità civili francesi, gruppi di Alpini in Armi, innumerevoli Delegazioni di ex Combattenti e Associazioni d'Arma, con le rispettive Bandiere.

La Sezione di Francia dell'A.N.A. era rappresentata dal Presidente Ribet e dai Membri del Consiglio Sezionale.

Il nostro vessillo, tenuto fieramente dall'Alfiere Challier, col tradizionale cappello in testa, si trovava ad un posto d'onore tra le altre bandiere presenti.

Dopo la cerimonia, gli organizzatori hanno espresso vivi ringraziamenti per la nostra partecipazione a tale avvenimento.

SAVONA

Gruppo di Loano

Le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo di Loano hanno dato i seguenti risultati:
Capo Gruppo Silvano Saggin, Vice C.G. Amerigo Sambado, Segretario Pietro Peluffo, Cassiere Renato Sancio, Consiglieri Francesco Pesce, Renzo Beschi, Luciano Bossi, Giuseppe Abbate, Mario Peluffo, Livio Menarello, Ugo Pambianco, Luigi Astori, Romano Rizzo, Mario Sancio.

La festa dell'Alpino

Nella ridente località di Magliolo, organizzata dal Gruppo di Pietra Ligure e della Val Maremola, è stata effettuata la Festa dell'Alpino.

Alcuni centinaia di associati della zona sono convenuti presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano ricevuti dal Capo Gruppo: rag. Franco Perini e dai suoi più diretti collaboratori.

Tra gli altri il Presidente Sezionale Gr. Uff. Siccardi, i Consiglieri Sezionali rag. Dumas ed i sigg. Not e Moreno Pietro, il Presidente della Pro Loco Sig. G. Morro, il rappresentante della Associazione Combattenti Sig. Mario Cirillo.

Particolarmente cordiale la accoglienza del Sindaco di Magliolo sig. Giuseppe Lanfranco.

Ha celebrato il rito per Chi non è tornato il Rev. Sac. Don Pio che, nel corso della Messa, ha veramente commosso i presenti con toccanti parole di amore, di dedizione e di ricordo.

Una corona di fiori è stata deposta al Monumento ai Caduti per la Patria nel commosso raccoglimento dei numerosi alpini attorniati da tutta la popolazione.

Al « rancio », che ha inaugurato il nuovo locale del socio Verzello, il Presidente Sezionale Siccardi dopo parole di saluto, compiacimento ed incitamento ai soci della Val Maremola e di Pietra Ligure ha consegnato al « vecio » Aicardi G. B. di Bardino il distintivo della A.N.A. a ricordo dei suoi cinquanta anni di associazione documentati dalla ben conservata tessera con il bollino del 1924.

Nel lasciare Magliolo tutti i presenti alla manifestazione hanno avuto parole di ammirazione e desiderio di ritorno alla prima propizia occasione.

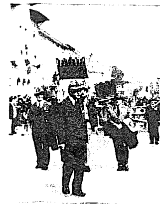
VERONA

Adunata Sezionale

L'adunata Sezionale degli alpini, svoltasi a Negrar, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa. Nonostante il tempo poco rassicurante, migliaia di alpini, provenienti da tutta la provincia ed alcuni dalle provincie vicine, sono affluiti nel suggestivo e famoso Centro della Valpolicella per festeggiare il 45° anniversario della fondazione del Gruppo e per felicitarsi col capogruppo Giuseppe Righetti che del Gruppo stesso, per 25 anni, è stato l'eccellente animatore.

All'ora convenuta, la grande massa degli intervenuti si è raccolta al campo sportivo, presenti le maggiori autorità provinciali, ed ha poi sfilato in perfetto ordine per la via centrale del paese per portarsi dinanzi al Municipio dove era stato allestito il palco per la celebrazione della Messa al campo e per le Autorità.

Discorsi intonati alla circostanza sono stati pronunciati dall'avv. Bertoldi, oratore ufficiale, dal sindaco avv. Mignolli e dal comm. Dal Negro presidente prov. dell'A.N.C.R. La Messa è stata celebrata dal nostro cappellano mons. Piccoli assistito da altri due cappellani: don Maistri dell'aviazione di Udine e don Veronesi parroco di Torbe.



Fra le autorità, oltre a quelle citate, abbiamo notato il presidente della sezione A.N.A. di Verona prof. Balestrieri, col vice col. Pasini, il vice prefetto dott. Verga, il ten. col. Urcioli del distretto mil. di Verona, il ten. col. Nicolis, i comm. Bozzi e Tessari, il maresc. dei CC. Zurlo, i consiglieri sezionali Brentegani, Bonamini, Cometti, Giusti, Lenotti, Longo, Perazzoli, Pezzin, Zecchinelli; i capi zona Cinetto e Somenzi.

Vi erano pure nutrite rappresentanze di combattenti e reduci dei paesi vicini, dei carabinieri, artiglieri, autieri. Per la sezione Monte Suello i Gruppi di Gavardo e Sirmione, per Trento il Gruppo di Ala. Per la sezione di Verona (con vessillo) erano presenti circa 70 Gruppi.

Oltre alla banda di Bussolengo, col suo ottimo repertorio di suonate, la giornata è stata allietata dalle suggestive cantate dei cori « Fiorelin del bosc » di S. Anna e « Montegaleto » di Bussolengo.

Un vivo successo ha avuto anche l'allestimento delle vetrine di diversi negozi con soggetto alpino.

ASIAGO

Le cariche sociali

Si è riunito il Consiglio della Sezione per l'attribuzione delle cariche sociali e argomenti vari. Sono risultati eletti: a Presidente Giorgio Lorenzini, a vice-presidenti Giovanni Rigoni e Lino Frigo Met, a segretario Gian Carlo Carli.

Invitati dal Presidente i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento per ricordare i quattro soci scomparsi a seguito tragica deflagrazione di residuati bellici il 24 febbraio scorso.

Con l'occasione è stata rilevata l'opportunità di sensibilizzare attraverso il nostro giornale gli alpini, e loro tramite gli abitanti di questa nostra e altre zone già teatro della guerra '15-'18, alla massima prudenza onde evitare che tali tragedie si ripetano come troppo spesso si sono verificate dal lontano 1919 ad oggi. Troppo spesso residuati della grande guerra come anche bombe inesplose a seguito delle esercitazioni militari che si ripetono annualmente su questo Altopiano, nonostante avvertimenti e proibizioni, vengono raccolti con troppa incoscienza.

Più volte le autorità civili locali hanno chiesto ma inutilmente che le esercitazioni a fuoco venissero spostate ad altri poligoni meglio controllabili, dando tregua a questo Altopiano già troppo martoriato, tanto che salme di caduti della grande guerra vengono alle volte dissepolte dallo scoppio dei proiettili.

Il Consiglio ha inoltre deciso di tenere l'annuale adunata sezionale a Foza, adunata prevista per il mese di settembre, in occasione dell'inaugurazione del Monumento all'Alpino che l'attivo gruppo di Foza ha voluto e sta realizzando in detto Comune.

Rimandiamo al prossimo numero le numerose cronache sezionali pervenute.

Figure che scompaiono

ERMINIO ARTUSO

E' deceduto il Capo Gruppo di Bari, della Sezione di Napoli: Commendatore Artuso Erminio, Volontario di Guerra, Combattente della Guerra 1915-18, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Fondatore del Gruppo di Bari fin dal 1957 ne è stato ininterrottamente Capo Gruppo, dedicando tutte le sue attività di pensionato a favore dell'Associazione Naz. Alpini, con entusiasmo, spirito di sacrificio e dimostrando notevoli capacità organizzative.

Ha organizzato il 1° Raduno Interregionale Alpini di Bari ed ha degnamente rappresentato l'Associazione in tutte le Cerimonie Militari e Manifestazioni Patriottiche locali.

Recentemente aveva sistemato e rimesso a nuovo la Sede del Gruppo e pur avendo subito un grave intervento chirurgico ha partecipato alla 47ª Adunata Nazionale Alpini di Udine, dedicando con entusiasmo ogni sua energia fino all'ultimo giorno, malgrado l'età avanzata e le non floride condizioni di salute.

La Sezione di Napoli ed i soci tutti ne piangono la scomparsa.

ALDO BAGLIONE

L'11 luglio u.s. ha compiuto da Albisola Capo (Savona) l'ultima scalata, quella del Paradiso degli Alpini, il Generale Cav. di V.V. Aldo Baglione, intrepido figlio del forte Piemonte.

Aveva partecipato con molto onore alla prima ed alla seconda guerra mondiale guadagnandosi il segno azzurro al Valor Militare nell'ottobre 1917 durante un aspro combattimento a Monte Cavallo.

Tre volte ferito: una prima volta nell'aprile 1916, quale subalterno del battaglione « Pieve di Teco »; una seconda volta il 12 febbraio 1941 in Albania col glorioso 5° Alpini, e la terza volta il 3 novembre 1942 in terra di Russia quale Colonnello in servizio per incarichi speciali presso il Comando dell'8ª Armata.

Negli anni Trenta era stato apprezzatissimo A.M. in 1ª del 3° Reggimento Alpini agli ordini dell'eroico Generale Vittorio Emanuele Rossi.

Uomo di vivido ingegno, preparatissimo professionalmente, modesto nella considerazione di se stesso, il Generale Baglione lascia un fulgido esempio di virtù militari e civili.

Alla desolata vedova, Signora Alda ed ai familiari tutti, così duramente colpiti nel più caro dei loro affetti, « L'Alpino » porge le più vive e sentite condoglianze.

ALBERTO BRIATORE

Il giorno 4 giugno è morto a Torino il Gen. Alberto BRIATORE.

A giudicare dai pochi amici presenti alle sue esequie si direbbe che fosse persona poco nota al di fuori della ristretta cerchia delle conoscenze strettamente personali.

Eppure quest'uomo ha scritto una bella pagina di storia, combattendo la guerra di liberazione come Comandante del Battoglione Alpini « Piemonte ».

Il modo migliore per onorarne degnamente la memoria è di rievocare e ricordare, a quanti non sanno, le vicende di questo Battaglione, il primo reparto alpino del rinnovato Esercito Italiano che, riordinatosi dopo le vicende del settembre 1943, partecipò alla campagna di liberazione al fianco degli Alleati.

La scelta del « Piemonte » non fu né casuale né occasionale. Si deve, infatti, alla capacità di « Naione » (così fu subito battezzato il Gen. Briatore quando assunse il comando il 1° gennaio 1944) l'aver rimesso in sesto un insieme di Alpini che, trovatisi casualmente al Centro Tappa n. 8 di Bari, rientrato fortunosamente in Patria da Spalato, non faceva che ripetere: « nôi la foma pa pi la guera, boia fauss »; l'averli portati ad un livello addestrativo tale da essere pronti, in meno di tre mesi, al combattimento.

Era un illuminato, mi ricordava giorni fa il Cap. Saccà, uno dei suoi Comandanti di Compagnia; non a caso le attuali formazioni organiche dei Battaglioni Alpini ricalcano, nel dosaggio di uomini e di fuoco, le formazioni organiche del Battaglione « Piemonte ».

Il 18 marzo il Battaglione, più una batteria di artiglieria alpina, è autotrasportata dalle Puglie verso Nord nella zona di Colli al Volturno dove dovrà misurarsi con agguerriti reparti tedeschi per la conquista di Monte Marrone, minaccioso muraglione dolomitico, striato di neve, che domina il Parco d'Abruzzo.

« Alle 3,30 del 29 marzo — dice la scarna prosa del Diario del Battaglione — ha inizio l'azione. Fra le 5,30 e le 6,15 i nuclei esploranti delle compagnie raggiungono la cresta occupata di sorpresa; ad un'ora di distanza raggiungono gli obiettivi anche gli elementi successivi. L'azione si svolge con regolarità e precisione cronometrica. Durante tutta la giornata continua il lavoro dei portatori per fare affluire sulla posizione il materiale e le munizioni occorrenti. Un Alpino si ferisce cadendo da un roccione, un altro si ferisce per un accidentale colpo di arma da fuoco. Il Comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato emana un ordine del giorno per la conquista di Monte Marrone ».

La rievocazione si può fermare qui. Non occorre dire che i Tedeschi cercarono più volte invano di riconquistare la vetta; che la conquista stupì tutti: il nemico, che non se l'aspettava, il Comando Supremo Italiano, il Comando Alleato, che volle mandare un Generale inglese a vedere di persona che cosa aveva saputo fare il « Piemonte ».

Da allora per gli Alpini, quelli veri, e per i cultori di Storia Militare dire « Monte Marrone » è come dire « Monte Vodice », « Monte Ortigara », « Pal Piccolo », « Pal Grande », « Freikofel », « Monte Fior », « Castelgomberto ».

Briatore è il principale artefice di questa azione e come tale volevamo fosse ricordato. Senza retorica senza mitizzazioni, ricordando solo una bella pagina di storia, con la quale l'Esercito Italiano è entrato a testa alta nella guerra di liberazione.

Dopo la guerra « Naione » ha ricoperto ancora parecchi incarichi di rilievo e, da Colonnello, ha comandato il 7° Reggimento Alpini.

Ora la sua giornata è compiuta; e non è stata una giornata qualsiasi.

Uno dei Suoi Ufficiali
a Monte Marrone

GIUSEPPE PIETRO CABION

La cerimonia dell'Ortigara quest'anno non ha visto più la figura dell'Alpino CABION Giuseppe Pietro mancato improvvisamente non solo ai suoi cari ma anche a noi Alpini della Sezione di Marostica.

Ha raggiunto il grande Reparto delle Penne Mozze nel Paradiso di Cantore; ci seguirà e ci guiderà dall'alto.

Serg. Magg. - Cav. di V.V. - con la 144ª Compagnia del Battaglione Sette Comuni ha partecipato a tutta la guerra del 1915-1918. Combattente dell'Ortigara. La Sezione e gli Alpini hanno perso un Alpino ed un amico, alla cui memoria sono legati infiniti ricordi; il suo attaccamento alla Famglia Verde ed agli Alpini che ha sempre esaltato, il suo comportamento di uomo saggio e retto di vero galantuomo per tutta la sua lunga vita, saranno di esempio e sicura guida per ognuno di noi.

Gli Alpini di Marostica lo ricordano con viva simpatia e con vero rimpianto e si uniscono in questo triste momento alla famiglia per esternare il loro profondo cordoglio.

ZANDEGIACOMO DE ZORZI

E' morto il 4 luglio Giovanni Zandegiacomo De Zorzi, cavaliere di Vittorio Veneto, il « vecio della Libia » degli Alpini di Trieste. Pur avendo vissuto fin da giovinetto a Trieste, non aveva mai dimenticato la sua origine cadorina, la nativa Auronzo.

In tanti anni di duro lavoro si era conquistato una posizione d'indipendenza economica e da modesto artigiano era diventato commerciante. Il « negozio » l'aveva sempre impegnato completamente e continuamente: non c'erano turni di riposo settimanale e chiusure per ferie: bisognava essere sempre presenti, al servizio del cliente. Che egli trattava in una sua particolare istintiva maniera, fatta di tanta semplice cordialità ma così piena di dignità da conquistarsi la simpatia immediata e duratura. Era fiero di essere stato Alpino e all'A.N.A. ha sempre dato, con una generosità totale, tutta la sua appassionata attività. Fu per moltissimi anni componente il consiglio direttivo della sezione di Trieste che aveva nel suo negozio un « punto di vendita », un indirizzo e un recapito per tutto, dal bollino annuale alle gite, ai ranci all'Adunata.

Era un Alpino che aveva combattuto con Cantore in Libia e sulle Tofane e su in Lavaredo, ma delle sue esperienze di guerra di prima linea, dei combattimenti a corpo a corpo, degli assalti e delle disperate difese parlava molto raramente e con estremo pudore, forse perché non voleva mescolare il sacro e il profano e di fronte agli amici con il bicchiere in mano gli veniva più congeniale raccontare vicende sapide di retrovia, di trasferimenti, di « marcar visita » l'arrangiarsi dell'Alpino, la volontà di vivere e di godere la vita e la giovinezza che forse proprio la continuità del pericolo e la precarietà della sopravvivenza rendevano più acuta.

« ZANDE » — il vecio della Libia — ha lasciato un vuoto che non potrà essere mai colmato.

FULVIO PEDRANZINI

Nasce a Valfurva il 22 novembre 1898. Studia a Pavia, dove si laurea in Giurisprudenza.

Partecipa come Alpino e come Ardito alla Prima Guerra Mondiale e viene decorato con medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Sottotenente PEDRANZINI Fulvio - V Reparto d'Assalto.

In contingenze eccezionalmente difficili per il proprio reparto sollecitava l'onore di votarsi a morte sfidando l'infuriare di rabbioso tiro di mitragliatrici e di artiglieria nemica, di avversi elementi di turbinosa e gelida corrente, per portare oltre Piave un avviso da cui poteva dipendere la salvezza del Reparto stesso.

Per virtù di tenacia che nella giovane fibra fu pari al valore, assolse il suo compito.

Medio Piave - Nervesa 27 ottobre 1918 ».

Partecipa anche alla 2ª Guerra Mondiale sia sul Fronte Occidentale che su quello Orientale e in particolar modo alla Campagna di Russia compresa la Ritirata.

Ottenne anche due medaglie di bronzo, una delle quali a Opyt (Russia) nel gennaio 1943 e la croce di guerra.

Dopo la guerra è stato Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Consigliere Comunale di Sondrio, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, e si è dedicato in particolar modo all'ambiente combattentistico, ricoprendo le cariche di Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dove successe al suocero Dott. Cesare Romedi, e di Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.

Fu anche Presidente del Rotary, per il quale fece diverse relazioni.

Scrisse un libro sulla Campagna di Russia, citato in altre pubblicazioni dello stesso argomento.

Ma non si potrebbe valutare appieno un così eccezionale curriculum di cittadino e di combattente, se non si attingesse alla sue doti di carattere, profondamente e schiettamente umane, che lo avvicinavano istintivamente ad ogni individuo in qualsiasi momento e circostanza ne fosse avvicinato.

Seppe così essere generoso, comprensivo, sollecito, gioioso amico nei momenti lieti e commosso partecipe nelle circostanze dolorose, attento e aggiornato ai problemi sociali di un tempo in continua evoluzione.

E tutto questo fu il segreto della sua sempre florida giovinezza esteriore, nonostante l'incalzare degli anni, e della sua perenne gioconda serenità.

Anagrafe alpina

Alpinifici

ANCONA — L'alpino Guido Galloppa, socio del Gruppo di Amandola, si è unito in matrimonio con la signorina Enrica Galanti.

BELLUNO — Il Gruppo di Puos d'Alpago annuncia le avvenute nozze del socio Angelo De Prà con la gentile signorina Mattea De Col e porge vive felicitazioni.
Il Gruppo di Ponte nelle Alpi annuncia le avvenute nozze dei soci: Nedelio De Col con Loredana Faneo da Quantin; Ennio Collazuol con Pia Mastellotto da Ponte; Renato Collazuol con Valeria Malandrin da Polpet e porge ai novelli sposi auguri e felicitazioni.
Il Gruppo di Mas-Libano « 33 » partecipa le avvenute nozze del socio Paolo Mezzacasa con la gentile signorina Luciana Poloni e del socio Dal Col Massimo con la gentile signorina Ernesta Casaril.

BERGAMO — Il Gruppo di Azzone comunica le avvenute nozze del socio Paolo Bettineschi con la gentile signorina Luisa Chesa. Auguri vivissimi e tanti figli alpini.

COMO — Il socio Giacomo Ardigò del Gruppo di Binago ha sposato la signorina Emanuela Plebani, figlia di un alpino.
Il Gruppo di Cantù annuncia le nozze dei soci dott. Maurizio Sagliaschi con la signorina Patrizia Santi e signor Guido Tagliabue con la signorina Antonella Vazzana.
Il socio Enrico Trivelli del Gruppo di Bene Lario ha sposato la signorina Caterina Arnetti.
Il socio Orlando Galli, Capo Gruppo di Lenno, annuncia il matrimonio del figlio Augusto, S. Tenente degli Alpini, con la signorina Daniela Santambrogio.

CUNEO — Gruppo di Cavallermaggiore. Il socio Giuseppe Tavella si è sposato con la signorina Caterina Mina. Auguri.
Gruppo di Centallo. Si sono sposati i soci Livio Alladio e Pietro Giacoma. Gruppo di Savigliano. Il socio Michelangelo Buttieri ha sposato la signorina Teresina Mondino. Gruppo di Dogliani. Il socio Remo Borra ha sposato la signorina Marilena Barbero. Felicitazioni.

FELTRE — Il socio Sergio Bertelle del Gruppo di Pedavena ha sposato la gentile signorina Dolores.
Il socio Gino Tararan del Gruppo di Vellai-Curt ha sposato la signorina Vittoria Damiano.

L'AQUILA — Gruppo di Villetta Barrea. Il socio Antonio Tarquinio ha sposato la gentile signorina Angelica Di Giulio. Vivissimi auguri.

MODENA — L'alpino Lamberto Jannelli ha sposato la signorina Patrizia, figlia dell'alpino Giuseppe Pedroni del Gruppo di Savignano sul Panaro.
Il Gruppo di Zocca è lieto di annunciare il matrimonio dei soci: Gilberto Bononcini con la signorina Jole Rubini, Silvano Supini con la signorina Luciana Bignami e formula i migliori auguri ai novelli sposi.
Il Gruppo di Castelvetro è lieto di annunciare le nozze del socio Adriano Montorsi con la signorina Franca.

OMEGNA — Il Gruppo di Gravellona Toce partecipa le nozze del socio Gianni Gatti con la signorina Giuseppina Poetini e porge infiniti auguri.

PADOVA — L'alpino Giovanni Miazzo del Gruppo di Cittadella si è sposato con la signorina Maria Grazia Mantovan.
Il Gruppo di Este partecipa le avvenute nozze del socio Maurizio Zampieri con Fernanda Miatton.

PARMA — Si è sposata la signorina Lucia Cavellini, figlia del nostro socio dott. Osvaldo Cavellini.
Il socio Guglielmo Ferrari del Gruppo di Borgotaro ha sposato la gentile signorina Gabriella Brugnoli. All'amico e alla signora gli auguri più sinceri del Gruppo.

PIACENZA — Il Gruppo di Podenzano annuncia le nozze del socio Giorgio Terzoni con la signorina Lorenza Trucchi e del socio Pier Luigi Lodigiani con la signorina Adele Grassi.
L'alpino Ferruccio Braibanti del Gruppo di Fiorenzuola ha sposato la signorina Cristina Galuppi. Agli sposi fervidi auguri.

SALUZZO — Il socio Angelo Giusiano del Gruppo di Manta ha sposato la signorina Bruna Genre.

SONDRIO — Il Gruppo di Berbenno, tramite il nostro giornale, porge le felicitazioni di tutti i soci al Ten. Franco Smachetti per le sue nozze con la signorina Marinella.

TOLMEZZO — Il socio alpino Umberto Maieron si è unito in matrimonio con la signorina Silvia Casanova.

VARESE — Gruppo di Malgesso. Il socio Luigi Caristinelli ha sposato la signorina Esterina Carta.

Scarponcini

ANCONA — E' nato Mauro, figlio dell'alpino Guglielmo Mancini, socio del Gruppo di Amandola.

ASIAGO — Il socio Ruggero Costa del Gruppo di Rotzo è lieto di annunciare la nascita del suo primogenito Manuel.

BASSANO — Il socio Erminio Pagani del Gruppo di Rosà ha adottato una bambina di nome Amalia.
Il socio Angelo Secco del Gruppo di Bassano del Grappa annuncia la nascita dei secondogeniti «gemelli» Mauro e Silvia.

BERGAMO — L'alpino Filippo Tosi del Gruppo di Calolziocorte annuncia con gioia la nascita della primogenita Irene.

BRESCIA — Il socio Angelo Pè, Capo Gruppo di Manerbio, e la moglie signora Franca Carbonati annunciano con gioia la nascita del figlio Emanuele.

CIVIDALE — E' nato Michele, primogenito del socio Federico Beltrame del Gruppo di Grions e della signora Marinella. Auguri vivissimi ai genitori e al neonato.

COMO — Gruppo di Dizzasco. E' nata Simona per la gioia del nonno Luciano Inganni socio del Gruppo.
Gruppo di Lanzo d'Intelvi. Sono nati Monica del socio Renato Carnevali e William nipote del socio Giuseppe Piazzoli.
Gruppo di Lenno. Sono nati Fabio e Adriano gemelli del socio Giuseppe Bordoli.
Il Gruppo di Garzeno si felicita per la nascita di Nada del socio Natale Ferrario e di Simona del socio Domenico Ferrario.

CUNEO — Gruppo di Cavallermaggiore. E' nato Dario figlio del socio Attilio Isoardi. Gruppo di Savigliano. Il socio Gianni Tortone annuncia la nascita del primogenito Maurizio.
Gruppo di Peveragno. I soci Pietro Bongiovanni e G. Battista Parola annunciano la nascita della nipotina Monica.
Gruppo di Carrù. Il socio Romano Isaia annuncia la nascita della secondogenita Nadia.
Gruppo di Dogliani. Il Gruppo annuncia la nascita di Edoardo, primogenito del socio Adalberto Schellino. Congratulazioni.

FELTRE — E' nato Martino primogenito del socio Egidio Zatta del Gruppo di Tomo. E' nata Attilia, primogenita del socio Pompeo De Paoli del Gruppo di Vellai-Cart.

GENOVA — E' nato Cristiano primogenito del socio Luigi Fossati del Gruppo di Rivarolo.
Il piccolo Alessio, nipote dell'alpino Salvatore Gaggero, annuncia la nascita della sorellina: la « stella alpina » Simona.

GERMANIA FEDERALE — Gruppo del Reno. Il « vecio » Giuseppe Gaglierotti, socio del Gruppo, annuncia la nascita della figlia Monica.

L'AQUILA — Il Gruppo di Barisciano annuncia la nascita di Sonia, prima stella alpina del socio Lucio Pacifico.
E' nata Claudia, secondogenita del socio Marco Pizzacalla di Scanno.

MONZA — Il socio consigliere sezionale ing. Giulio Rovelli, unitamente al bocia Luca, annuncia la nascita del secondogenito Paolo. Auguri vivissimi dal Consiglio sezionale e dagli alpini monzesi.

NAPOLI — Il Capo Gruppo di Foggia, Cav. Antonio De Matteis annuncia la nascita del terzogenito Luca.

OMEGNA — Gruppo di Alzo: il socio Giulio Ricca annuncia felice la nascita del figlio Giuseppe. Gruppo di Ameno: il socio Ugo Saini e la signora Dina annunciano la nascita del primogenito Fabio. Gruppo di Germagno: il socio Giuseppe Gobetti annuncia la nascita del nipotino Marco. Gruppo di Gozzano: il consigliere Ezio Fiorini annuncia la nascita del nipotino Fabio.

PADOVA — Gruppo di Cittadella. L'alpino Gioffredo Costa e la signora Elena annunciano la nascita di Elisabetta; il socio Alessandro Caregnato e la signora Francesca annunciano la nascita del secondogenito Roberto avvenuta a Grantorto.
Gruppo di Este. E' nata Marta, primogenita del socio consigliere Franco Bissaro; è nata Vediana, primogenita del socio consigliere Nello Diaris.

PARMA — Il socio Giovanni Zucconi del Gruppo di Borgo Val di Taro e la moglie Anita annunciano la nascita della loro secondogenita Antonia.
Il socio Paolo Calzi del Gruppo di Berceto annuncia la nascita dello « scarponcino » primogenito Alessandro.
La casa dell'alpino Aldo Cresci è stata allietata dalla nascita di Federica. Ai coniugi Cresci le felicitazioni del Gruppo.

PIACENZA — E' nato Marco, figlio del socio Mario Gladiosi del Gruppo di Podenzano.

PISA - LUCCA - LIVORNO — Gruppo di Capezzano Monte. E' nata Keti secondogenita dell'alpino Antonio Maremmani e nipote del vecio Moreno Bresciani. Tanti auguri e buon proseguimento.

SALUZZO — Gruppo di Villanovetta. Sono nati:
Anna, stellina del socio Augusto Rinaudo; Paolo, bocia primogenito del socio Edmondo Franco; Elena, stellina nipote del socio Antonio Cortese.
Gruppo di Manta. Sono nati: Omar Michele, bocia del socio Giovanni Milanesio; Alessandro, bocia secondogenito del socio Pierino Arrò.

SAVONA — Stellanello. E' nata Sabrina, secondogenita del socio Giovanni Divizia. E' nata Francesca Nilberta per la felicità del nonno consigliere sezionale Torquato Contini.
A Feglino è nata Mara del consigliere del Gruppo Angelo Maffei.
A Finale è nato Simone del Capo Gruppo di Orco Feligno, Graziano Isnardi.

TOLMEZZO — Gruppo di Paluzza. Sono nati: Anna Salon; secondogenita del socio alpino Paolo; Igor Englaro, secondogenito del socio alpino Luciano; Giacomo Di Bello, secondogenito del socio alpino Dino; Mirco Maieron, primogenito del socio alpino Enzo.

TRENTO — Gruppo di Vanza. Il socio Luciano Nave annuncia con gioia la nascita della primogenita Laura.

VALDAGNO — La Sezione di Valdagno annuncia la nascita di Carlo, primogenito del socio Giuseppe Cazzola, e di Marco primogenito del Vice-capo Gruppo di Cornedo, socio Arduino Ceola. Benvenuti e auguri.

VALDOBBIADENE — Il socio Luigi Geronazzo del Gruppo San Pietro di Barbozza annuncia con gioia la nascita del figlio Marino.

VARESE — E' nata Michela, primogenita del socio Francesco Dal Piva del Gruppo di Castronno.
E' nata Nadia, primogenita del socio Arcangelo Gaiga del Gruppo di Cassano Magnago. Sono nati Mauro e Andrea del socio Sandro Gambarini del Gruppo di Vedano Olona.

Lutti

ANCONA — Si è spento all'età di 82 anni l'alpino Attilio Cruciani, socio del Gruppo di Amandola.
A Cingoli è deceduto il Dott. Ing. Carlo Castelli, classe 1896, Capitano di Artiglieria Alpina, decorato al valore.

AOSTA — E' mancato il socio Renato Cugnod, Capo Gruppo di Brusson dalla sua costituzione.

ARGENTINA — La Sezione annuncia con dolore la scomparsa del Ten. Ing. Carlo Rho del Gruppo di Campana (Bs. As.) veterano della seconda guerra mondiale.
E' mancato il socio Zaccaria Gavardelli, nato a Capo di Ponte, veterano della seconda guerra mondiale, di tutti i fronti.
Sono deceduti i soci: Attilio Lapilli, veterano della prima guerra mondiale, decorato della Croce di Guerra, Cavaliere di Vittorio Veneto, nato a Bosco Chiesanuova; Ismaele Ugo Fumagalli, Artigliere da Montagna. Era nato a Buenos Aires, ha servito con onore la patria dei suoi genitori.
E' mancato il socio alpino Sebastiano Sororu, veterano della Prima Guerra mondiale. Era nato a Rocca Pietore (Belluno).
E' mancato l'Alpino Francesco Maligeni, reduce della seconda Guerra Mondiale, fronte greco, divisione Pusteria. Era nato a Corigliano Calabro.
La Sezione annuncia con dolore il decesso dei soci del Gruppo di Nequen:
Vittorio Brunetta, alpino del « Tolmezzo », classe 1900, nato a Pasian di Pordenone, arruolatosi volontario a 16 anni nel Battaglione;
Giuseppe Rebuffo, alpino del « Ceva », nato a Castelnuovo Ceva.
E' mancato l'alpino Vittorio Zossi, reduce dalla prima guerra mondiale. Nato ad Artegna (Udine) nel 1881: 93 anni.
Sono mancati gli alpini:
Giovanni Piaz, nato a Vallada (Belluno) nel 1897, reduce della prima guerra mondiale;
Giovanni Crainich, nato a Drenchia (Udine) nel 1900;
Bernardino Ronzon, nato a Ponte di Vigo (Belluno) nel 1890, reduce della campagna di Libia e della prima guerra mondiale;
Domenico Misigoi del Gruppo di Rosario, nato a Prepotto; aveva 82 anni ed era veterano della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto;
Luigi Nicolo del Gruppo di Jujuy, nato a Montenaro (Udine) 93 anni fa. Reduce della prima guerra mondiale che aveva combattuta con il Battaglione « Gemona », era Cavaliere di Vittorio Veneto. Gli Alpini del Gruppo hanno esaudito il desiderio da lui espresso, prima di morire, di essere accompagnato all'ultima dimora da tutti i commilitoni con il cappello alpino.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Monastero Bormida annunciano con profonda costernazione la scomparsa del loro alfiere alpino Luigi Blengio, valoroso combattente della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.
A Monastero Bormida è deceduto l'alpino Guglielmo Dabormida, combattente della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto. Fu per diversi anni consigliere ed assessore comunale.
A Monastero Bormida è mancato l'alpino Domenico Henragher, classe 1942, per crudele malattia.
Gli alpini del Gruppo di Bubbio annunciano con immenso dolore il decesso del socio Luigi Passalacqua.
Gli alpini del Gruppo di Cinaglio annunciano con profondo dolore il decesso del socio Cav. Enea Origlia, già Capo Gruppo, Cavaliere di Vittorio Veneto, fondatore del Gruppo.
Gli alpini del Gruppo di Corsione annunciano con sentito dolore il decesso del loro Segretario Federico Varesio.
Gli alpini del Gruppo di Corsione annunciano con vivo dolore il decesso del socio Giacomo Cariola.
Gli alpini del Gruppo di Portacomaro annunciano con profondo dolore il decesso del socio Crescentino Raviola.
Gli alpini di Roccaverano annunciano con vivo dolore il decesso del socio, Cavaliere di Vittorio Veneto, Pietro Barbero, padre del Capo Gruppo sig. Giovanni.
Gli alpini del Gruppo di Castell'Alfero annunciano con immenso dolore la dipartita dei soci Primo Lanfranco, Cavaliere di Vittorio Veneto, e Carlo Saracco.
Alle famiglie così duramente colpite la Sezione di Asti porge le più sentite condoglianze.

BASSANO — E' morto il socio Salvatore Crestani del Gruppo di Conco.
E' mancato il socio Mario Rossetto del Gruppo di Cavaso del Tomba.

BELLUNO — Il Gruppo di Chies d'Alpago annuncia con vivo dispiacere la scomparsa del socio De Battista Liberale (Memi), classe 1895, Cavaliere di Vittorio Veneto, uno dei fondatori del Gruppo e fervente animatore di tutte le Penne Nere dell'Alpago. Porge ai familiari vivissime condoglianze.
Il Gruppo di Ponte nelle Alpi annuncia la scomparsa del socio Angelo Teio Burigo da Soccher e porge sentite condoglianze ai familiari.
Il Gruppo di Pieve d'Alpago annuncia con vivo dolore la perdita del socio Armando Mazzoran e porge ai familiari sentite espressioni di cordoglio.
Il Gruppo di Salce partecipa la morte del socio Gioachino Caldart, già del 5° Artiglieria Alpina, classe 1907, dopo lunghe sofferenze. Alla famiglia sentite condoglianze.
Il Gruppo di Sospirolo partecipa l'avvenuto decesso del socio Antonio Trevisan.
Il Gruppo di Agordo annuncia il decesso del socio artigliere Ernesto De Nardin.
Il Gruppo di Pieve d'Alpago annuncia con dolore il decesso del socio Pietro Pajer e porge ai familiari sentite espressioni di cordoglio.

BRENO — Gruppo di Darfo. E' deceduto il socio Carletto Bertola.
Gruppo di Rino di Sonico. E' mancato il socio Pierino Comensoli.

BRESCIA — Il Gruppo di Bottonaga annuncia la scomparsa del socio Alessandro Comelli.

CIVIDALE — Sono deceduti i soci Eligio Plotti del Gruppo di Purgessimo e Angelo Costantini del Gruppo di Cividale Esterno.

COLICO — Il Gruppo di Musso annuncia la perdita dei soci Cav. Severino Calligari, Nereo Ceresoli e Filippo Bertera.
Il Gruppo di Consiglio di Rumo annuncia la perdita del socio Antonio Girotti.

COMO — Sono deceduti i soci: Angelo Brambani, già Capo Gruppo di Germasino; Carlo Fioroni e Guido Fioroni, Cavalieri di Vittorio Veneto del Gruppo di Barni; Alessio Gilardoni del Gruppo di Civenna; Cav. Riccardo Matteri del Gruppo di Garzeno; Cav. di Vittorio Veneto Donato Gestra e Cav. di Vittorio Veneto Luigi Maffia, « ragazzo del 99 », decorato al valore, del Gruppo di Dongo; Alpini Amedeo Botta, Umberto Rava e Giuseppe Ramponi del Gruppo di Lenno; Osvaldo Ballerini del Gruppo di Olgiate Comasco; Paolo Inganni del Gruppo di Dizzasco; Cav. di Vittorio Veneto Umberto Filippo Bianchi del Gruppo di Mezzegra; Angelo Confalonieri della Sezione di Como; Luigi Damin e Antonio Farioli del Gruppo di Mozzate; Antonio Medici del Gruppo di Lanzo d'Intelvi; Cav. di Vittorio Veneto Angelo Saldarini del Gruppo di Colonno; Carlo Camozzi, Battista Panazzi (Cento), Stefano Marchi, Pierino Lanfranconi del Gruppo di S. Pietro Sovera; Egidio Frigerio del Gruppo di Albavilla.

CUNEO — I soci della Sezione di Cuneo annunciano con profondo dolore la perdita del caro e affezionato Tenente Rag. Renzo Bigotti, socio benemerito per il suo devoto attaccamento alla grande famiglia alpina, per essere stato membro del Consiglio sezionale, fondatore e consigliere del Gruppo di Savigliano. Rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.
Gli alpini del Gruppo di Cavallermaggiore annunciano con profondo dolore la morte del socio Cap. Magg. Angelo Marchetti.
Gruppo Caraglio e della Valle Grana. Sono deceduti gli affezionati soci Serg. Magg. Giovanni Durano e Alpino Giorgio Serra. Costernati i soci rinnovano le più sentite condoglianze a familiari e parenti.

FELTRE — E' mancato il socio Giorgio Colò del Gruppo di Feltre, Cavaliere di Vittorio Veneto, socio fondatore della Sezione.

FIRENZE — E' mancato il socio Maggiore Dott. Prospero Aste.

GEMONA — Sono mancati i soci Guglielmo Ridolfo del Gruppo di Avasinis e Cav. Lido Brollo del Gruppo di Ospedaletto.

L'AQUILA — Gruppo di Sulmona. E' deceduto l'Aiutante di Battaglia Dario Colella, medaglia d'argento al V. M.; è scomparso improvvisamento il Cap. Giuseppe Franco, attivo organizzatore del Gruppo che aveva in lui un validissimo sostenitore.
Il Gruppo di Scanno annuncia la morte improvvisa del socio Americo Colaneri. Alla famiglia invia sentite condoglianze.

MAROSTICA — E' mancato ancora in giovane età il Consigliere sezionale Maresciallo Gentisio Campagnolo. Gli alpini della Sezione unitamente a quelli del Gruppo di San Luca partecipano commossi al grave lutto.

MILANO — E' mancato il socio Angelo Gorla, combattente, Serg. Magg. nel 1° e 5° Reggimento Alpini.

MODENA — E' deceduto l'alpino, Cavaliere di Vittorio Veneto, Avito Michelini del Gruppo di Guiglia.
E' deceduto l'alpino Alessandro Mantovani del Gruppo di Modena.

MONZA — E' deceduto il socio Antonio Quaglia del Gruppo di Nova Milanese. Ai familiari le più sentite condoglianze.

NAPOLI — E' deceduto il Colonnello degli Alpini Giuseppe Albarella, già consigliere sezionale, combattente della 1ª Guerra Mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.
E' deceduto a Roma il Capitano degli Alpini rag. Aldo Martinez, già consigliere sezionale e socio fondatore della Sezione di Napoli, combattente della 1ª Guerra Mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.
E' deceduto a Marigliano il socio Maggiore degli Alpini avv. Pasquale Spiezie, combattente della 1ª Guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.
E' deceduto a Bari il socio alpino Antonio Canè, combattente della prima guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.

OMEGNA — Gruppo di Alzo: è mancato l'alpino Augusto Francesco Ricca. Gruppo di Gozzano: è mancato l'alpino Sebastiano Cuttone. Gruppo di Pogno: sono deceduti i soci Ferdinando Candelo e Andrea Crolla. Gruppo di Pettenasco: è deceduto l'alpino Giuseppe Colli.

PALERMO — E' deceduto, in seguito a incidente, il socio avv. Luigi Marano, porta-insegna della Sezione.

PARMA — E' deceduto il socio dott. Giovanni Ubaldi, medico chirurgo del Gruppo di Monchio, reduce del fronte russo.
E' deceduto il socio Carlo Alberto Molinari del Gruppo di Berceto.

PAVIA — La Sezione di Pavia e, in particolare modo, il Gruppo di Bobbio annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del socio Ten. Col. Avv. Luigi Boschi che con il grado di Maggiore aveva valorosamente combattuto sul Monte Nero e sull'Ortigara. Munifico sostenitore del Gruppo, la sua opera rimarrà sempre viva e presente fra noi.

PIACENZA — E' deceduto l'alpino Pietro Idi del Gruppo di Pontedellolio.
Sono mancati gli alpini Lanfranco Rossi e Edmondo Delmonte del Gruppo di Ziano Piacentino.
E' mancato l'alpino Alberto Olfa del Gruppo di Castelvetro.
Sono mancati gli alpini Medoro Fossati del Gruppo di Calendasco e Cav. Angelo Prati del Gruppo di Vezzolacca.
E' deceduto l'alpino Valentino Vincini del Gruppo di Lugagnano Val d'Arda.

PINEROLO — Gruppo di Pinerolo. All'età di 89 anni è deceduto il socio Antonio Chiavazza.
Gruppo di Bricherasio. E' deceduto il socio Cav. Mario Borgna, già Capo Gruppo di Bricherasio.
Gruppo di Luserna S. Giovanni. Sono deceduti i soci Giuseppe Zucca e Domenico Bertone.
Gruppo di S. Germano Chi-

Alle vittime del Gavia

Il 20 luglio ricorrendo il 20° anniversario della tragica morte degli alpini del 6° precipitati con una camionetta sulla strada del Gavia, una rappresentanza della Sezione Vallecamonica di Breno ha deposto ai piedi del monumento un mazzo di rododendri.

Calendario delle manifestazioni

21/22 settembre:	**SEZIONE DI CIVIDALE** — 50° della Sezione.
22 settembre	**SEZIONE DI COMO** — A PORLEZZA cerimonia alla restaurata Chiesa di S. Maurizio.
22 settembre	**SEZIONE DI SALO'** — A GARDONE RIVIERA inaugurazione del nuovo gagliardetto del Gruppo.
22 settembre:	**SEZIONE CADORE** — Gara internazionale di Corsa in montagna a coppie, 5ª Edizione Trofeo « MARINO BIANCHI - IVANO DI BONA ».
22 settembre:	**SEZIONE DI SONDRIO** — Adunata a CHIAVENNA del 5° Alpini (Btg. Morbegno-Tirano-Edolo) e Gruppi Artiglieria Sondrio e Bergamo.
22 settembre:	**SEZIONE DI SAVONA** — Loano. Raduno intersezionale per S. Maurizio, patrono degli Alpini, presso la CHIESETTA DI N. S. DELLA MERCEDE.
22 settembre:	**SEZIONE DI VARESE** — Raduno e festa del Gruppo a S. STEFANO-OGGIONA.
22 settembre:	**SEDE NAZIONALE — 5° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a VERONA con la collaborazione della Sezione locale.**
22 settembre:	**SEZIONE DI BRESCIA** — A ROVATO-MONTE ORFANO inaugurazione del Monumento ai Caduti.
22 settembre:	**SEZIONE ARGENTINA** — Battesimo del gagliardetto ed inaugurazione del Gruppo General Roca, presenti tutti i Gruppi della Valle del Rio Negro.
28-29 settembre:	**SEZIONE GERMANIA** — A STOCCARDA inaugurazione della Sede della Sezione.
29 settembre:	**SEZIONE DI TRENTO** — Inaugurazione del Gruppo di Molveno.
29 settembre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Adunata Sezionale a PAGNANO d'ASOLO in occasione della benedizione di una Croce già installata sul Monumento Ossario di Redipuglia, a fianco del Monumento ai Caduti, per iniziativa del locale Gruppo A.N.A.
29 settembre:	**SEZIONE DI CUNEO** — A PRIOCCA D'ALBA raduno interregionale. Inaugurazione Monumento ai Caduti.
29 settembre:	**SEZIONE DI COMO** — A CAMNAGO FALOPPIO raduno per il decennale del Gruppo.
29 settembre:	**SEZIONE DI VICENZA** — Annuale raduno della Sezione ad ARZIGNANO.
29 settembre:	**SEDE NAZIONALE — 2° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna a COLLIO V. T. con la collaborazione della Sezione di Brescia.**
29 settembre:	**SEZIONE DI MODENA** — Adunata Provinciale Sezionale a LAMA MOCOGNO.
6 ottobre:	**SEDE NAZIONALE — 3° Campionato Nazionale di corsa di velocità in montagna nella zona di TRENTO con la collaborazione della Sezione locale.**
6 ottobre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Adunata Sezionale a VILLA d'ASOLO in occasione della costituzione di un nuovo Gruppo A.N.A. e benedizione del relativo gagliardetto.
12/13 ottobre:	**SEZIONE ARGENTINA** — Adunata a JUJUY dei Gruppi del Nord-Argentina.
20 ottobre:	**SEZIONE DI ASTI** — Ad ASTI Raduno Intersezionale per rendere onore alle Divisioni « Cuneense », « Alpi Graie », « Pusteria ».
26 ottobre:	**SEZIONE DI BRESCIA** — A GUSSAGO, a cura del Gruppo Alpini locale, avrà luogo una « Serata in difesa del canto alpino » con l'intervento del Coro « Grigna » dell'A.N.A. di Lecco.
30 ottobre 1-2-3 novembre	**SEZIONE ARGENTINA** — Adunata Sezionale a MENDOZA per il decennale di fondazione del Gruppo con visita alla Brigata Andina, escursione al « Cristo Redentore » sulle Ande, visita nella Città di Uspallata al 16° Regg. di Fanteria da Montagna del Ten. Colonnello Pelagatti.

Ricorrenze militari

22 settembre:	**GLI ALPINI** celebrano il Patrono: S. Maurizio.
29 settembre:	**I PARACADUTISTI** celebrano il Patrono: S. Michele Arcangelo.
30 settembre:	**IL SERVIZIO DI COMMISSARIATO** celebra l'anniversario della costituzione (1873).
15 ottobre:	**GLI ALPINI** celebrano l'anniversario della costituzione della specialità (1872).
23 ottobre:	**I PARACADUTISTI** commemorano la battaglia di El Alamein (1942).